

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arrestata Mary Fiore a Roma con cinque chilogrammi di eroina

A pag. 10

Il primo impegno

LA TRADIZIONALE pausa politica estiva quest'anno non c'è stata. E non soltanto perché i dibattiti parlamentari si sono protratti fin quasi a Ferragosto: ma perché la drammaticità dei problemi sul tappeto e la totale contraddittorietà tra la natura di tali problemi e il governo in carica hanno determinato un'alta tensione nel Paese. Importanti categorie dell'industria e dei servizi (chimici, ferroviari, zuccherieri) hanno tenuto costantemente in piedi la lotta nella fase preparatoria dei rinnovi contrattuali; licenziamenti e chiusure di fabbriche hanno riproposto con urgenza il tema dell'occupazione e del rilancio economico; la corsa dei prezzi sta suscitando allarme estremo e polemiche vicissime; le questioni di prospettiva, relative all'orientamento degli investimenti e dei consumi, implicano scelte qualificanti, come lo scandalo della televisione colorata dimostra.

Non sorprende dunque che anche la discussione sugli argomenti più specifici degli equilibri e degli sbocchi politici sia rimasta aperta e abbia registrato spunti interessanti. Con particolare attenzione vengono seguiti gli sviluppi del dibattito nella Democrazia cristiana e nel Partito socialista, in vista degli appuntamenti congressuali di questi partiti. In una situazione in cui si allarga la consapevolezza della pericolosità della svolta a destra della DC e si moltiplicano, da parte di ampissimi settori della società, gli attacchi a indirizzi che si rivelano sempre più dannosi per il futuro del Paese, è sul travaglio interiore del partito democristiano che si appunta in specie l'interesse degli osservatori.

LA RECENTE intervista dell'on. Aldo Moro presenta, in questo senso, elementi di chiarezza. Egli ha parlato di « principio di involuzione » e ha affermato che la piattaforma politica della DC risulta « profondamente alterata dalla soluzione data alla crisi di governo, la quale concorre a interpretarla e a definirla »; e non è mancata una polemica di tono aspro con quei settori delle correnti democristiane di sinistra che — come nel caso di De Mita — si sono pronunciati negativamente sul governo centrista ma non hanno poi trattato le necessarie conseguenze sul piano del mantenimento di posizioni di responsabilità nel partito e dell'appoggio all'attuale segreteria. Moro si è pronunciato contro i tentativi di arrivare a un governo « a cinque » che è la prospettiva che Forlani continua a proporre monotonamente ai socialisti — insistendo sul fatto che l'alternativa deve consistere nella rinuncia alla collaborazione governativa coi liberali, con quanto essa comporta sul piano dello schieramento di forze e delle scelte concrete.

Il limite della posizione dell'on. Moro — come è accaduto per altre manifestazioni politiche sia dell'ex presidente del Consiglio ed ex ministro degli Esteri sia

di altri esponenti delle correnti di opposizione della DC — ci sembra consistere, da un lato, nella pura e semplice riproposizione di formule di cui è stata pur fatta esperienza e con esito non positivo e, dall'altro lato, nel pratico rinvio alla battaglia congressuale di un effettivo ed esplicito confronto con le forze conservatrici agenti nel partito e nella maggioranza di governo. Ciò indebolisce la posizione sua e dei suoi amici, dato l'attuale rapporto di forze esistente nella DC. Non è indifferente con quale tipo di governo ci si dia misura nei prossimi mesi: al contrario, la permanenza del ministero di centro-destra con i liberali influisce decisamente tanto sul modo come la DC si avvia al congresso e vi giungerà, quanto e soprattutto sulla situazione generale del paese. In maniera particolarissima, gli indirizzi oggi dominanti tendono a condizionare il quadro economico e il clima psicologico nel quale le fondamentali categorie lavoratrici si apprestano ad affrontare le battaglie contrattuali: il cui peso su tutti gli sviluppi futuri non crediamo venga sottovalutato dai gruppi democristiani di opposizione.

ESISTE già un punto positivo di riferimento, che è la generale ripulsa da parte socialista — nonostante le preoccupazioni e in parte tortuose divisioni interne che caratterizzano la fase pre-congressuale di questo partito — del reiterato appello di Forlani e di La Malfa ad accomiarsi a un patto di governo con i liberali. Anche le ultime dichiarazioni di Pietro Nenni appaiono in proposito nette. L'attacco contro la destra è in effetti un punto di partenza necessario, che non può tuttavia restare al livello delle enunciazioni e delle analisi, ma deve concretarsi in un impegno di lotta per liberare sollecitamente il terreno da una formazione governativa i cui atti incancreniscono tutti i problemi e aggravano le condizioni di vita delle masse popolari. Da qui si potrà andare avanti: invertendo le attuali tendenze, bloccando lo spostamento in senso reazionario della DC, individuando le eventuali forme di passaggio, avviando un rapporto nuovo con le forze della sinistra.

E a questo punto il discorso non può non tornare ai contesti ai programmi: poiché è indilazionabile affrontare, con il più ampio schieramento possibile, i nodi più intricati che sono dinanzi al paese. Diciamo i motivi di fondo del carovita, diciamo le questioni dell'occupazione e dello sviluppo industriale (a cominciare dalle inaccettabili decisioni della Montedison), diciamo le grandi riforme della scuola e della sanità, diciamo le priorità del Mezzogiorno e dell'agricoltura. E' su questi tornanti della politica italiana che uomini, partiti e correnti della sinistra, quale che sia la loro collocazione, sono chiamati oggi a misurarsi.

Luca Pavolini

Demagogia governativa per coprire le vere responsabilità

Dietro i calmieri l'appoggio alla grande speculazione

Si prepara un nuovo meccanismo per fissare i prezzi al dettaglio sulla base di quelli all'ingrosso, che saranno però lasciati liberi - Precise proposte della Regione Emilia-Romagna per combattere il caro vita - Indicazioni dell'Alleanza contadini, dell'UCI e della Confederazione nazionale dell'artigianato - Una dichiarazione di Bonaccini

Il calmiera sui prezzi al dettaglio, adottato dal prefetto di Roma, su istruzioni del governo, a partire da lunedì prossimo, ha incontrato con vera prevedibilità il più diffuso scetticismo. Bloccare l'ascesa dei prezzi con misure d'imperio, intervenendo soltanto contro i negozianti, infatti, è assurdo e inutile quando si lascia libero il mercato all'ingrosso. E questa è esattamente la strada scelta dal ministro Andreotti-Malagodi. Sta di fatto che il calmiera è stato istituito per la durata di due mesi in relazione ai prezzi praticati dall'Ente comunale di consumo. Trascorso tale periodo questo meccanismo verrà però sostituito da un altro « strumento » che fisserà su ogni prodotto un determinato aumento percentuale massimo in base ai prezzi all'ingrosso. Martedì prossimo a Roma avrà luogo una riunione, già programmata, della Commissione consultiva prezzi allo scopo di stabilire le percentuali di aumento sui prezzi all'ingrosso risultanti per ciascun prodotto e per ciascuna qualità di prodotto.

« Sulla base di queste percentuali — come precisava un foglio romano martedì scorso — il Comitato provinciale prezzi determinerà, successivamente, i prezzi massimi al dettaglio dei generi di essenziale consumo. Questo provvedimento sostituirà il primo decreto prefettizio », e cioè il calmiera in corso di attuazione.

L'iniziativa della prefettura di Roma è, dunque, soltanto una manciata di polvere sugli occhi dei consumatori. Lasciando libero il mercato all'ingrosso e fissando sulla base dei prezzi praticati dai grossisti le percentuali di aumento spettanti ai negozianti, infatti, non si realizzerà nessun controllo effettivo dei prezzi. E' facile immaginare, ad esempio, cosa avverrà sul mercato della carne. Il Comitato provinciale prezzi fisserà la percentuale spettante ai macellai sui prezzi all'ingrosso. Poiché il mercato non è dominato dai dettaglianti, che sono solo l'ultimo anello della catena distributiva, ma dai grossi importatori, accadrà certamente — come sempre — che questi ultimi imporranno i loro prezzi ai macellai i quali non faranno altro che applicare la percentuale stabilita sui prezzi da essi corrisposti. E l'aumento della carne sarà il fatto compiuto, con l'avviso, anzi con il contributo, del Comitato provinciale prezzi, che invece dovrebbe impedirlo.

Come abbiamo già rilevato, riferendosi al calmiera istituito a Roma se non si controlla il mercato dall'origine, se non si colpiscono le speculazioni della grande intermediazione parassitaria, la « guerra ai prezzi » non si può fare.

Per frenare la corsa ai rincari ci vuole ben altro, occorre una nuova politica. La giunta regionale dell'Emilia-Romagna, nel corso di un incontro presieduto dall'assessore Severi svoltosi a Bologna giovedì pomeriggio, ha indicato a questo riguardo l'esigenza di una iniziativa del governo per ottenere una profonda modifica delle direttive CEE e per il controllo delle importazioni di carne, latte e zucchero.

In questo quadro — ha detto Severi — l'Associazione di intervento sui mercati agricoli (AIMA) non potrà più continuare ad essere una sorta di « farmacia » che organizza la distribuzione delle eccedenze agricole, ma dovrà essere trasformata in uno strumento di importazioni controllate e di raccolta di eventuali eccedenze da distribuire nei momenti di particolare tensione del mercato. Occorre inoltre un rilancio della produzione agricola, attraverso il finanziamento immediato dei piani di sviluppo regionali (l'Emilia ha predisposto un piano di interventi per oltre 20 miliardi allo scopo di aumentare, in quattro anni, di oltre 80 mila capi il proprio patrimonio zootecnico). Si tratta, altresì, di definire il ruolo delle aziende di Stato nei confronti dei produttori, di riformare il sistema dei premi comunitari ai frutticoltori non più sulla base del prodotto conferito ma di quello effettivamente commercializzato, di sviluppare la cooperazione anche fra dettaglianti.

La XX Olimpiade comincia oggi a Monaco. E' in programma la « cerimonia d'apertura » (teletrasmessa alle 15,50 sul nazionale), un rito ormai tradizionale che si concluderà con l'accensione del « fuoco d'Olimpia », il pronunciamento del giuramento olimpico e la sfilata degli atleti. Le gare inizieranno domani ed interesseranno la ginnastica, il basket, il pentathlon moderno, il tiro, la lotta, la pallanuoto, il calcio. Domani pomeriggio avrà già il suo primo campione: nella pistola libera (NELLE PAGINE 12 E 13 I NOSTRI SERVIZI SULL'OLIMPIADE ED I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI A MONACO)

Continua l'agghiacciante serie di omicidi bianchi

Quattro morti e sei feriti ieri in tragici incidenti sul lavoro

Gli infortuni sono avvenuti a Catania, Marsala, Siracusa e Macerata - Le vittime sono due camionisti, un cavatore e un bracciante - Pesanti responsabilità degli imprenditori

Continua l'agghiacciante serie di omicidi bianchi: nella giornata di ieri 4 operai sono morti e 6 sono rimasti feriti in incidenti sul lavoro avvenuti a Catania, Marsala, Siracusa e Macerata. La logica che presiede questa drammatica realtà è sempre la stessa: i padroni, con la complicità e l'assenso di scelte politiche del governo, si affidano per incrementare i loro profitti alla compressione dei costi di manodopera, anziché attuare una riorganizzazione delle imprese e delle tecniche di lavorazione, e fare un uso migliore dei capitali e degli investimenti. Di questa logica le vittime predestinate sono sempre i lavoratori. E' anche contro questa disumana realtà che il fronte di lotta si batte ogni giorno in momenti in cui milioni di lavoratori vanno alla battaglia per i rinnovi dei contratti di lavoro.

CATANIA, 25. Due lavoratori sono morti e due sono rimasti feriti, sepolti sotto i detriti di tufo della parete di una cava frana stata in contrada Seravalle, nel territorio di Lentini. Le vittime della sciagura sono tutti dei camionisti che si trovavano sul posto in attesa di lavoro.

Fortebraccio

APERTURA A MONACO



La XX Olimpiade comincia oggi a Monaco. E' in programma la « cerimonia d'apertura » (teletrasmessa alle 15,50 sul nazionale), un rito ormai tradizionale che si concluderà con l'accensione del « fuoco d'Olimpia », il pronunciamento del giuramento olimpico e la sfilata degli atleti. Le gare inizieranno domani ed interesseranno la ginnastica, il basket, il pentathlon moderno, il tiro, la lotta, la pallanuoto, il calcio. Domani pomeriggio avrà già il suo primo campione: nella pistola libera (NELLE PAGINE 12 E 13 I NOSTRI SERVIZI SULL'OLIMPIADE ED I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI A MONACO)

Continua l'agghiacciante serie di omicidi bianchi

Quattro morti e sei feriti ieri in tragici incidenti sul lavoro

Gli infortuni sono avvenuti a Catania, Marsala, Siracusa e Macerata - Le vittime sono due camionisti, un cavatore e un bracciante - Pesanti responsabilità degli imprenditori

Continua l'agghiacciante serie di omicidi bianchi: nella giornata di ieri 4 operai sono morti e 6 sono rimasti feriti in incidenti sul lavoro avvenuti a Catania, Marsala, Siracusa e Macerata. La logica che presiede questa drammatica realtà è sempre la stessa: i padroni, con la complicità e l'assenso di scelte politiche del governo, si affidano per incrementare i loro profitti alla compressione dei costi di manodopera, anziché attuare una riorganizzazione delle imprese e delle tecniche di lavorazione, e fare un uso migliore dei capitali e degli investimenti. Di questa logica le vittime predestinate sono sempre i lavoratori. E' anche contro questa disumana realtà che il fronte di lotta si batte ogni giorno in momenti in cui milioni di lavoratori vanno alla battaglia per i rinnovi dei contratti di lavoro.

CATANIA, 25. Due lavoratori sono morti e due sono rimasti feriti, sepolti sotto i detriti di tufo della parete di una cava frana stata in contrada Seravalle, nel territorio di Lentini. Le vittime della sciagura sono tutti dei camionisti che si trovavano sul posto in attesa di lavoro.

Fortebraccio

OGGI in giardino

QUESTA è la stagione delle interiste e tra quelle di ieri, che si potevano leggere su vari giornali, ci è particolarmente piaciuta l'interista al no segretario liberale onorevole Bignardi, che ha rilasciato alcune interessanti dichiarazioni al « Corriere della Sera ». Cominciamo intanto col notare che poche cose ci sono note di mondo, come le origini, l'età e le qualifiche professionali di Bignardi: « ... bolognese, cinquantenne, professore di storia dell'agricoltura », scrive il « Corriere » come hanno già scritto tutti i giornali, e noi restiamo sempre sorpresi che questa preziosa informazione non continui così: « ... cerca vedova benestante, piacente, desiderosa appoggio, scopo matrimonio... ». Ma l'on. Bignardi è già felicemente sposato, il che concorre a persuaderci, con nostro

La televisione a colori dovrebbe essere raggiunta entro la fine di settembre. La rinvia ed è necessario sulla questione, un dibattito parlamentare. Queste le clamorose ammissioni rese ieri dal Presidente del Consiglio Andreotti. Ieri infatti Palazzo Chigi (sede della presidenza del consiglio) ha diramato una « nota » nella quale si cita un'altra « nota »: quella che apparirà sul prossimo numero del periodico « concretezza », rivista di Andreotti. Nella pratica è sempre Andreotti che parla.

Cosa dice? Primo elemento da rilevare è che « si ritiene improprio per la Presidenza del Consiglio esprimere giudizi che competono alla collegialità del governo ». Con questa affermazione Andreotti sembra voler demandare ogni effettiva responsabilità per la tv a colori al consiglio dei ministri quasi a lavarsi le mani dal peso di qualsiasi scottante decisione. Secondo, tuttavia, dice la sua.

Il Presidente del Consiglio comincia ammettendo che « si tratta di un avvenimento rilevante e non sono mai posti una serie di interroganti » (smentendo così, occorre rilevare, quanto ha sempre affermato il Popolo in queste due settimane). « Innanzi tutto, dice, non sono mai posti una serie di interroganti » (smentendo così, occorre rilevare, quanto ha sempre affermato il Popolo in queste due settimane). « Innanzi tutto, dice, non sono mai posti una serie di interroganti » (smentendo così, occorre rilevare, quanto ha sempre affermato il Popolo in queste due settimane).

(Segue in ultima pagina)

Secca sconfitta del governo che aveva concesso scandalosi aumenti

LA CORTE DEI CONTI HA RESPINTO GLI STIPENDI DEI SUPERBUROCRATI

L'organo di controllo ha rifiutato la registrazione del gravissimo provvedimento - Non accolte le controdeduzioni del ministero - Si parla ora di un ritiro del decreto

La sezione di controllo della Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del decreto legge sulla dirigenza statale con il quale il governo aveva concesso aumenti ai superburocrati.

Si tratta di una nuova e secca sconfitta del governo che, malgrado la ferma opposizione dei sindacati, del nostro partito, delle forze democratiche, aveva voluto concedere un grosso regalo ad un gruppo di superburocrati dei ministri.

La Corte dei Conti aveva già respinto il grave provvedimento facendo rilevare che il governo aveva lasciato scattare la delega che gli era stata conferita senza alcuna riforma della Pubblica amministrazione e nessun riordinamento dei ministeri. Il governo aveva chiesto la proroga della delega scaduta il 30 giugno e poi senza mettere

In atto alcun provvedimento di riforma della PA si era limitato a concedere gli scandalosi aumenti ai superburocrati.

A questi gravi rilievi il governo aveva risposto con delle controdeduzioni continuando a sostenere il provvedimento. La Corte dei Conti ha respinto le controdeduzioni e ha rifiutato di registrare il provvedimento.

Si tratta di un successo del sindacato, delle forze democratiche, degli statali. Ora il governo non ha altra strada che quella del ritiro del provvedimento, a meno che non voglia chiedere alla Corte dei Conti di registrarlo con riserva e poi portare tale riserva alla discussione del Parlamento. Stando a notizie ufficiose, riportate da alcuni giornali, ancora prima della decisione della Corte, sembra comunque che il governo stia ritirando il grave provvedimento.

A PAGINA 2

A PAGINA 2

Valpreda trasferito dal carcere in clinica

Fascista arrestato per il campo in Piemonte

La decisione è stata presa dalla magistratura milanese che ha accettato una richiesta della difesa dopo aver ricevuto una relazione sanitaria del medico di Regina Coeli. L'anarchico sarà ricoverato nella clinica di Medicina dell'Università di Roma per essere sottoposto alle cure indispensabili per bloccare il morbo di Burger di cui soffre.

Si tratta di Salvatore Francia, esponente di « ordine nuovo » ben noto a Torino per le sue gesta nelle squadre. Il campeggio paramilitare sulle vette della Valle di Susa scoperto su denuncia del nostro giornale. Al momento dell'arresto, in casa del Francia gli agenti hanno trovato anche Giancarlo Caracci, indiziato per la « pista nera ».

(Segue in ultima pagina)

I ricordi di Luigi Longo nelle conversazioni con Carlo Salinari

«TRA REAZIONE E RIVOLUZIONE»

Attraverso la riflessione storiografica, che aggiunge testimonianze e osservazioni critiche sugli anni della grande guerra alla fondazione del PCI, si delinea un discorso politico di attualità e viene in luce la figura del dirigente comunista

Quando Luigi Longo combatteva in Spagna il padre e la madre ebbero la notizia, non si seppe da chi, che il figlio era stato fucilato: ciascuno se la tenne per sé e non ne fece parola all'altro. Così sono i contadini. Nelle conversazioni che Longo ha cominciato a intrattenere con Salinari, di ricordi e riflessioni personali e di cui già è uscito un volume, mentre si annuncia prossimo il secondo (Luigi Longo-Carlo Salinari, Tra reazione e rivoluzione, Edizioni del Calendario, Milano, 1972, pp. 355, L. 3500) colpisce la nettezza con cui il protagonista-autore rievoca e rivendica le proprie origini contadine: una famiglia di piccolissimi proprietari del Monferrato. L'ultimo Monferrato verso Alessandria, espulsa dalla campagna all'inizio del secolo per la crisi dell'agricoltura. Esattamente la stessa storia della famiglia di Piero Gobetti (nato un anno dopo Longo). Il padre di Gobetti aprì a Torino una drogheria in via XX Settembre e il padre di Longo una bottiglieria in corso ponte Mosca, vicino alla Grandi Motori. Ai di là dei possibili luoghi comuni, direi che quell'origine emerge costantemente da due tratti che questi ricordi, anche per merito dell'interlocutore ben letterato, definiscono bene: la estrema concretezza (in cui c'è la leggendaria calma di Longo) di analisi e di giudizio, e la sottigliezza, a volte persino la raffinatezza di certe osservazioni, proprie di chi ha sempre avuto la curiosità e la capacità di guardare con gli occhi freddi e aperti alle cose che lo circondano. Salinari, a un certo punto, gli chiede che differenza trovava tra Gramsci e Togliatti quando li conobbe a Ordine Nuovo. E Longo risponde con questa frase: «Gramsci scriveva lento, con pochi pentimenti di forma. Togliatti scriveva con alta scioltezza e facilità. Gramsci può essere un maestro di stile, Togliatti è più giornalista. La loro stesse grazie si assomigliano: ma quella di Gramsci pare incisa, quella di Togliatti scivolata. Togliatti scriveva rapidissimo e con sicurezza di forma. C'era in loro un modo comune di pensare e di sentire ma non erano sempre d'accordo. Gramsci, nella sua polemica, aveva sempre una certa punta amara e la severità, verso le miserie umane e politiche. Il suo era un sarcasmo sofferto».

rescialo Gallo», ecc., ecc.) e davvero varrebbe la pena di sbeffeggiare ora alcune famose penne di psicologi di redazione tanto quelle cariche ridicolizzano chi le disegna. Contrariamente a quanto molti credono vedendo il tipo di partito che Longo — dice ora semplicemente — io sono nel mio intimo ottimista e di umore sereno, piuttosto allegro, certo non triste come molti pensano. Il gioco della sorte è per definizione curioso e in quella di Longo c'è sempre un punto — qui ne discorre in fatti con Salinari — un pizzico, e anche di più, di fortuna, nel senso che è stato spesso il caso a porlo, nelle circostanze più drammatiche, al centro di avvenimenti e di responsabilità, dal primo dopoguerra in avanti. Si è trovato nell'occhio del ciclone innumerevoli volte e se l'è sempre cavata bene. Ma non solo questo. Sia se si guarda al suo arrivo in Spagna, nel 1936 (e alla parte che ha avuto la sua iniziativa personale per come ci andò e come ci rimase) oppure al suo arresto in Francia nel 1942 mentre tutto era pronto perché espatriasse in URSS e al fatto che quell'arresto volle poi dire che Longo poté dirigere qualcosa come la guerra di liberazione in Italia, c'è da convenire che la fortuna l'ha sempre sorretto. Ma subito dopo ci si accorge, in queste come in altre vicende, che egli non si è mai buttato all'avventura e che quando gli è capitata l'ha saputo sempre dominare. Di ogni cosa calcola molto il pro e il contro, da che cosa si deve guardare e a che cosa si deve preparare», dice Longo.

Scambi di opinioni

Sui vecchi compagni esistono nel libro pagine molto belle (e per Terracini e per Massola e per D'Onofrio e per Grieco e per Di Vittorio) e non appaiono meno interessanti le osservazioni sulle figure leggendarie che Longo conobbe a Mosca, da Lenin a Trocki («si può dire che fosse un artista della parola e lo dava a vedere»), da Zinoviev («mi delusse») a Bucarin («mi pare che il giudizio di Lenin che lo accusava di essere incline a prendere dei dirizzioni fosse appropriato»). Di Stalin forse leggeremo qualcosa nei prossimi volumi. Su Radek dà una pennellata molto eloquente: «Alla notizia della presa di Canton nel '27, scrisse un opuscolo di oltre cento pagine nello spazio di ventiquattrore: era infatti sempre largamente documentato su tutto». Però, ritratti a parte, la prospettiva di Longo viene da una osservazione ulteriore, ben più indicativa. Lavorando a Mosca aveva notato infatti che vi era una grande freddezza nei rapporti personali dei leaders, che i dirigenti facevano vita molto appartata e si vedevano quasi solo nelle riunioni formali. «Mi sono sempre chiesto — osserva ora — attraverso quali contatti personali, in quali occasioni si svolgevano i primi scambi di opinioni, i dibattiti, prima che arrivassero negli organismi statutarî per una regolare discussione e decisione. Solo con questi scambi informali si possono scoprire esigenze, lati nuovi delle questioni, arrecare innovazioni, correzioni, arricchimenti alla linea riconosciuta valida fino a quel momento... Credo che si possa e si debba mantenere l'autorità e il prestigio di un gruppo dirigente senza soffocare un libero e franco confronto di idee».

Paolo Spriano

Una metropoli d'estate per il turismo di massa giunto da ogni parte del «vecchio continente»



Rimini, l'europea

Trecentocinquantamila ospiti invadono per le vacanze pensioni e spiaggia Tante lingue d'origine, ma l'intesa si crea con un «pasticciaccio» di vocaboli - La «middle class» è la più rappresentata - Perché la città può essere il nucleo del nuovo turismo strappato alla speculazione

ombrelloni, alle gite. Ma rispetto alla Costa Azzurra, alla Riviera di Genova, alla Costa Smeralda, a Capri o a Taormina sono considerati — da questi padri di famiglia con il portafoglio ben «quarto» — prezzi buoni. E qui si tocca un'altra questione di grande importanza. Il turismo di massa anche al lido di «Rimini» è un tipo di turismo unico, originale di questa costa. Un tratto che ha origini lontane, addirittura — e non sempre in un paradosso — nell'epoca fascista.

A Riccione arrivò Mussolini nel 1929. Si può ancora vederlo in qualche «film luca» di cineoteca: costume intero scuro come andava allora, caschetta bianca, scarpe di gomma aderenti al piede. Oppure, nel 1938, alla vigilia della Anichini, insieme a Dolfuss che, piccolissimo, arrancava sulla sabbia bollente in vestiti borghesissimi dietro al «duce» in costume di scena, «ufficialmente» da schiere di bagnini e bagnanti (tutti poliziotti). Comunque è un fatto che Mussolini lanciò pubblicamente il turismo di massa con la predilezione romagnola, il «mare-massa».

Rimini si diceva «capitale del mare» e Mussolini che il «duce» costruì facendola circondare da mura altissime di cemento armato, lancia la sua «tecnica pubblicitaria» — il «Savioli» e Edda dava una mano. Una mano allora divenne famosa: quella di Clano aveva contrapposto con trasparente polemica snobistica, alla balneabilità «cafonata» del romagnolo Mussolini, le spiagge trattate della Versilia, cioè le acque «cattive» e dure di un Tirreno dove Galeazzo Clano ammorza Clano, l'indovina stando con grandi pattini fino alla battaglia della spiaggia del Forte, davanti alla «Capannina», che proprio allora divenne famosa.

Rimini è crocevia, antifascista, anarchica, anticlericale — restava nell'ombra rispetto a Riccione. Con i suoi professionisti e suoi medi-borghesi non voleva avere a che fare né con i fasti dei gerarchi di Riccione né con i «nobili» versiliesi. E ci riuscì.

La ritroviamo a Rimini — completamente nuda dopo la guerra. E qui entra in gioco un personaggio nuovo: il «town-manager», cioè Peter Natale («cosa nostra»). È una sorta di colonnello Poletti sbarcato, invece che in Sicilia, a Rimini: e pensa subito a una vacanza di lusso, tipo Costa Smeralda, da lanciare negli USA. Aveva ragione lui? Non pare. «Rimini» che oggi a dire «Rimini» negli USA, loro fraintendono: capiscono «Bimini» che sta nelle Bahama. Me lo racconta il proprietario della «Grand Hotel» Marco Arpesella che è giovanissimo, è stato negli Stati Uniti e è tornato demoralizzato appunto per quella «diventata Bimini» e quindi scapata di qualche migliaio di chilometri decisi. La prima vera conclusione? Rimini è una vacanza provinciale, familiare da mille «classi» appunto. Altro che Miami Beach, altro che fasti consumistici. Qui vengono fatte le vacanze e i giardini, ma il turismo che fanno loro va gestito come una industria seria.

Ugo Baduel

La libertà intellettuale

Sono tre i motivi di interesse che si ricavano dal libro, abbastanza interessante, spesso fusi. C'è un interesse politico, di metodo in primo luogo. Longo approfitta infatti delle conversazioni per inserire molte osservazioni attuali, per fissare soprattutto quel punto che gli sta a cuore: la necessità per un rivoluzionario di sapere insieme non mollare sui principi e non smarrirne la realtà, di possedere il senso del possibile, la volontà del passo in avanti, magari piccolo ma costante. Poi, viene il vantaggio di una riflessione storiografica che — qui si parla appunto della grande guerra, del «biennio rosso», della fondazione del PCI sino a Lione — aggiunge al lavoro dei cosiddetti storici di professione una messe di corpose, nitide, testimonianze e di osservazioni critiche che sferzano l'ortoriente dell'indagine. Ma direi che è soprattutto il terzo elemento a conquistare il lettore: cioè la figura di uomo, di dirigente che balza dalla pagina. Vien fatto di pensare a tutto quello che la stampa borghese, negli anni di più forsennato anticomunismo scrisse su Longo (il «daro», il «ma-



VIAGGIO NELLA PIU' PICCOLA DELLE REPUBBLICHE SOVIETICHE

Lettonia: un paese giovane

Trentadue anni di potere socialista, ma una tradizione rivoluzionaria antica - La storia dei «Tiratori rossi» che formarono la guardia a Palazzo Smolny di Pietrogrado - Nella sede dell'Associazione degli scrittori - Le differenze tra le vecchie e le nuove generazioni

Dal nostro inviato RIGA, agosto. Riga ha 730 mila abitanti e 14 musei tra grandi e piccoli. Il più «giovane» del mondo è quello dedicato ai «Tiratori rossi», al centro della città. I «Tiratori rossi» sono uno dei simboli della recente storia della Lettonia. Il loro corpo fu creato nel 1915, in un momento critico della prima guerra mondiale, quando le truppe tedesche avevano occupato una parte considerevole del paese. Allora si chiamavano «Tiratori lettoni». Composta di volontari in maggioranza operai e contadini, l'unità si batté contro il potere borghese e contro il regime zarista. Nel maggio 1917, al loro secondo congresso, votarono una risoluzione bolscevica che chiedeva l'instaurazione del potere sovietico. Da allora furono chiamati «Tiratori rossi». Il corpo, ci racconta Janis Kalmits, uno dei protagonisti di questo secolo, è composto di trentamila uomini che diedero prova di grande dedizione alla causa della rivoluzione. Essi, con altri, formarono la guardia di quartiere generale della rivoluzione a Palazzo Smolny di Pietrogrado e, successivamente, del governo sovietico al Cremlino di Mosca. In Lettonia par-

teciparono alla lotta rivoluzionaria per il potere sovietico negli anni 1918-1919. Per cinque mesi, dal gennaio al maggio 1919, la bandiera rossa sventolò su Riga. Subito dopo, con l'invasione tedesca, l'esercito lettone contro il potere rivoluzionario ad opera degli interventisti stranieri e della borghesia locale si sviluppò quindi il nerbo dei «Tiratori rossi» era impegnato in altri fronti sull'immenso territorio sovietico. Essi si batterono contro le unità controrivoluzionarie combattenti contro i nazisti — il ripristino del potere sovietico fu facilitato in Lettonia dalle circostanze internazionali. Il gruppo dirigente borghese, pur avendo firmato con l'URSS un patto di mutua assistenza, optò a favore della espansione hitleriana. Allora grandi manifestazioni popolari portarono al rovesciamento del regime fascista di Ulmanis, il quale non poté resistere al «secondo» estero. In altre parole, l'isolamento della borghesia lettone dalle forze dell'imperialismo internazionale fu un elemento che contribuì alla vittoria della rivoluzione socialista nel '40. Tradizioni rivoluzionarie parteciparono alla rivoluzione del 1905 e del 1917, resistenza popolare alla occupazione nazista, tuttavia, non significarono ancora totale superamento del passato. «La nostra Repubblica», afferma il compagno Krums — rispetto alle al-

tre repubbliche sovietiche, è relativamente giovane: 32 anni di vita, compresi i quattro della guerra. Da noi esiste dunque una intera generazione cresciuta ed educata sotto il regime borghese. La nostra rivoluzione per il ripristino del potere sovietico, inoltre, è stata una rivoluzione senza spargimento di sangue, le classi «predestinate», sono stati eliminati solo coloro che collaborarono direttamente con gli invasori nazisti. Tra noi si trovano perciò ex industriali, ex proprietari terrieri, ex funzionari dello Stato borghese molti dei quali rimpianzano il passato. La cosiddetta «radio Europa libera», tra smette ogni giorno nella nostra lingua. Attraverso essa emigrati politici, ex crimina li di guerra, ex dirigenti politici borghesi svolgono la loro propaganda. Quali sono il peso e l'efficacia di questa propaganda? «Se la si mette in rapporto con la ricchezza dei mezzi impiegati», risponde il vice primo ministro — la efficacia della propaganda controrivoluzionaria equivale praticamente a zero. I funzionari spreano i loro soldi. Coloro che si lasciano influenzare rappresentano casi di deviazione. La realtà della nuova Lettonia. Anche le manifestazioni di nazionalismo borghese non superano i limiti di posizioni individuali. Esse si esprimono talvolta in esage-

rate idealizzazioni di costume e tradizioni del nostro paese». In quale misura il rimpianzo per certi aspetti della vita del passato è dimostrazione di «nazionalismo borghese» o non piuttosto di incapacità di marciare con i nuovi ritmi di una moderna società in trasformazione? Il problema viene affrontato con ampiezza in un incontro nella sede della associazione degli scrittori. Dopo un'ampia informazione sulla attività editoriale nella Repubblica (lo scorso anno sono stati stampati in Lettonia 15 milioni di volumi e copie; in lingua lettone sono stati tradotti dalla lingua originale molti dei maggiori scrittori contemporanei stranieri, fra i quali Hemingway, Faulkner, Moravia e Corrales), il discorso entra nel vivo del problema della lotta per la formazione di una nuova coscienza. «Nessun popolo — afferma Samsons il quale, oltre che dirigente dell'Accademia delle scienze, è anche scrittore — può rinnegare di punto in bianco il proprio passato. Occorrono generazioni per poter guardare indietro soltanto con l'occhio dello storico. D'altra parte, operando per trasformare la

realtà si creano contraddizioni. Nella nostra Repubblica, per esempio, almeno 120 mila famiglie contadine, pur facendo parte dei colossi, abitano case individuali, prive di ogni comfort moderno. La possibilità di mettere a disposizione anche del contadino le comodità della vita moderna è legata alla costruzione di agglomerati urbani. Il raggruppamento, nei colossi, delle famiglie è d'altra parte anche un problema di efficienza produttiva. Per questo, il corso dell'attuale non piano quinquennale, abbiamo in programma villaggi per 25.000 famiglie che oggi vivono isolatamente. Ma le vecchie generazioni non vogliono spostarsi dalle casine. Come risolvere la contraddizione? Non certo imponendo il trasferimento forzoso, ma dimostrando con i fatti che la nuova vita sarebbe migliore: occorre costruire villaggi attraenti, con alberi e giardini, in modo che la moderna abitazione, arricchita dei confort della tecnica, non faccia rimpiangere certi aspetti di quella che essi lasciano». Il discorso, evidentemente, non riguarda soltanto le case e i villaggi contadini, non investe soltanto la Lettonia o le altre Repubbliche sovietiche. Nella sua complessità, si tratta di un discorso valido per l'intera realtà della società sovietica.

Romolo Caccavale

A colpi di pistola lungo una strada di San Donà di Piave

Uccisi padre e madre e figlia

La strage della famiglia jugoslava nella sua auto

La bimba aveva appena nove anni - L'assassino subito dopo avere sparato ha scaraventato l'auto in un fosso - Pistola con silenziatore - Ricercato un amico e connazionale - Difficili le indagini - Movimento politico o delitto passionale? - La prova del guanto di paraffina - Sembrava un terribile incidente stradale - Mobilitati polizia e carabinieri - I testimoni - Ricerche sulla riviera adriatica

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 25. Un brutale, triplice omicidio, sulla cui dinamica si avanzano tutte una serie di ipotesi e per il quale esiste il sospetto del movente politico, ha turbato, stanotte, la vita di questo fine agosto di San Donà di Piave, grosso centro del veneziano, ai margini di più noti centri balneari della nostra provincia. Le indagini, che da questa sera sono coordinate dal Sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, dottor Bagarotto, si muovono, comunque, su una pista che potrebbe forse portare all'assassino. Infatti, malgrado tutta la vicenda presenti numerosi punti oscuri, gli indizi di cui si è in possesso indicherebbero quale presunto colpevole il jugoslavo Vinko Sindich, 29 anni, nativo di St. Baska, amico delle vittime con le quali aveva alloggiato per un giorno a Stretti di Eraclea. Anche le vittime sono jugoslave, ma provenienti da Stoccarda, in Germania, dovranno domiciliarsi per ragioni di lavoro.

NSU RO 89 rossa, con targa tedesca, sbarcare sulla destra e addearsi, dopo aver percorso una cinquantina di metri, nel canale di scolo che costeggia la strada. I corpi insanguinati furono subito trasportati dai militi della caserma nell'ospedale civile di San Donà di Piave. Bastava un esame sommaro, al medico di guardia, per constatare la presenza di ferite da arma da fuoco: la bambina era stata colpita alla tempia, la donna aveva due ferite alla testa e una alle spalle, l'uomo aveva ricevuto due colpi alla testa. Stamattina, il primario dell'ospedale, professor Pennisi, compilando i referti, constatava che la morte è venuta istantanea a seguito dei colpi. Nella stessa nottata si è messa in moto la macchina delle indagini. Sul posto dello "incidente", sono giunti, fra gli altri, il pretore di San Donà, dottor Del Pin, il comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Elio Candiani.

Sparatoria a Ragusa

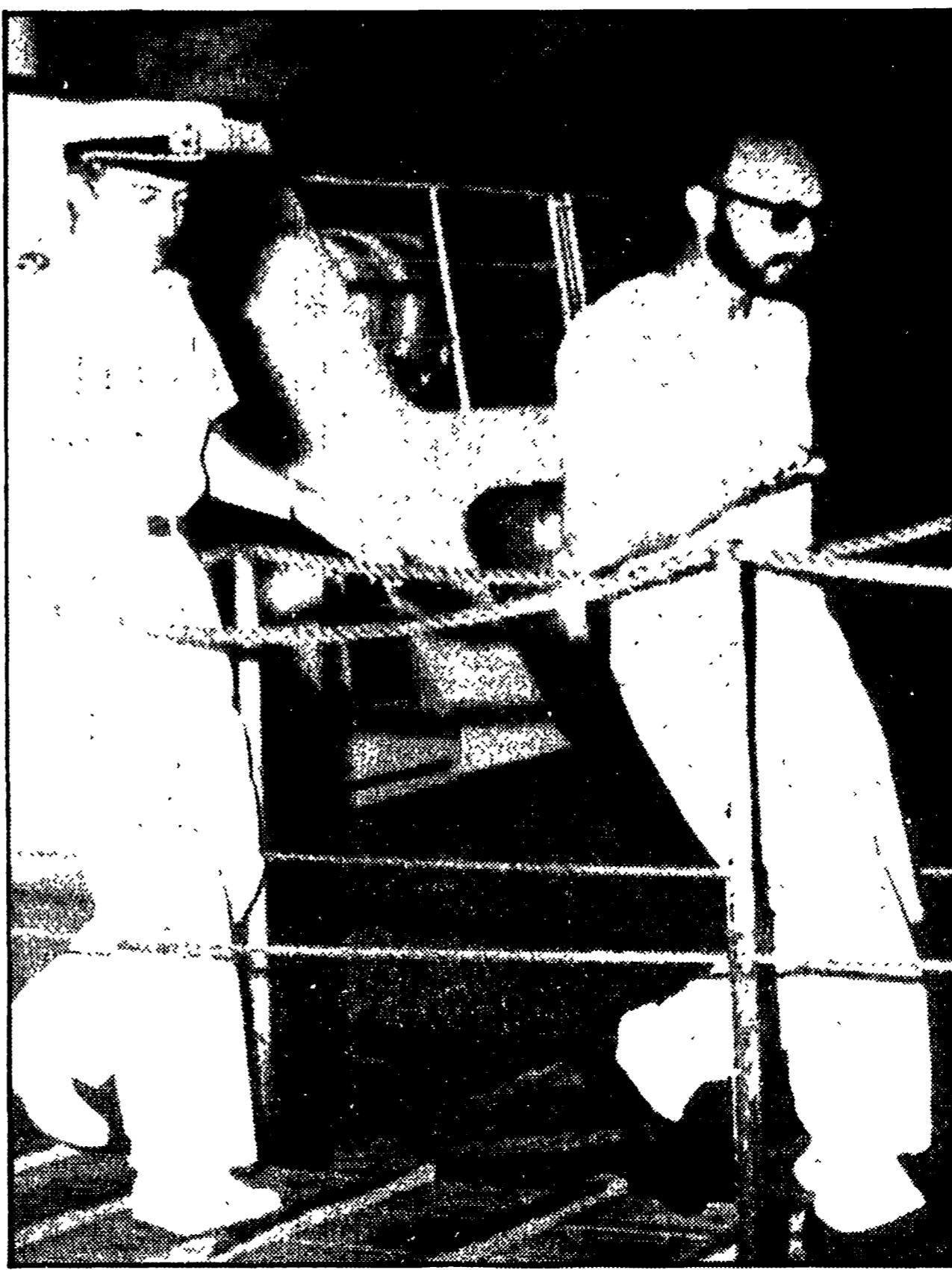
Ferito ragazzo in fuga dall'agente inseguitore

Con un colpo di pistola, manco a dirlo partito «accidentalmente», un poliziotto ha ferito gravemente — sparandogli alle spalle — un giovane sorpreso poco prima insieme ad un coetaneo mentre armeggiava davanti alla saracinesca di una salumeria, a Ragusa.

Il grave episodio è avvenuto all'alba di oggi, vittima il diciottenne Paolo Albo da Coniso, che si trova ora in osservazione all'ospedale con una profonda ferita ai glutei.

Il feritore — l'agente Natale Mazzola, 30 anni — sostiene che il colpo è partito per sbaglio mentre stava caricando l'arma, ma solo al fine di sparare in aria a scopo intimidatorio. Su questa versione sia la Questura che la Procura hanno aperto inchieste.

Ad ogni modo il poliziotto è in libertà; il sospetto ladro, invece, oltre a finire in ospedale, ci resta ora piantonato, in stato di arresto. Arrestato anche l'amico del ferito Mario Jurato di 19 anni che è accusato anche del furto di un'auto che, secondo la polizia doveva servire per portare via la merce dalla salumeria.



Giuseppe Graziani subito dopo il salvataggio

Intervista col biologo salvato

«Ho vissuto sette giorni in alto mare sul gommone»

Giuseppe Graziani è andato alla deriva per 50 miglia - Il racconto della terribile avventura - Le condizioni del protagonista sono buone - L'acqua piovana per dissetarsi - Il freddo della notte e la fame - Ufficialmente dato per disperso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

Sel giorni e cinque notti alla deriva su di un gommone ingovernabile, in balla del vento e delle intemperie, senza cibo né bevande. Come si fa a sopravvivere? Lo ha spiegato stamane, con assoluto distacco e quasi con arguzia, la stessa vittima della straordinaria avventura: quel giovane biologo pescarese, Giuseppe Graziani, sorpreso dal mare alla deriva dell'isola della Maddalena tre giorni dopo Ferragosto mentre su un battellino aspettava la conclusione di una battuta di pesca di amici, e che ieri mattina — dopo lunghe ma vane ricerche aeronavali — era stato dato ufficialmente per disperso.

In realtà Giuseppe Graziani era vivo, vegeto, e quasi inconsapevole della eccezionalità della vicenda di cui è stato involontario protagonista.

sino a quando non glielo hanno spiegato gli increduli marinai del cargo danese Dorstar che l'altra notte lo hanno soccorso nel golfo di Orso (cinquanta miglia dal punto della scomparsa del gommone, il 18 agosto) e sbarcato all'alba di stamane nel porto di Messina insieme al gommone ancora intatto e al motore — il responsabile di tutto — ripulito da un divertitissimo ufficiale di coperta. Ai giornalisti che si affollavano intorno a lui, il biologo ventisettenne è apparso invece poco meno che fresco come i miei amici e allora sono rimasto sul gommone.

«Per maggiore sicurezza, credevo; e invece il pericolo era tutto per me: quando mi sono accorto che il gommone stava andando alla deriva per un improvviso, forte vento, e che non riuscivo a mettere in moto il fuoribordo (poi si scoprì che tutto il giorno era stato rotto da una morsa), allora ho tentato di contrastare la corrente remando, ma è stata fatica inutile». Saltato il motore, il gommone è stato fatto praticamente ingovernabile.

«Che cosa ha fatto allora il biologo? «Intanto mi sono sdraiato a prendere il sole, ma con gli occhi bene aperti per vedere cosa succedeva intorno a me; e poi mi sono dato da fare... così, tanto per non restare con le mani in mano. Per distrarmi? Sì, in un certo senso... Insomma per cercare di non perdere la testa. Ci è riuscito?»

«Mi sembra di sì: una volta stabilito che il gommone non può rovesciarsi ed è per ora sicuro, ho pensato di fare un po' di provviste, di procurarmi di qualche protezione del corpo, di cercare di alimentarmi, insomma di sopravvivere».

«Così Giuseppe Graziani legava corde; tentava di acciappare pesci (non che abbia avuto molto successo) e di trovare plancton con cui nutrirsi. Si procurò rotami con cui si è fabbricato una sorta di cuccetta per proteggersi dal freddo e dall'umidità della notte («la testa e il collo sono sotto il tendalino di prua, il resto del corpo rattrappito sotto tavole di legno e sacchetti di plastica; gli occhi sono sporchi di fango e soprattutto cercavo di fronteggiare e con liquidi di più che con inconsistenti cibi solidi — la disidratazione del corpo — prima ho tentato di sopravvivere»). «Inoltre, di distillare l'acqua del mare ma non ci sono riuscito», ammette con candore. «Non che avessi il preciso senso di un pericolo di sete, ma mi imponevo certe esigenze in modo razionale».

«Così mi sono ritrovato a zigzagare in alto mare, a zigzagare che il maltempo. Per esempio l'altro giorno sono andato a cercarmi un acquazzone. Sì, ho visto un nuvolone, ma non avevo nulla contro remando disperatamente: era l'unica, providenziale occasione per fare finalmente una buona provvista».

«L'acqua era gelida, ma almeno ne ho raccolta tanta che mi è durata sino al momento del salvataggio». Ma anche il salvataggio è stato fortunoso, vero? «Una cosa abbastanza strana, ma la ricordo bene. Graziani sdraiato sul gommone, improvvisamente mi sono accorto di una nave che andava piuttosto lentamente. Ero un po' emozionato, certo. Già la prima sera del naufragio infatti un aereo militare, forse di quelli spediti alla mia ricerca, mi aveva sorvolato, ma io non avevo nulla con cui fare segnalazioni, neanche una lampadina tascabile. Stavolta ho cominciato a remare daccapo disperatamente, ma la nave ha ripreso a portarmi lontano proprio mentre stavo per raggiungere la nave. Non c'ho fatto più, allora, e mi sono lasciato andare. Ho dormito non so quanto. Sì, però ero calmo».

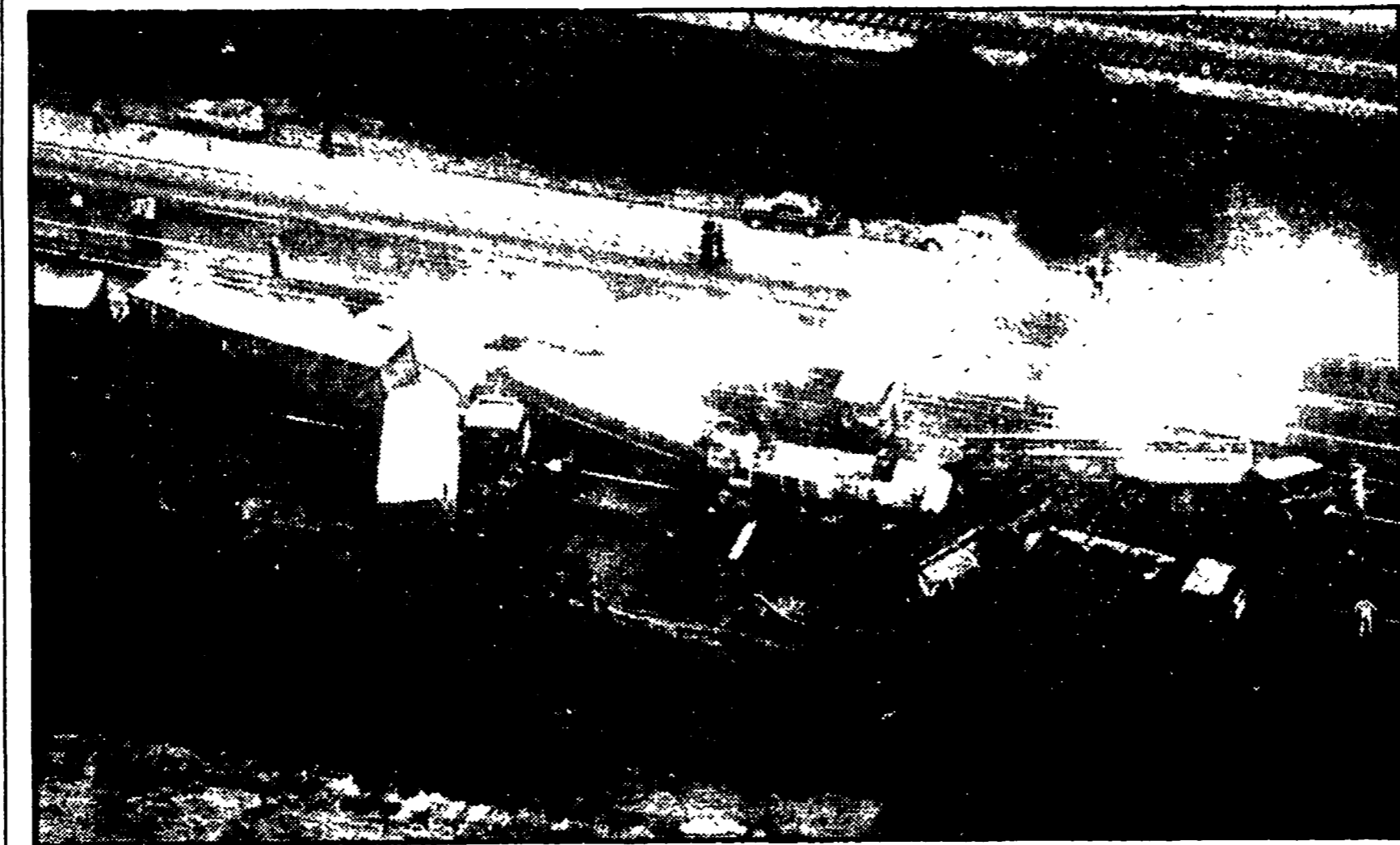
Poi il biologo conclude rapidamente il suo racconto: «Quando mi sono svegliato ho avvertito uno strano movimento: il canotto girava in pratica su se stesso. Ho alzato la testa e ho visto che la nave era ancora vicina. Poi ho capito: con l'ortice creato dalle eliche della nave aveva praticamente tenuto il gommone, come dire? a guinzaglio, allora ho ripreso a remare e a gridare. Stavolta si sono accorti di me. Sono stato tirato su, e ora eccomi qui. Sorpresi?».

G. Frasca Polara

Spaventosa sciagura sull'autostrada olandese Breda-Rotterdam

SEDICI MORTI NEL TAMPONAMENTO A CATENA

Quaranta feriti gravi - Nel groviglio che ha coinvolto 70 veicoli 5 autotreno sterne hanno preso fuoco - Fiamma ossidrica per liberare i feriti dalle lamiere - La spola delle ambulanze fra il luogo della sciagura e gli ospedali - E' il più grave incidente stradale avvenuto in Europa



Il luogo della terribile sciagura sull'autostrada Breda-Rotterdam

BREDA, 25

Spaventosa sciagura della strada in Olanda, questa mattina, a causa della fitta nebbia. Sull'autostrada Breda-Rotterdam oltre settanta veicoli, fra autovetture ed autocarri, sono rimasti coinvolti in un gigantesco tamponamento che ha determinato l'incendio di ben cinque cisterne cariche di carburante. Le fiamme, appiccatesi con spaventosa rapidità al groviglio di auto fracassatesi le une contro le altre, hanno provocato 16 morti e oltre quaranta feriti. «Molti dei feriti — ha dichiarato il capitano della polizia stradale — sono in fin di vita. Ma abbiamo paura di trovare ancora qualche corpo fra i rottami delle macchine che occupano un lungo tratto di autostrada».

I familiari negano di aver pagato un riscatto

Rilasciato in Calabria lo studente «sequestrato»

Filippo Caputi era stato rapito a Sambiasi di Lamezia Terme da tre banditi in libertà dopo sedici giorni — Forse sborsati ottanta - cento milioni

Dal corrispondente

LAMEZIA TERME, 25

Filippo Caputi, lo studente universitario di 22 anni di Sambiasi di Lamezia Terme, è tornato in libertà questa notte, a distanza di sedici giorni esatti dal giorno del suo rapimento. Come si ricorderà la notte del 9 agosto scorso, nei pressi della sua villa in contrada Prunja di Lamezia Terme, il Caputi fu sequestrato da tre banditi, che a bordo di una FIAT 124 giallina e con targa falsa si erano poi diretti alla volta dello svincolo autostradale. Il Caputi, ancora bendato, è stato abbandonato verso l'una dai suoi rapitori allo svincolo autostradale di Cosenza, sulla Salerno Reggio Calabria. Dopo aver fatto qualche chilometro a piedi, si è imbattuto in una pattuglia della polizia alla quale, dopo aver detto chi era, ha chiesto di esser condotto immediatamente a Lamezia Terme per poter rassicurare la madre, Saverina Polla, di 45 anni, che dal giorno del rapimento si era messa vicino

al telefono in attesa di ricevere notizie sulle condizioni del figlio. Filippo Caputi, stanco e dimagrito, con gli stessi vestiti che indossava al momento del rapimento, è stato condotto, comunque, presso il commissariato di polizia di Lamezia Terme dove veniva sottoposto ad un primo interrogatorio da parte dell'ispettore generale di polizia dott. Franco Romanelli, già inviato in Calabria per coordinare le indagini sugli ultimi avvenimenti delittuosi che si sono verificati, e dal dott. Calta bianco, vice-questore. Nel frattempo, veniva avvertita la famiglia, e la madre di Caputi, alla notizia veniva colpita da dolore, per cui si rendeva necessario l'intervento di un medico. Il padre del Caputi, Rosarino di 51 anni, un benestante farmacista di Sambiasi, e tutti gli altri componenti della famiglia hanno negato di aver pagato un riscatto per la liberazione del giovane. Sembrava comunque — anche perché Rosarino Caputi tempo fa ha avuto un incontro

con emissari dei banditi, e missari poi arrestati dai carabinieri — che il riscatto sia stato pagato, e si aggiunti intorno agli ottanta, cento milioni di lire. Né sembra da credere che i rapitori si siano convinti a liberare il giovane lamietino per il timore di cadere in qualche battuta, che polizia e carabinieri effettuavano nella zona. Infatti le zone setaccate dalle forze dell'ordine erano il monte Reventino e le zone adiacenti, mentre pare che il Caputi fosse prigioniero in tutt'altro posto, sembra sul Pollino. Intervistato Filippo Caputi, ha detto di essere molto stanco e di volere dimenticare quanto gli è accaduto. «Non chiedetemi altro», ha detto. «Posso comunque dire che i banditi mi hanno trattato molto bene. Non saprei dire dove mi hanno tenuto prigioniero». Gli abbiamo chiesto se ha riconosciuto qualcuno dei suoi rapitori ed ha risposto di essere stato sempre bendato.

Pantaleone Sergi

Spassky-Fischer

Pari anche il diciottesimo incontro

REYKJAVIK, 25

Anche il diciottesimo scontro tra il campione uscente Boris Spassky e lo sfidante Bobby Fischer per il titolo mondiale di scacchi è finito con un pareggio. Come avevamo facilmente previsto qualche giorno fa, l'americano ormai ha deciso di giungere alla conquista del campionato attraverso la via più semplice: una lunga serie di pareggi che gli permetta di arrivare ai 12 punti e mezzo necessari per battere il sovietico, senza troppi patemi d'animo e senza rischi. Con questa tattica, che ha lasciato interdetti gli esperti soprattutto americani i quali ritenevano Fischer «un attaccante a tutti i costi», lo sfidante ora è arrivato ad appena due punti dal titolo. Conduce infatti per 10,5 a 7,5.

L'incontro, che si è concluso oggi alla 47.ª mossa (dopo che era stato sospeso ieri alla 42.ª) ha visto Fischer tornare alla vecchia abitudine di presentarsi in ritardo alla scacchiera. Ma questa volta l'attesa è durata solo 8 minuti.

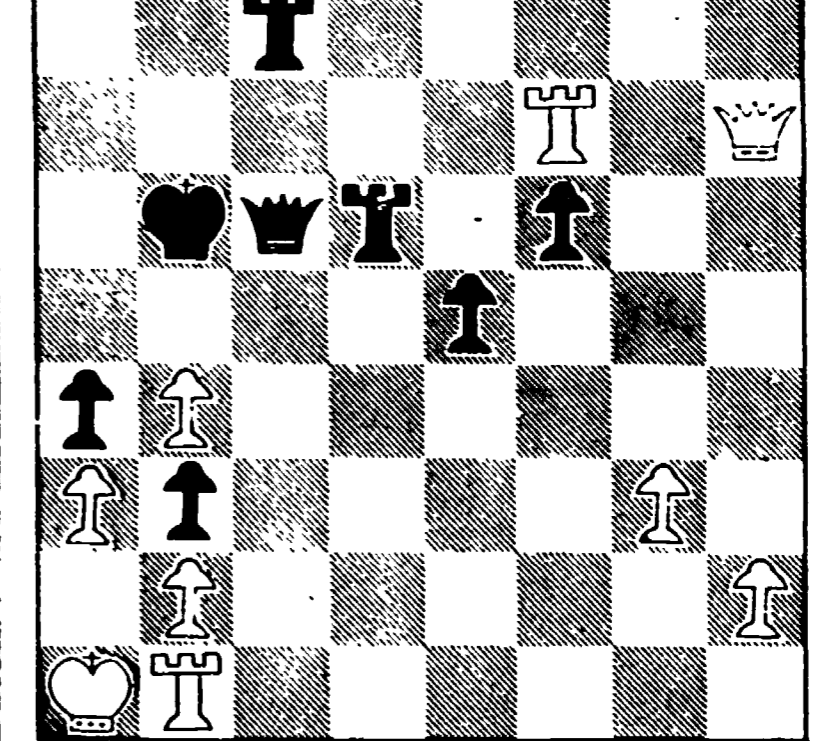
Le prime mosse sono state abbastanza rapide con lo sfidante profeso in un attacco sulla destra del campione e quest'ultimo intento a conquistare il centro della scacchiera. C'è stato anche un immediato scambio di pezzi: i cavalli di Spassky in cambio degli alfieri di Fischer, ma dopo poche mosse è accaduto l'interessante e i contendenti sono arrivati alla sospensione ieri sera con il re, la regina e le due torri. Il conto dei pedoni era di 5 a 4 a favore dell'americano. Questo vantaggio nei pezzi piccoli è una costante nelle partite giocate dall'americano che dà molta importanza, nello sviluppo dei suoi termini appunto ai pedoni, tanto che viene definito dagli esperti «pedinista».

Alla sospensione ieri sera i tecnici erano concordi nell'affermare che se, in base al conteggio dei pezzi, favorito era l'americano la disposizione tattica del campione era più articolata e più idonea ad un eventuale attacco. Lo sviluppo della partita ha però portato le posizioni ad equilibrarsi e così si è giunti alla partita.

Queste le mosse della 18esima partita: Fischer (bianco) Spassky (nero)

1. e4 e5; 2. Cf3 d6; 3. Cc3 Cc6; 4. d4 C:d4; 5. C:d4 Cf6; 6. Ag5 e6; 7. Dd2 a6; 8. 0-0 A:d7; 9. f4 Ae7; 10. Cf3 b5; 11. A:f6 g7; 12. Ad3 Da5; 13. Rb1 b4; 14. Ce2 Dc5; 15. f5 a5; 16. Cf4 a4; 17. Te1 Td8; 18. c3 b3; 19. a3 Ce5; 20. Td1 Td1; 21. A:e3 D:e4; 22. Tc1 e1; 23. Rd1 Td5; 24. Cd4 Ta5; 25. Cd3 R:c7; 26. Cb4 f5; 27. g3 Te5; 28. Cd3 Td8; 29. D:e5 Ta5; 30. F:e6 F7:e6; 31. T2 e5; 32. Cf5 A:f5; 33. T:f5 d5; 34. E:d5 D:d5; 35. Cb4 D:d7; 36. T:h5 A-b4; 37. C3:b4 Td5; 38. Tc1+ Rb7; 39. Dc4+ c6; 40. Td1 Rb6; 41. Td7 Td4; 42. Dg6 Df3; 43. Td7 Td6; 44. Dh6 Df5; 45. Dh7 Df6; 46. Dh6 Df3; 47. Dh7 Df6.

La 19esima partita sarà giocata domenica.



Così la scacchiera al termine della diciottesima partita

Pioggie e freddo

Ondata di maltempo su tutta l'Europa

Non è soltanto in Italia che il maltempo si fa sentire, specie in questi ultimi giorni: molti Paesi d'Europa, e in particolare quelli sul bacino mediterraneo, sono stati colti da improvvise ondate di temporali e nubifragi. Da ieri la pioggia cade anche a Mosca e nelle regioni circostanti e qui le precipitazioni atmosferiche sono state accolte con sollievo, in quanto allontanano l'incubo dei terribili incendi di boschi che da oltre un mese flagellano la Unione Sovietica a causa dell'eccezionale ondata di caldo.

Per quanto riguarda l'Italia, condizioni del tempo vanno migliorando lievemente. Nel Molise (dove il maltempo aveva causato nei giorni scorsi notevoli danni) non piove più da tre giorni e la situazione è notevolmente salita su tutta la regione, e in particolare nell'Alto Molise dove era persino caduta la neve.

In Puglia e nel Matesano le condizioni meteorologiche sono sempre perturbate: il cielo è coperto e la temperatura si mantiene su livelli notevolmente inferiori a quelli stagionali.

Violenti acquazzoni si sono abbattuti durante la notte su quasi tutta la regione provocando temporanei allagamenti ed interruzioni nel traffico sulle strade secondarie.

Anche a Molfetta (Bari) ed in alcuni altri centri della provincia (Castellana Grotte, Noicattaro) si sono avuti allagamenti, soprattutto nelle campagne, dove le colture ed in particolare i vigneti, hanno subito danni notevoli.

Quanto alla situazione meteorologica per i prossimi giorni, la perturbazione a carattere temporalesco che si estende dal basso Adriatico alla Sicilia si muove lentamente verso le zone interessando le regioni meridionali italiane. Le previsioni danno cielo poco nuvoloso al nord, al centro e sulla Sardegna; al sud e sulla Sicilia alternanza di schiarite e di acquedamenti associati a rovesci temporaleschi ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura resterà senza notevoli variazioni; mossi i mari meridionali, poco mossi gli altri mari. Le condizioni del tempo si protrarranno all'incirca fino al 3 di settembre; in seguito le condizioni atmosferiche dovrebbero migliorare.

Domenico D'Agostino

speciale - libri

Raccolti in due volumi gli scritti di Bruno Ciari

L'impegno di un comunista per una pedagogia popolare

«La grande disadattata», la scuola italiana, nell'analisi e nella denuncia dell'educatore politico - «I modi dell'insegnare» esposti attraverso la paziente descrizione di faticose esperienze - I libri, editi dagli Editori Riuniti, sono stati curati da Alberto Alberti

Combattente partigiano, militante comunista, maestro elementare, assessore alla P.I. a Certaldo, assiduo collaboratore a *Riforma della Scuola* e a *Cooperazione Educativa*, infine direttore delle attività scolastiche del comune di Bologna fino alla morte, Bruno Ciari merita senz'altro un posto di primo piano nel panorama pedagogico e di politica scolastica del dopoguerra, soprattutto per quanto riguarda la nascita di una pedagogia popolare in Italia. Se ne ha una ricomposizione leggendo i due libri nei quali Alberto Alberti, con affetto di compagno e amico, ha intelligentemente raccolto e ordinato una ampia selezione di scritti di Ciari, non secondo una scansione cronologica ma in relazione a una costellazione di temi, tuttora centrali nella battaglia in atto per la trasformazione della scuola, con una svelta ma stimolante introduzione e con rapidi cenni per sezione (*La grande disadattata* e *I modi dell'insegnare*, Editori Riuniti, 1972, pp. 331 e 302 L. 1200 e 1800).

«Intellettuale collettivo»

Una peculiarità che distingue Ciari da altre figure di «educatori politici» altrettanto severamente impegnati nella battaglia per una scuola, è quindi una società, democratica e socialista, la profonda organicità della sua ispirazione e della sua opera rispetto alle esigenze delle classi lavoratrici e la costante tensione a sciogliere il suo impegno individuale, potenziandolo, in una più vasta dimensione di «intellettuale collettivo», fosse questo il Movimento di Cooperazione Educativa o la direzione didattica del comune di Bo-

logna o la commissione scolastica del partito. Motivi, questi, entrambi profondamente gramsciani, cioè legati alla storia del movimento operaio italiano, che percorrono e collegano tutta la sua attività, di cui gli scritti danno solo un'eco. La scuola italiana è disadattata perché omologa e strettamente funzionale al sistema capitalistico che alimenta e disadatta gli uomini. La analisi e la denuncia però non si acquistano in base esse, non girano in tondo fino a mordersi la coda e a produrre effetti paralizzanti o utopistici, come spesso avviene: rappresentano invece la base su cui costruire una proposta operativa antagonista, di lotta e di massa, specifica al discorso didattico-pedagogico e politico scolastico, ma sempre legata alla strategia generale del movimento operaio. Scuola per l'infanzia, scuola a tempo pieno, gestione sociale, insegnamento secondo il metodo scientifico e lo spirito democratico sono le strutture portanti dell'opera di rinnovamento, di ristrutturazione della scuola di base perseguita da Ciari sulle pagine delle riviste e nei convegni, nelle aule scolastiche, nel grande comune democratico.

Il primo dei due libri, che raccoglie prevalentemente scritti di politica scolastica, apre al secondo, che dà militante e pazientemente conto delle faticose esperienze attraversate per mettere in moto nel ragazzo un processo di ricerca e conoscenza che gli permetta di acquisire il rigore mentale e l'abito socializzante democratico, entrambi fondati sull'atteggiamento scientifico. Tale atteggiamento però è per pura comodità del lettore, in quanto i temi del

primo libro sarebbero vuoti senza la problematica didattica del secondo, e questa cieca se non illuminata da quella. Proprio nella stretta connessione tra battaglia per una trasformazione strutturale della scuola e conquista di un nuovo principio educativo che faccia tutt'uno con la prassi metodologica dell'insegnamento si realizza, come fa notare Alberti, il più fecondo incontro tra attivismo e marxismo in Italia. Incontro non privo di difficoltà; basti pensare - e alcuni articoli ne danno conto - alla necessità di condurre contemporaneamente un'intransigente lotta contro le degenerazioni idealistiche e spiritualistiche di un certo pseudo-attivismo.

L'ultimo contributo

Applicando le sue convinzioni e il suo impegno di comunista in un settore specifico, e centrale, della società, la scuola, Ciari getta le basi di una pedagogia popolare, cioè «una pedagogia per l'emancipazione del suo balaterno, una contrapedagogia che realizzi una proposta egemonica anche in questo campo, nel vasto quadro di una cultura (o contro cultura) nuova e alternativa». In tutto a questa prospettiva egemonica, che pone al centro la classe operaia, si tratta di costruire l'unità delle forze interessate alla trasformazione della scuola e della società.

La scuola ha in sé gli elementi del proprio rinnovamento, «l'altra scuola» di cui Ciari fu tanta parte, ma perché essi maturino e possano sviluppare tutto il potenziale di cui sono portatori è necessario l'intervento di

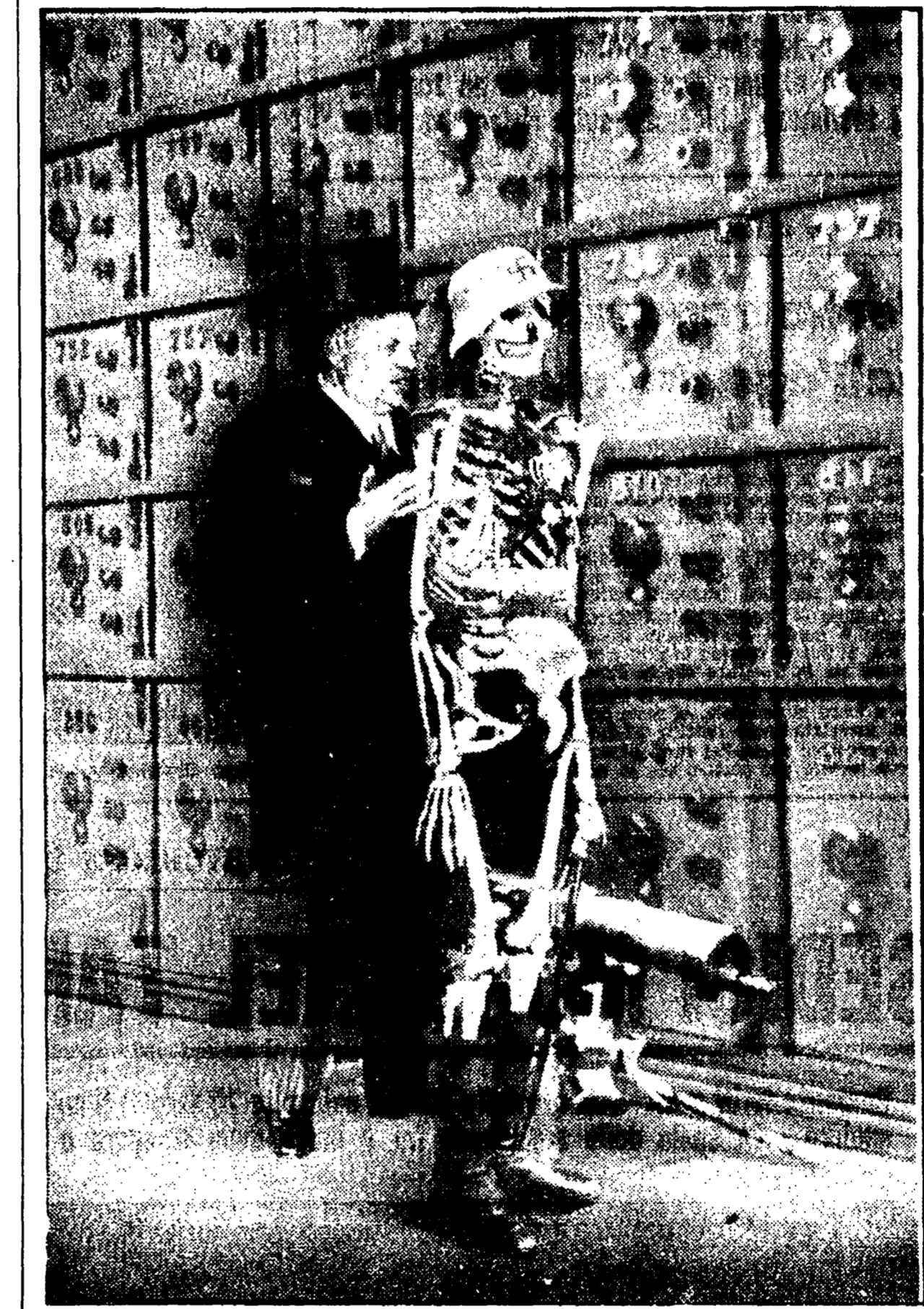
forze esterne, di quella parte di società, largamente maggioritaria, interessata al mutamento. Vi è quindi tutto un problema di «schieramenti e di alleanze... di forze reali e organizzate e di mezzi di intervento concreti», come fa rilevare Alberti, anche per sfruttare tutti gli spazi d'azione che si aprono per allargare i consensi e a far avanzare e rafforzare il movimento di rinnovamento (si pensi soltanto al MCE o ad un ente locale come il comune di Bologna). Sapendo però - e questa è la lezione più alta di Ciari - che «ciò che decide è la presenza nostra, di animazione, di elaborazione, di produzione: ciò che decide è la nostra capacità egemonica effettiva», la capacità di «mobilitare intorno alla lotta le forze sociali adeguate (genitori, quartiere, cittadini, classe lavoratrice...), le forze pedagogiche e culturali».

Si spiega così la «sfortuna» di Ciari nell'Italia pedagogica e scolastica ufficiale, democristiana, vale a dire il silenzio che si è voluto stendere sulle sue attività ed esperienze, come fa opportunamente notare Alberti. Ma si spiega anche la «fortuna» di Ciari tra le forze democratiche della politica, della pedagogia, della cultura, là dove una pedagogia popolare e liberatrice si fanno strada, nel rispetto del merito suo, come dimostrano i due libri, non occasionali per una testimonianza o peggio per una celebrazione ma validi strumenti di impegno e lavoro. L'ultimo contributo di questo maestro comunista ad una battaglia che continua.

Fernando Rotondo

Misticificante concezione dello storico Liddell Hart Guerra di generali e guerra di popolo

Ignorato completamente nella pur voluminosa opera il ruolo determinante della lotta partigiana durante l'ultimo conflitto mondiale - Le teorie dell'esperto militare apprezzate ed attuate da Hitler



Un fotomontaggio di John Heartfield

Sono i generali degli stati maggiori o i popoli che hanno fatto (militarmente parlando) la guerra? È una domanda, questa, che implica una risposta articolata e complessa, poiché apre il ventaglio di una tematica (storica, politica e ideale) oltre che strettamente militare) sulla cui elaborazione si basano oggi le teorizzazioni tattiche e strategiche - in altre parole: la pace o la guerra - di questa nostra «era atomica». Esiste, comunque un elemento primario che è possibile fissare: e cioè che la guerra degli anni '39-'45 contro il nazifascismo fu il primo conflitto mondiale a capovolgere un tradizionale rapporto gerarchico - e di classe - che sempre aveva caratterizzato la condotta delle operazioni belliche: ad affermare un ruolo determinante alla partecipazione volontaria, ossia non più subalterna, delle grandi masse popolari.

Questo ha significato, in primo luogo, il movimento della Resistenza sorto in tutti i paesi dell'Europa occupata (e sviluppatosi, contro l'invasore giapponese, anche in Asia): un fenomeno così vasto e profondo da condizionare non soltanto l'assetto politico europeo a guerra finita, ma da aprire un nuovo capitolo nella storia del pensiero militare.

A tutta questa problematica è invece sordo Basil Henry Liddell Hart, vantato come il maggiore stori-

co e teorico di cose militari dell'occidente contemporaneo. Per lui la guerra resta esclusivo patrimonio degli stati maggiori, una sorta di partita a scacchi da condursi, nel rispetto di regole «cavalleresche», con ristrette élites di specialisti altamente addestrati, per l'appunto i generali, i popoli, i soldati, non sono che semplici pedine senza anima e senza coscienza, il cui unico compito è quello di lasciarsi docilmente manovrare.

È dunque facile individuare quale distorsione di fondo caratterizzi l'intera opera di Liddell Hart (scomparso circa un anno fa) il quale, non certo a caso, in tutta la sua monumentale *Storia militare della seconda guerra mondiale* non dedica neppure un rigo alla lotta partigiana (che pure in alcuni settori (si pensi all'URSS e alla Jugoslavia) ebbe parte determinante nella vittoria contro i nazisti).

Questa deformazione, che nasce dalla mentalità conservatrice e colonialista dell'autore, la ritroviamo in *nuce* in uno dei suoi primi lavori, quelle «Memorie» apparse adesso in Italia col titolo *L'arte della guerra nel XX secolo* (Mondadori, pp. 54, L. 5.000).

Il libro racconta l'esperienza dell'autore nel periodo che va dall'inizio della prima guerra mondiale al 1939; esperienza di soldato prima (ufficiale sul fronte francese) e di stu-

dioso poi. In particolare, puntualizza le lunghe polemiche con le quali in Inghilterra vennero accolte le sue intuizioni sull'impiego degli aerei e dei mezzi corazzati in funzione più sussidiaria della fanteria bensì autonoma, per colpire il nemico ancor prima che le fanterie muovessero all'attacco.

Liddell Hart fu, in patria, un profeta inascoltato. Ma la sua lezione - che era poi il blitz, la guerra lampo - venne applicata punto per punto da Hitler e dai suoi generali (Hans Guderian, comandante di un'armata corazzata) era addirittura famosa per aver sempre in tasca la guerra di movimento.

Tuttavia, la storia si incaricherà di dimostrare che proprio la più accurata attuazione delle teorie di Liddell Hart ne rivelava, in realtà, il tallone di Achille. Perché non fu sufficiente ad Hitler il blitz e il perfetto uso di aerei e carri armati in funzione d'attacco per vincere.

Nell'immensa fornace della seconda guerra mondiale, divenuta ben presto «guerra ideologica» contro il nazifascismo, occorreva qualcosa d'altro per vincere. E Liddell Hart, che disprezzava tutto ciò che non promanesse dai grafici e dai piani operativi dei quartieri generali, non è mai riuscito a spiegarci cosa fosse, questo altro.

Cesare De Simone

I difficili anni '60 dei cattolici La nube di Papa Giovanni

«Diario dell'esodo»: un libro del teologo Ernesto Balducci che ripropone la questione dell'eredità giovannea - Le speranze cadute e le nuove responsabilità di fronte alla società di classe e all'imperialismo

Tra le ultime parole dell'*Esodo* si legge: «Se la nube non si elevava essi (ossia i figli di Israele) non si spostavano, fino a quando non si elevava». Ebbene - scrive il teologo Ernesto Balducci nella sua ultima opera *Diario dell'Esodo 1960-1970* (Vallecchi editore, L. 2.500): «dieci anni fa, anno più anno meno, la nube si alzò e l'accampamento del popolo di Dio entrò in scompiglio. Lo scompiglio dura».

In sostanza, l'avvento del pontificato giovanneo, il Concilio hanno determinato una svolta ed aperto nuove prospettive alla Chiesa ed al mondo cattolico. Ma la nube della storia è spinta dagli uomini e non dal fato ed i cattolici non hanno camminato tutti insieme, in questa direzione indicata dalla nube elevatasi per loro agli inizi degli anni sessanta. Le rivoluzioni che si riscontrano nel mondo cattolico a livello teologico, sociale e politico.

«C'è chi rimpiange i faranni - annota Balducci - e chi si illude di essere in vista della terra promessa». Ma la Chiesa è «pellegrina» o la sua legge è di «uscire di continuo dalle mura che l'umana pigrizia tenta di costruire attorno a lei».

Così, il cattolico, per non smarrirsi o cadere nella astrattezza e superare le incertezze del presente e del futuro deve rimisurarsi con l'uomo senza schemi o categorie fisse, ma lasciandosi guidare dai segni dei tempi, i quali non solo ci fanno rifiutare vecchi steccati («appena qualche anno fa eravamo ancora distribuiti fra i tentori della civiltà cristiana e materialista»), ma obbligano a scelte chiare e non ambigue.

Per esempio, a proposito dei negri del Sud-Africa vale questo criterio: «Se tu sei dalla parte dell'impiccato, sei dalla parte del giustiziere, non fossi altro un preletorio, sei dalla parte degli sfruttatori». Perché non basta dichia-

rarsi «classista» per essere automaticamente dalla parte giusta, ma occorre fare scelte concrete. Sono queste scelte (per il rinnovamento della vita ecclesiale, della teologia del modo di far politica) che, dopo aver trovato nel pontificato giovanneo, nella *Pacem in terris* e nel Concilio un segno di direzione ed una speranza per il suo avverarsi, sono diventate nel tempo ambigue, sfumate, con la *Populorum progressio*, con i viaggi di Paolo VI (prima di tutto l'ONU e nell'America latina) sembrò che il cammino dovesse continuare, ma, poi, molte speranze sono cadute e tante iniziative spontanee, «cure» e consuetudini sono stati frustrati.

Con senso di amarezza, Balducci scrive che «le promesse sono rimaste promesse», donde il sentirsi «estranei» rispetto ad una «struttura che è rimasta come prima». Le discriminazioni razziali, il sottosviluppo, la guerra del Vietnam sono problemi che esistevano e continuano ad esistere, anche se le testimonianze emerse da questi ed altri fatti analoghi ci dicono che non possiamo abbandonare il nostro posto di combattimento perché «forse siamo vicini all'ultima delle rivoluzioni, quella che porterà la moltitudine degli esclusi a prendere possesso della terra» ossia di ciò che è stato e viene loro negato dai potenti, dai signori, dai cosiddetti «civilizzatori».

Con questa speranza, alimentata dal sacrificio e dalla testimonianza di forti e umili personalità (don Milani, Helder Camara, Luther King, don Mazzi ecc.), Ernesto Balducci, il teologo che è condannato per aver sostenuto l'obiezione di coscienza e redarguito dal Papa per aver parlato nello spirito del Concilio, alla televisione, in polemica con il cardinale Danielou, guarda avanti con fiducia, «pur misurando il passo con quello del popolo di Dio».

Alcete Santini

Attività editoriale del Sindacato nazionale critici cinematografici Responsabilità verso il pubblico

La costituzione del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (S.N.C.C.I.), nel 1971, risolse in modo definitivo le ansiose e insanabili controversie che si protraggono da troppo tempo in seno al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, sodalizio cui poteva e può associarsi indifferentemente chi eserciti la professione di critico e chi svolga l'attività di «press-agent», di cronista, di informatore. Questo il motivo che, dopo lotte durate per anni e insaprisse negli ultimi tempi, ha provocato la necessaria e più volte auspicata scissione. I 118 soci del nuovo Sindacato, quasi tutti i critici e saggi cinematografici rappresentativi della stampa quotidiana e periodica e della critica cinematografica nazionale, costituiscono già una forza in grado di affermare finalmente una politica culturale anche nel settore del cinema dando al Sindacato stesso una sua inequivocabile collocazione.

Nel documento programmatico del S.N.C.C.I., redatto al Congresso di Perugia nell'ottobre 1971, si afferma che il Sindacato «nasce unendo antiche esperienze ad esigenze nuove, da una consapevolezza che non è sfiorata da motivazioni corporativistiche, né dal convincimento di essere partecipi in qualche modo di un privilegio che è proprio di una società fondata sul privilegio: quella della «cultura» dei pochi contro la «incultura» dei più».

Il mito della «nazione Sicilia» in un saggio di Giuseppe C. Marino L'equivoco della «sicilitudine»

Chi abbia seguito la serena polemica esplosa quest'inverno sull'*Unità* a proposito del «Contesto di Sciascia» trarrà nuovi stimoli dalla lettura d'un recente saggio di Giuseppe C. Marino («L'ideologia siciliana», S. P. Piacentini ed., Palermo) che è certamente l'opera più aggiornata e finalmente demistificata su quell'«equivoco» che è il cosiddetto sicilianismo tanto valorizzato da Gentile quanto rammentato da Gramsci e, talmente individualmente, dalle tante forze «demoniche».

Ora, che la questione siciliana abbia dimensioni particolari e specifiche caratteristiche - non sempre intelligibili, tuttavia, se non collocate nel quadro generale della questione meridionale e disancorate da un'analisi complessiva dei rapporti di classe - nessun nega. Il punto è semmai quello di negare un fondamento ad una interessata manipolazione di quella pericolosa forma di patriottismo che tende a saldare il concetto di Sicilia a quello di nazione in base ad un'operazione che non ha altro ideale che quello della conservazione di alcuni precisi interessi di classe. La ricca documentazione e la puntuale analisi (anche con qualche forzatura

Gli autori italiani popolari in URSS

MOSCA, agosto. L'informazione letteraria sull'Italia occupa un posto notevole nell'«Inostrannaja Literatura» uno dei maggiori mensili sovietici (350 mila copie di tiratura per numero), che pubblica opere dei maggiori autori italiani, saggi critici di letterati sovietici e stranieri e rassegne dei principali avvenimenti artistici e culturali nei vari paesi.

L'«Inostrannaja Literatura» fa da tempo conoscere al lettore sovietico i libri dei più noti scrittori italiani. Ad essa, ad esempio, è dovuta la fama acquistata nell'URSS dai nomi di Pavese, di Vittorini, di Moravia, di Pratolini, di Sciascia e d'altri. Nel primo semestre di quest'anno la rivista ha pubblicato la «Pagina del sabato» di Beppe Fenoglio nella traduzione di Tokarev.

zoomlibri

Heine un poeta da amare

Di un grande poeta, uno dei maggiori dell'Ottocento tedesco, vedono ora la luce in Italia gli scritti politici. Gli Editori Riuniti, sotto il titolo *Le scienze della libertà* pubblicano una antologia della pubblicistica politica di Heinrich Heine corredata da un saggio introduttivo di Paolo Di Vittorio, che è Fritz Mendel e con in appendice la più equilibrata *Biografia di Heinrich Heine* scritta da Franz Mehring. Contemporaneamente l'editore Laterza pubblica un tascabile dal titolo *La Germania con due tra i maggiori saggi politico-critici dell'autore del Libro dei canti: La scuola romantica e Per la storia della religione e della filosofia*. La Germania con due volumi è introdotta da un ottimo e per molti versi illuminante saggio di Paolo Chiarini.

Heine sembra che giustamente Chiarini sottolinei l'impossibilità di ridurre Heine agli schemi di un non troppo svelato realismo socialista, come invece tenta di fare, nella sostanza, Mendel, quando sostiene che Heine «tende ad affermare un modo di vedere realistico e pacifista di impegno dello scrittore». Non che queste cose in Heine non ci siano, ma quello che bisogna tenere presente è che Heine è presente e problematico nella posizione di Heine verso i problemi della società, dell'impegno politico e della definitiva verso il socialismo marxista.

Lo stesso Heine ha definito efficacemente il proprio atteggiamento politico-tradizionale: «E tuttavia, lo confesso con franchezza, questo stesso comunismo, così avverso ad ogni interesse e inclinazione, esercita sulla mia anima un fascino da cui non posso difendermi...». Difendersi da cosa? Heine era convinto che i proletari «con le loro mani callose spezzarono senza misericordia tutte le statue di marmo della beltà, così care al mio cuore; fraccas-

Gli autori italiani popolari in URSS

quest'anno Cecilia Kin, che si occupa dei problemi della politica e della cultura italiana contemporanea, ha dato una rassegna di una discussione svoltasi nel corso di un anno nelle pagine di «Rinascita». La rassegna s'intitola «Autocritica di un intellettuale», riecheggiando il titolo di un libro di Giancarlo Perrelli, che ha dato inizio alla discussione sul ruolo dell'intellettuale creativo nel mondo contemporaneo e sui compiti della letteratura e dell'arte nelle condizioni dell'apollonismo maturo.

G. Baudinov

Anche nel numero di luglio della rivista i temi italiani trattati appartengono all'arte. Vengono riportate riproduzioni di vari quadri di Giorgio Morandi, al quale è dedicato un articolo del critico Turcin.

G. Baudinov

Nell'«Inostrannaja Literatura» un posto notevole è occupato dalla sezione critica. A suo tempo sono usciti saggi sul gruppo del 63, sulle opere di Edoardo Sanguineti e su altri fenomeni della vita letteraria italiana. Nei primi numeri di

G. Baudinov

Un'altra iniziativa della

G. Baudinov

Novosti) Ardighello

mondo visione

Detective di ritorno

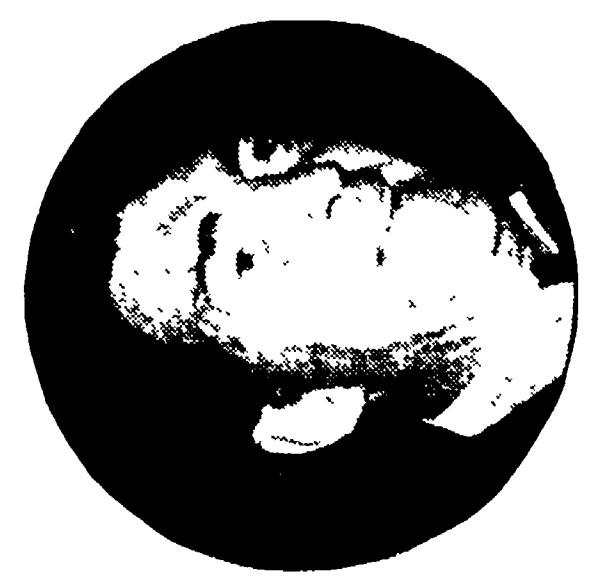
Il grillo televisivo è sempre più al posto d'onore per la direzione della Rai. Oltre alle già famose serie di telefilm, il ritorno di due celebri detective: il francese Maigret e l'inglese Sherlock Holmes. Il primo farà la sua comparsa già la prossima settimana con tre telefilm in due puntate; e seguirà addirittura un primato assoluto nella storia della nostra Tv. A Maigret — che secondo gli annunci si presenta questa volta in formato particolarmente consuetudinario — è stato infatti assegnato il ruolo di protagonista di una serie di sette telefilm, dunque, i nuovi telefilm di Mario Landi occuperanno le due serate principali di tutta la programmazione televisiva: la Rai, evidentemente, ha deciso di «costringere» il pubblico a tributare accoglienza «record» al commissario francese (che sarà ancora una volta interpretato da Gino Cervi), quanto a Sherlock Holmes, il suo debutto è previsto per il 15 settembre, in un telefilm di animazione franco-francese che avrà come protagonista l'attore Basil Rathbone, che già molti anni fa interpretò una serie di film dedicati al personaggio di Conan Doyle (e che si è poi specializzato in film avventurosi e dell'orrore). Il ruolo del suo aiutante, Watson, è affidato al caratterista britannico Nigel Bruce.

Dall'Italia

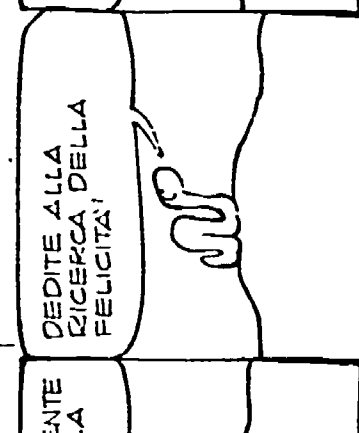
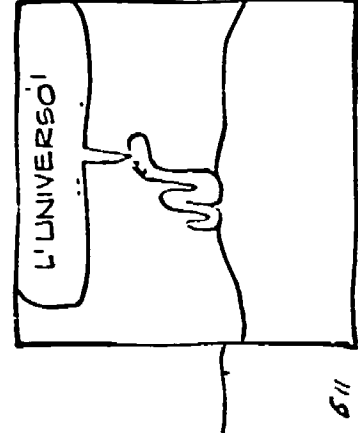
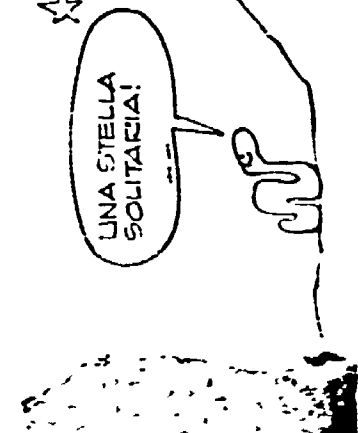
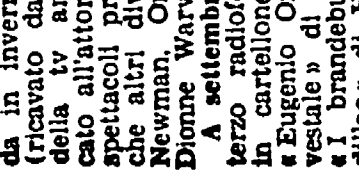
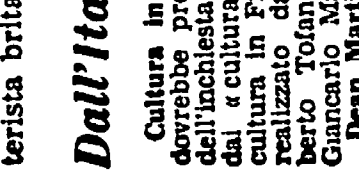
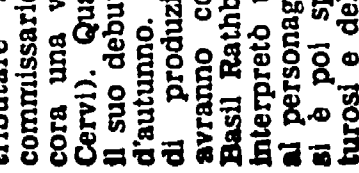
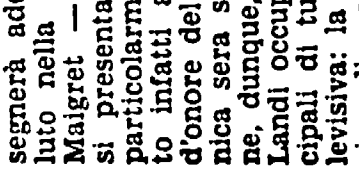
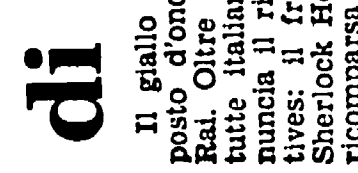
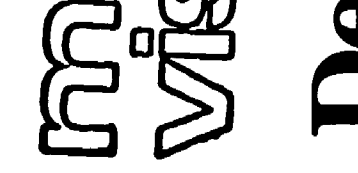
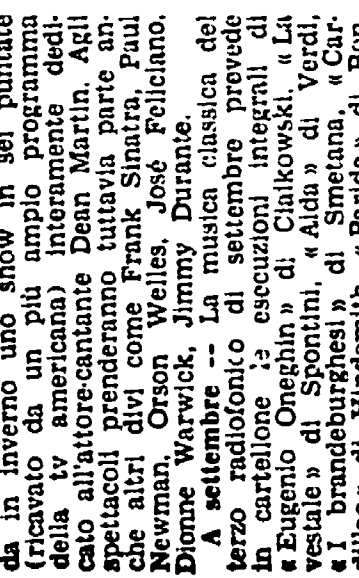
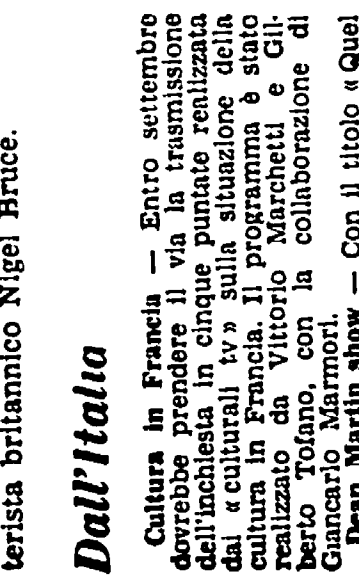
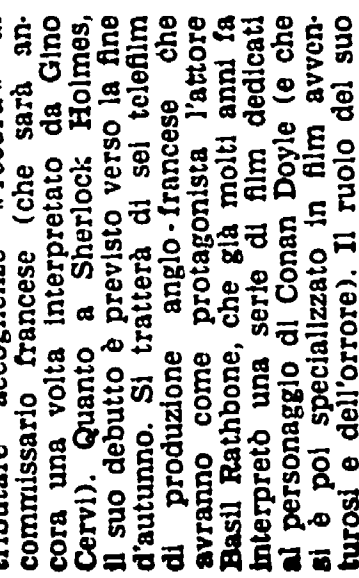
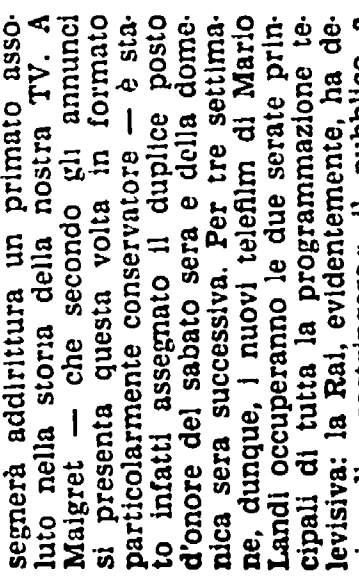
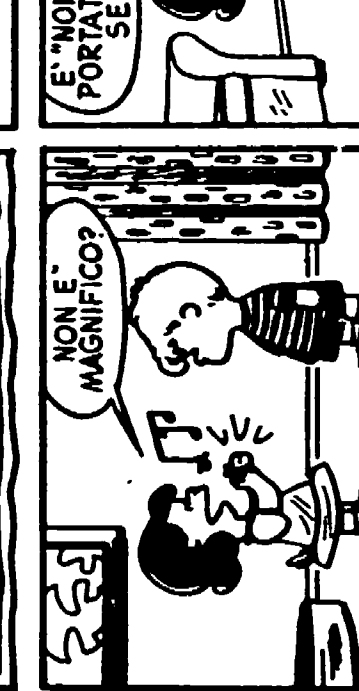
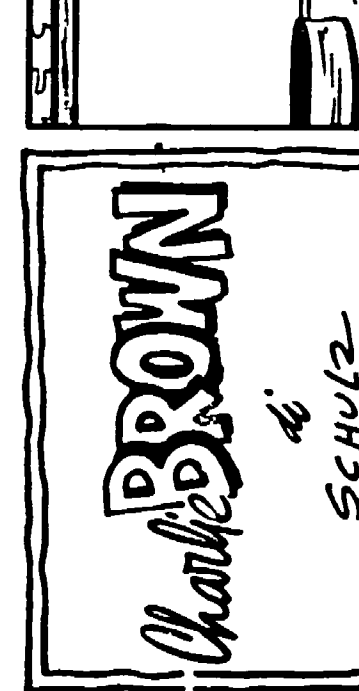
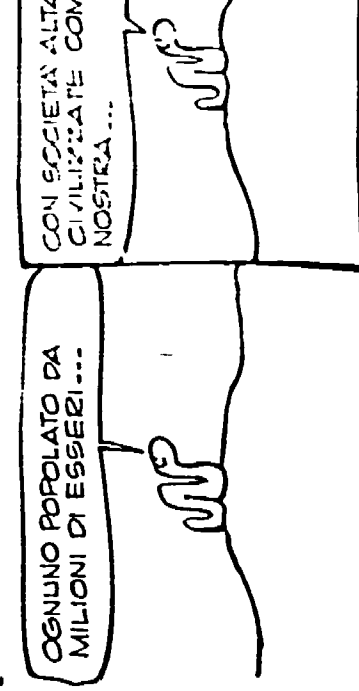
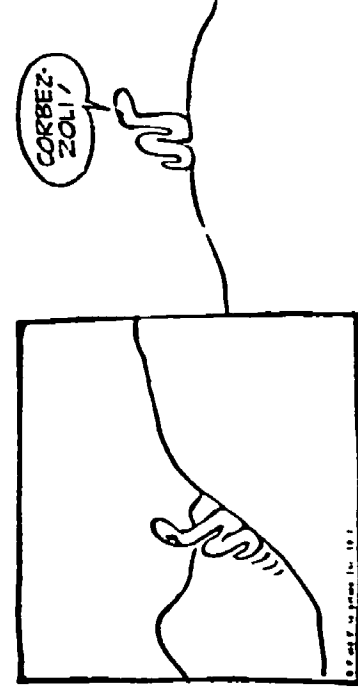
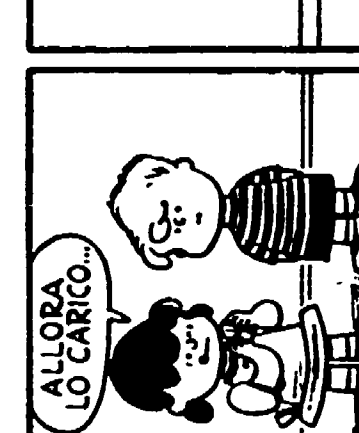
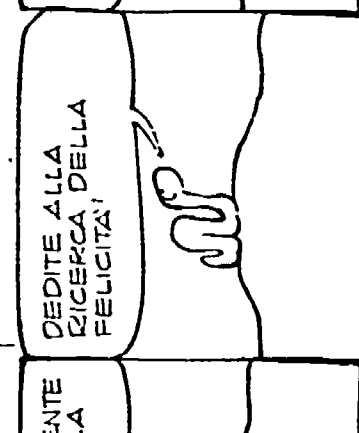
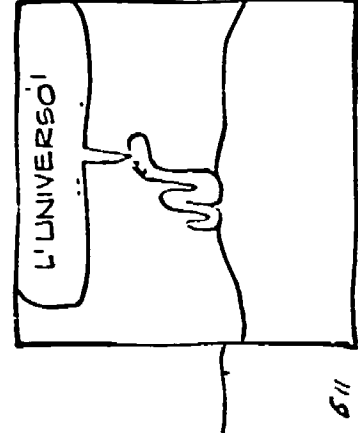
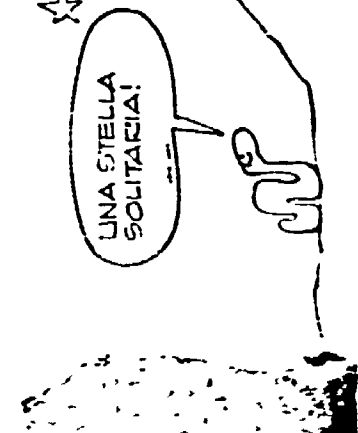
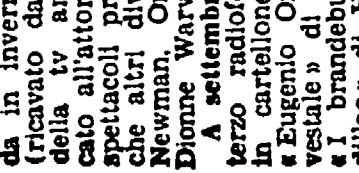
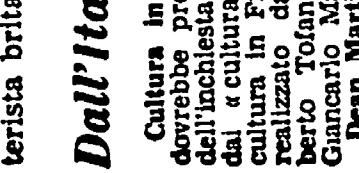
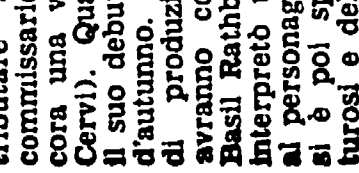
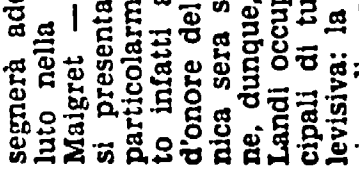
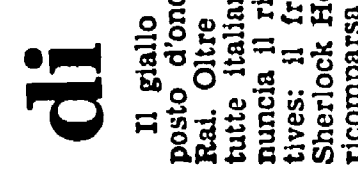
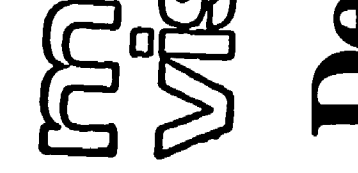
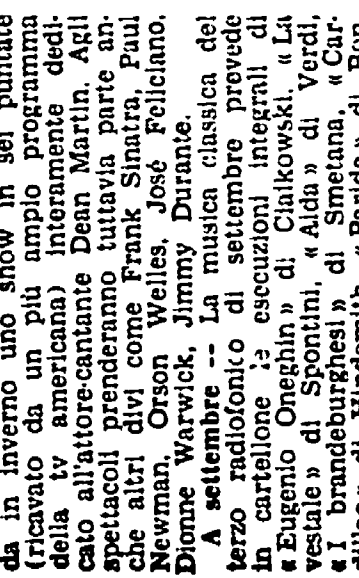
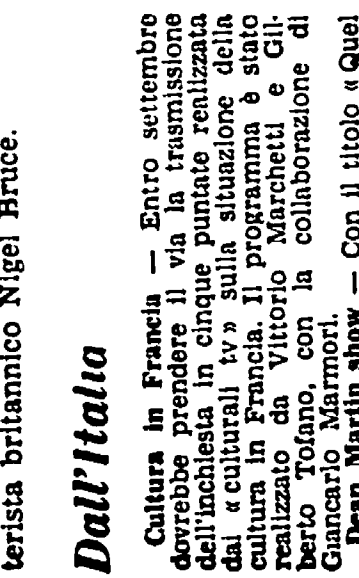
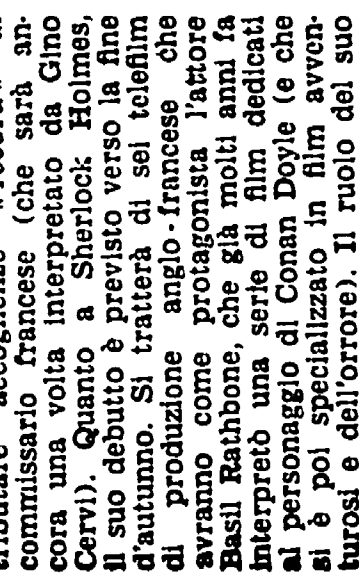
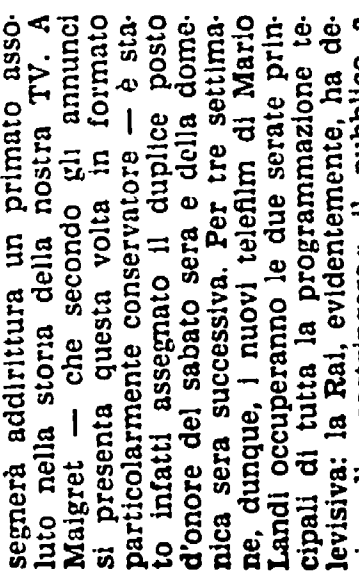
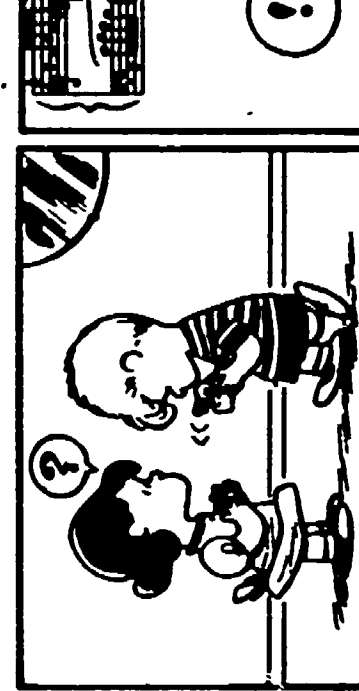
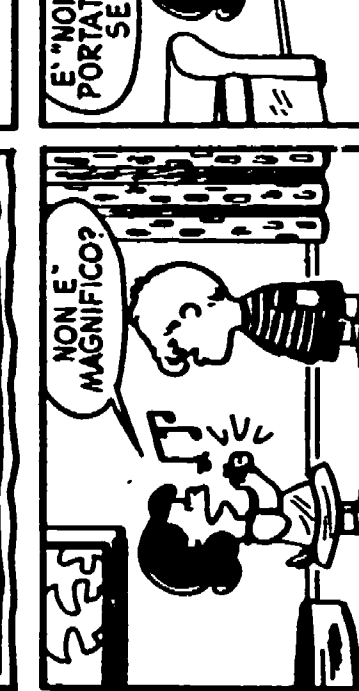
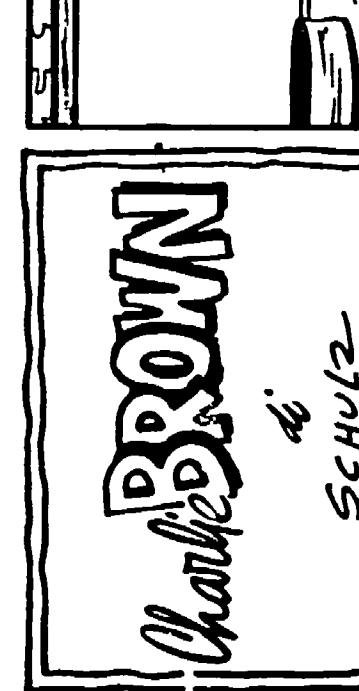
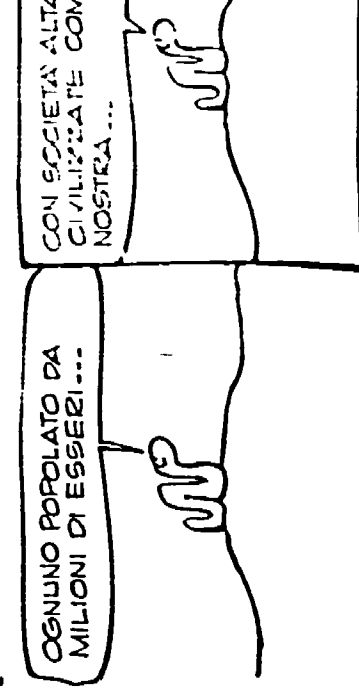
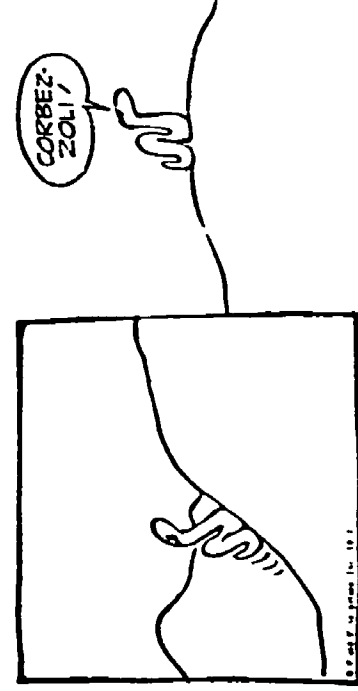
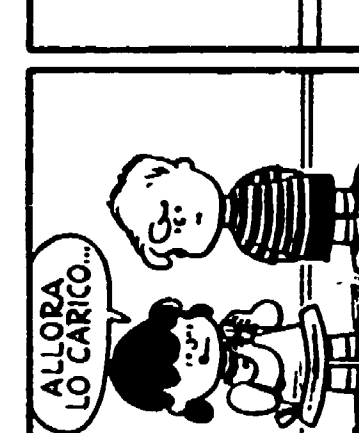
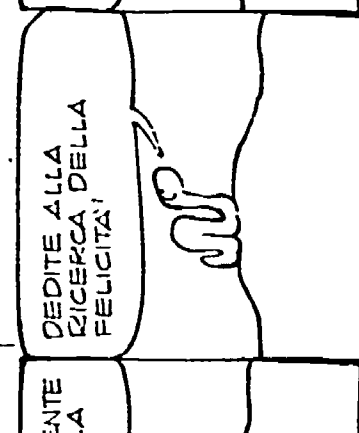
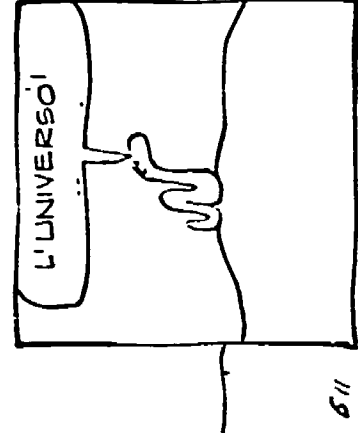
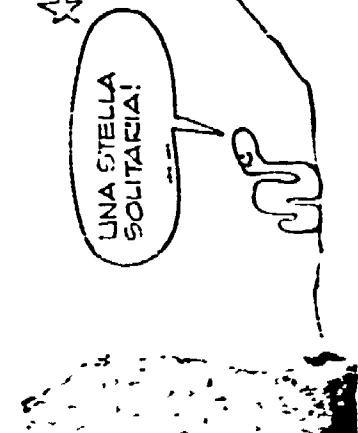
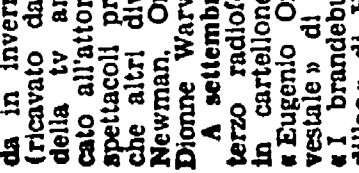
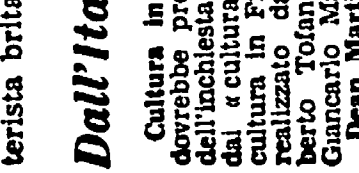
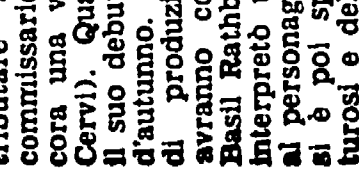
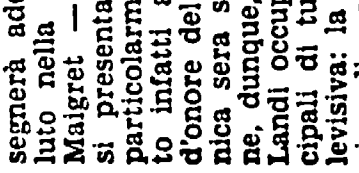
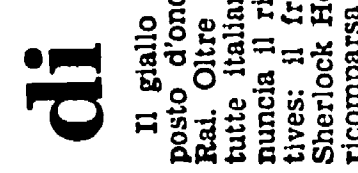
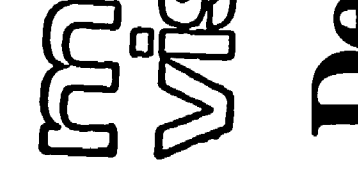
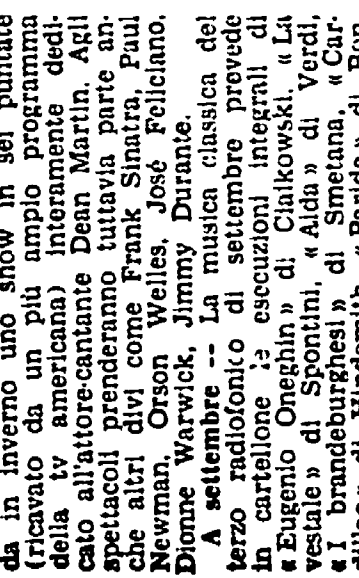
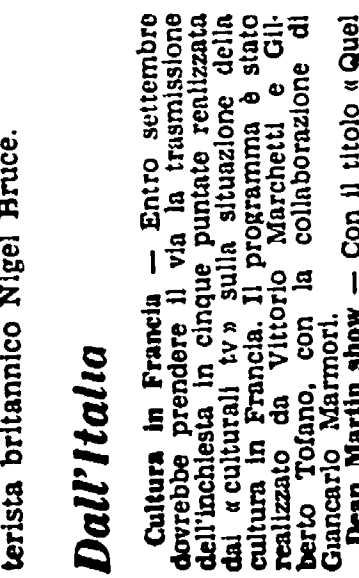
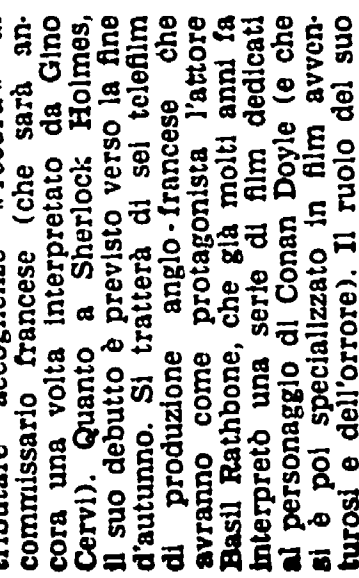
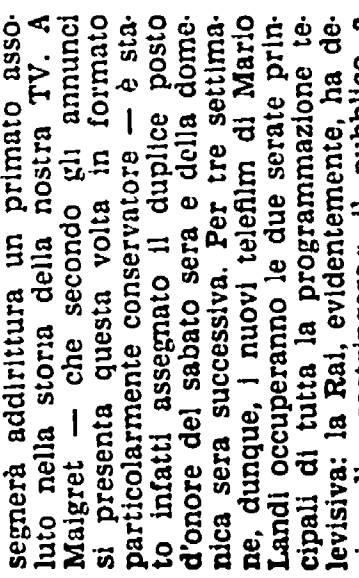
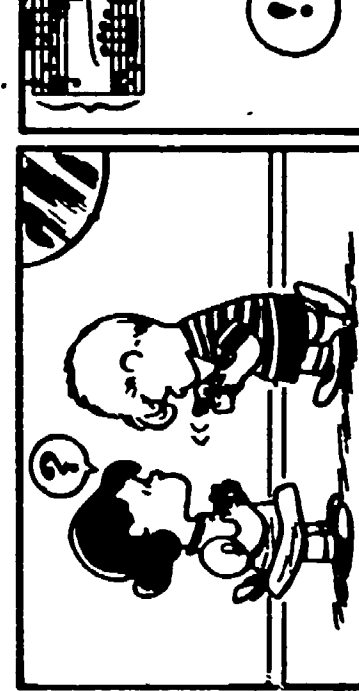
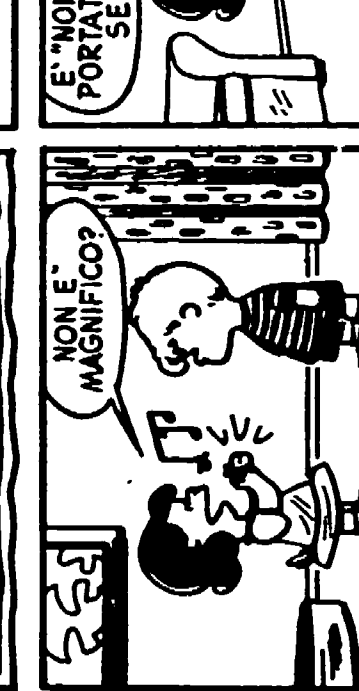
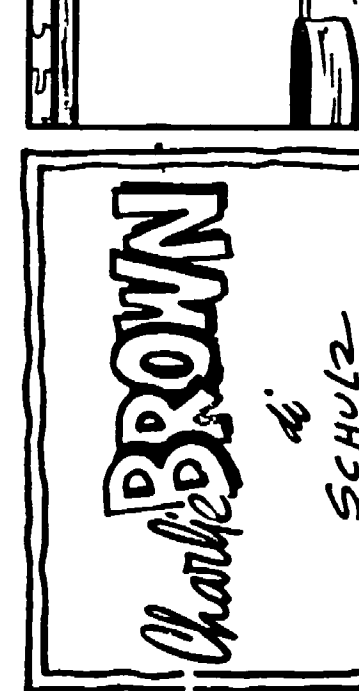
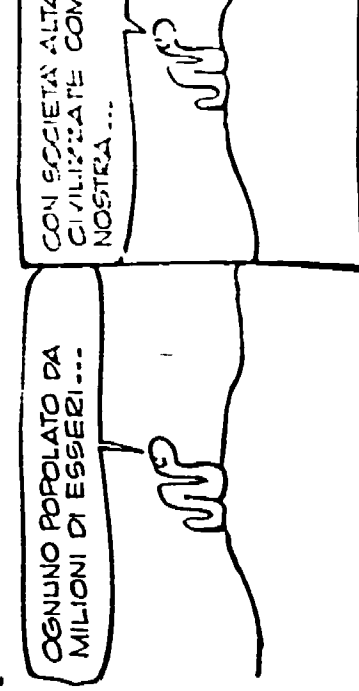
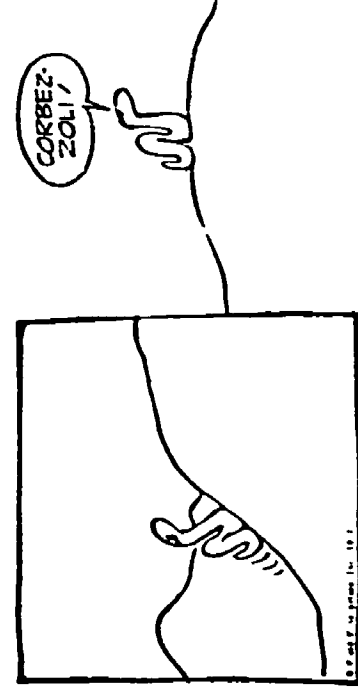
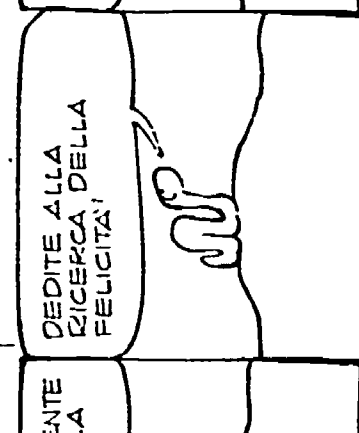
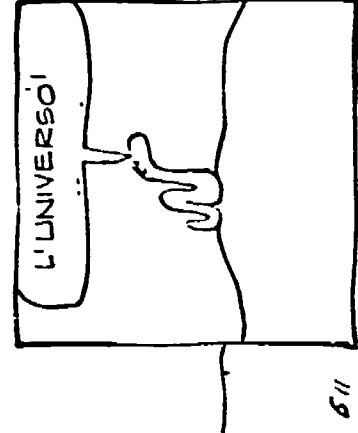
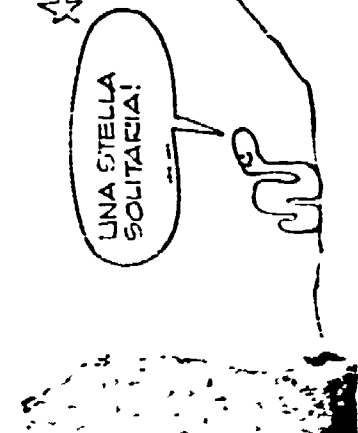
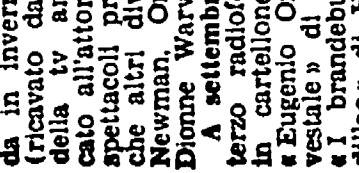
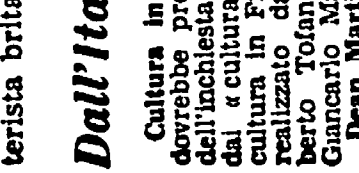
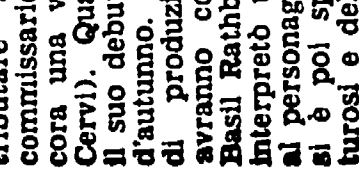
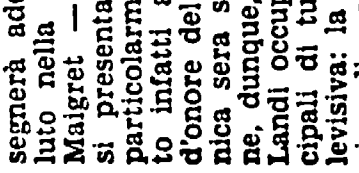
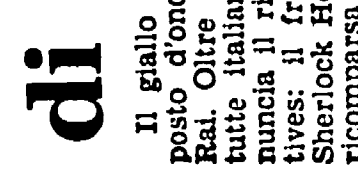
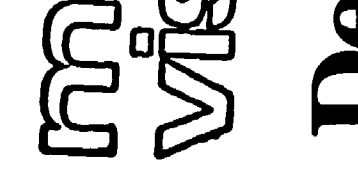
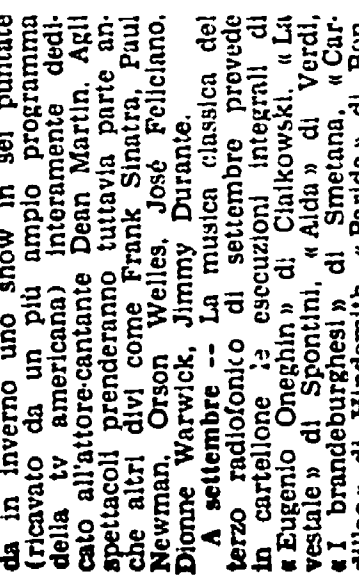
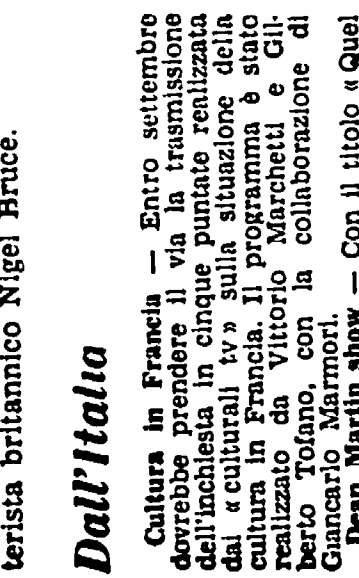
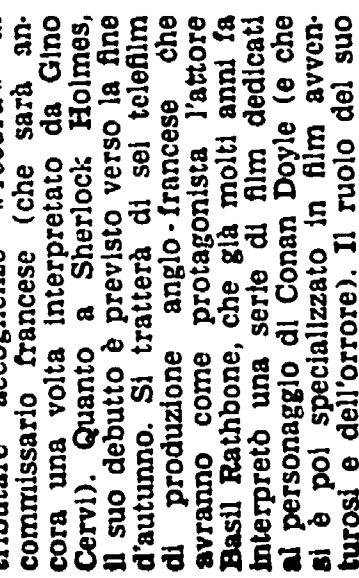
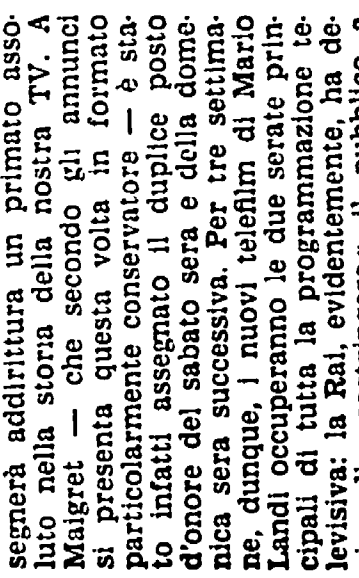
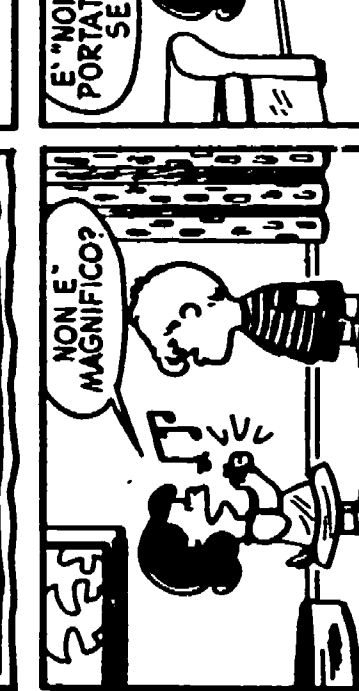
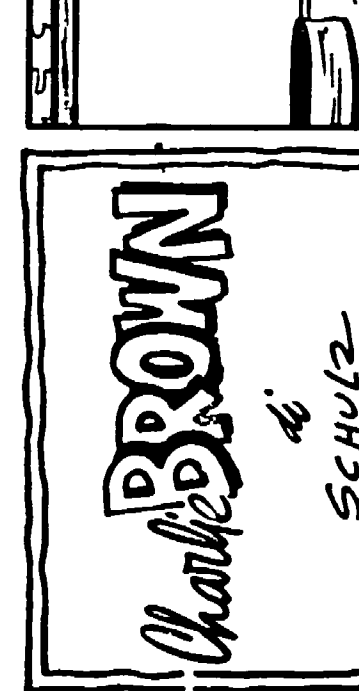
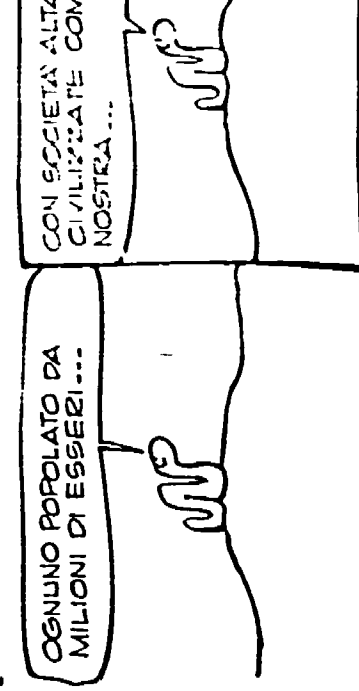
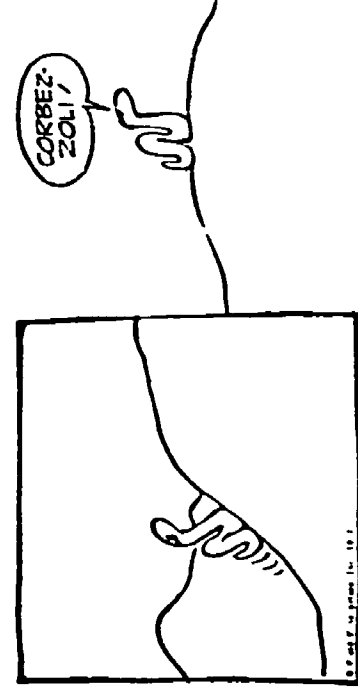
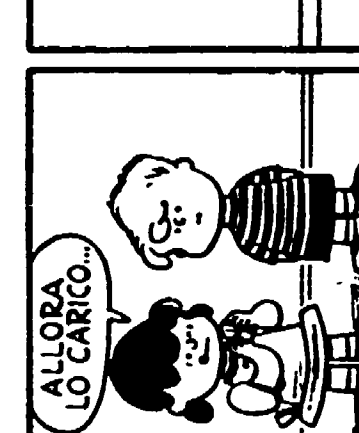
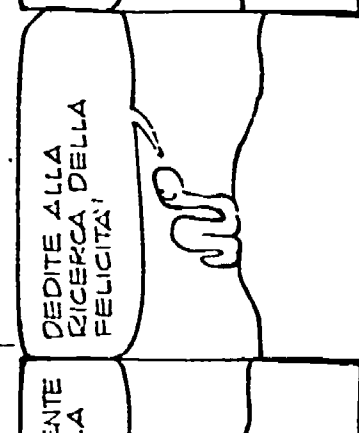
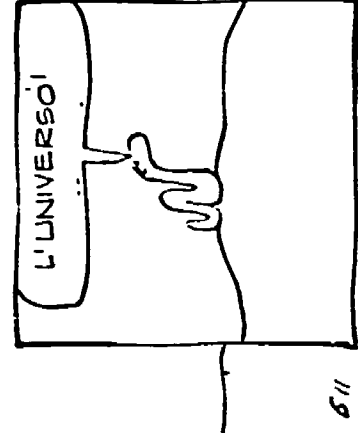
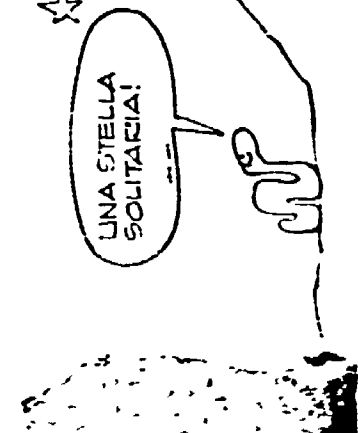
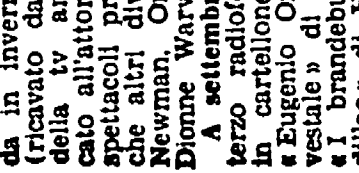
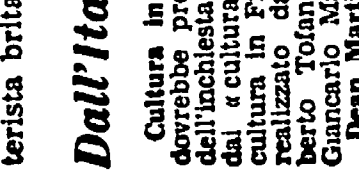
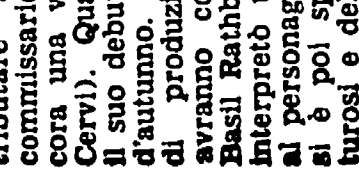
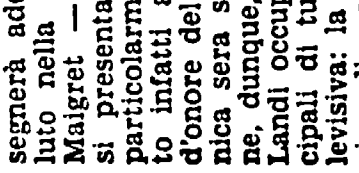
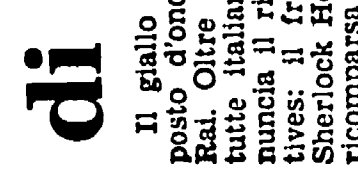
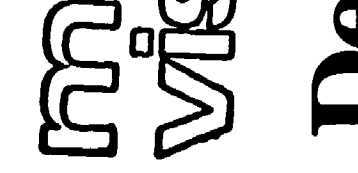
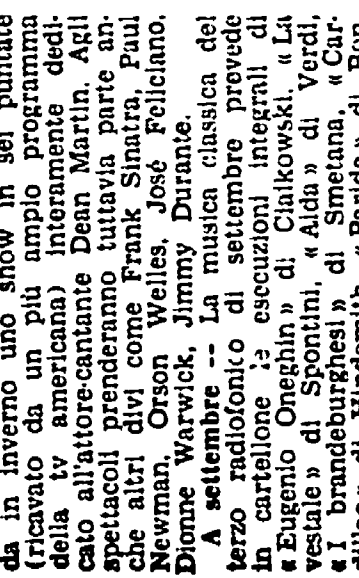
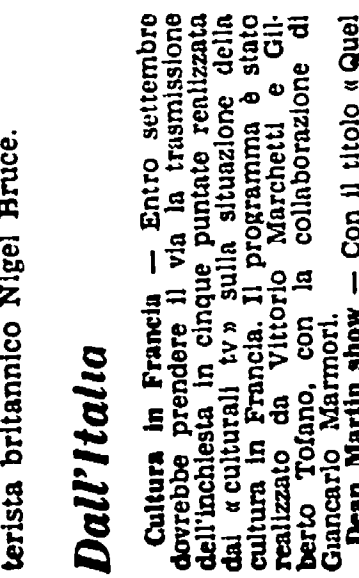
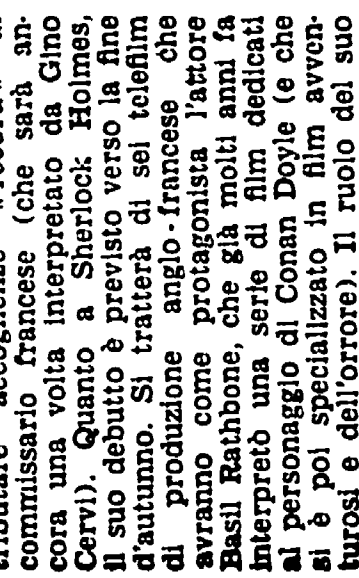
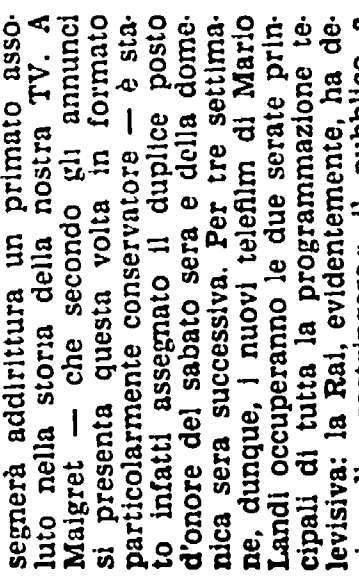
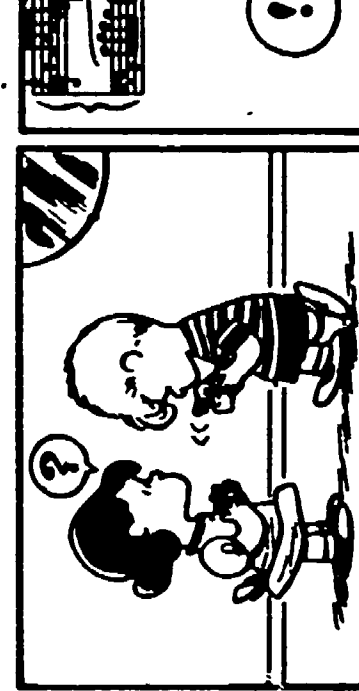
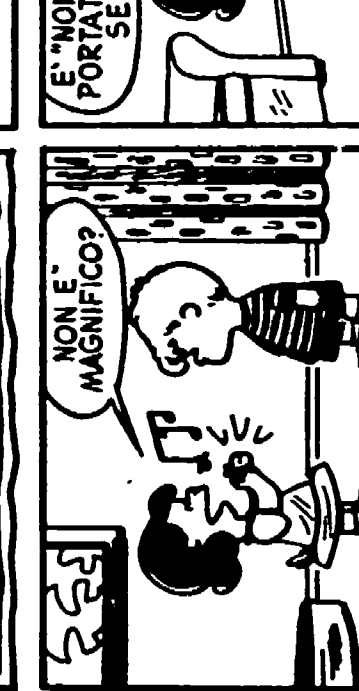
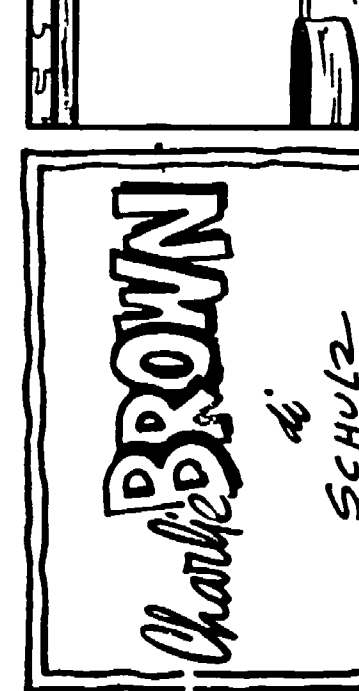
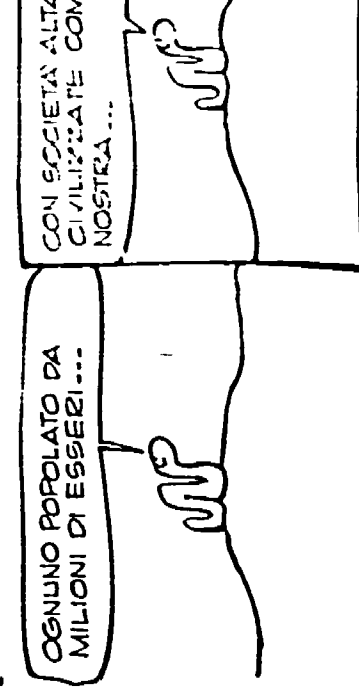
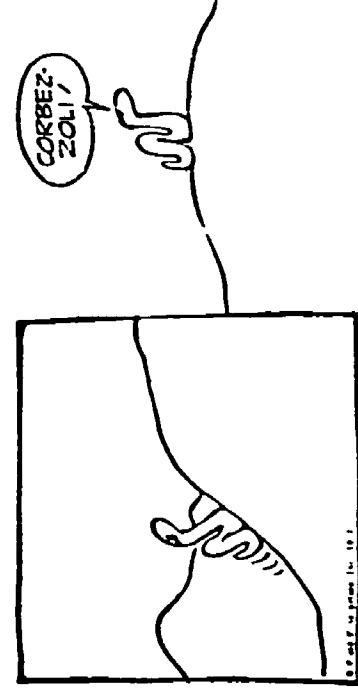
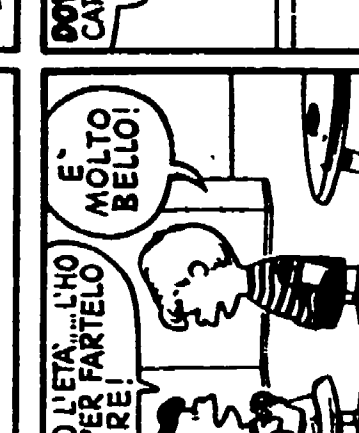
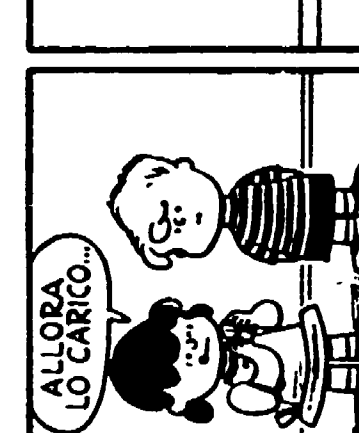
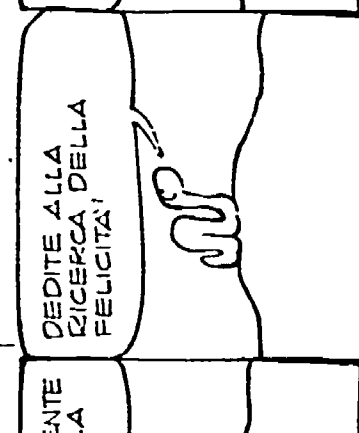
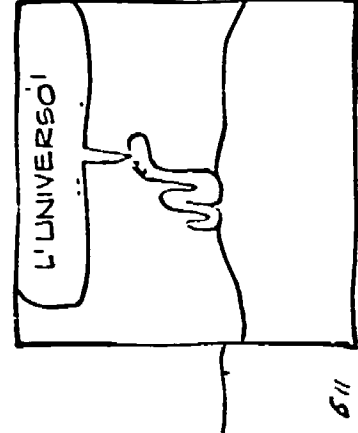
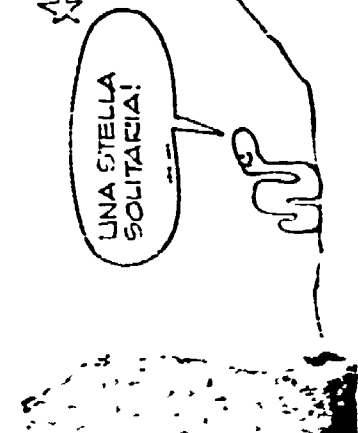
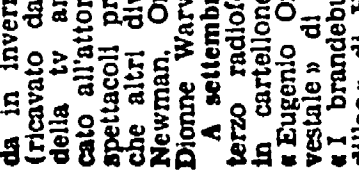
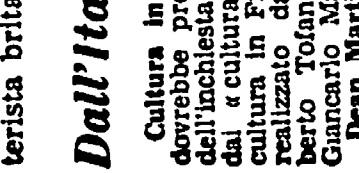
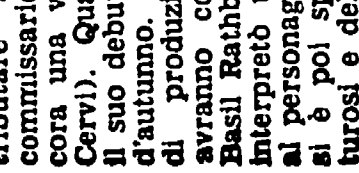
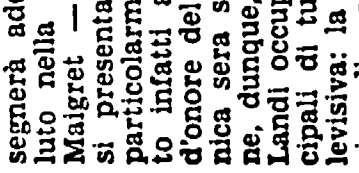
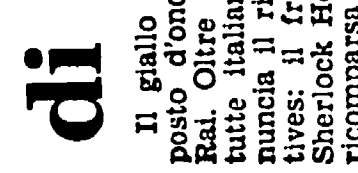
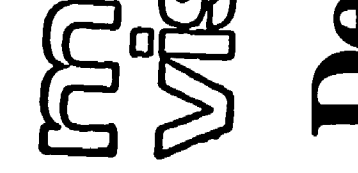
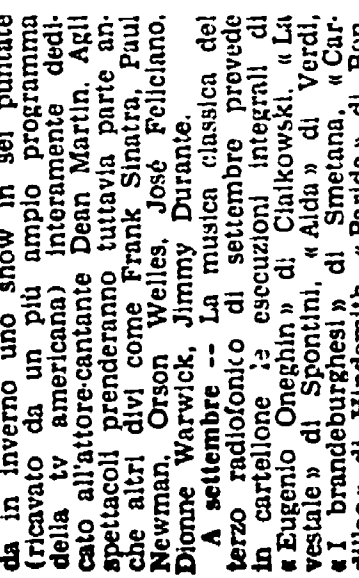
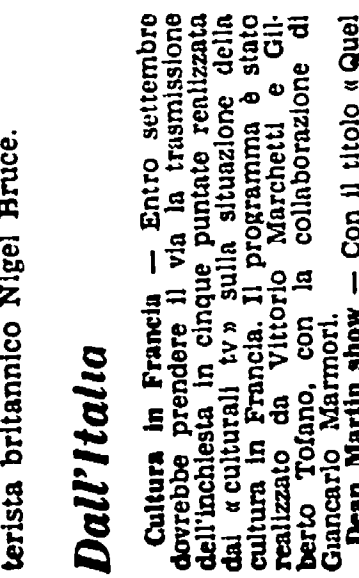
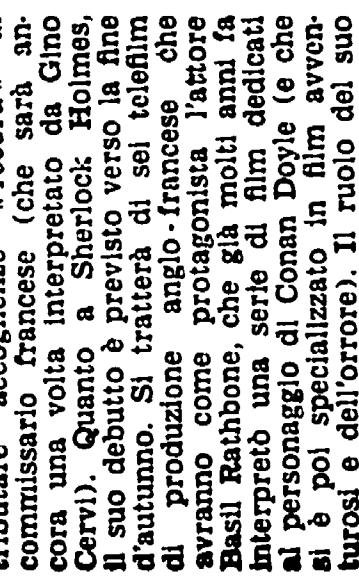
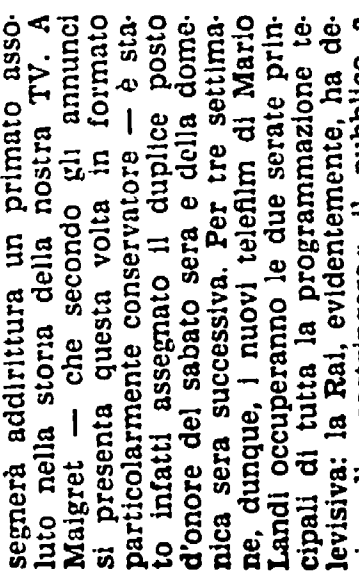
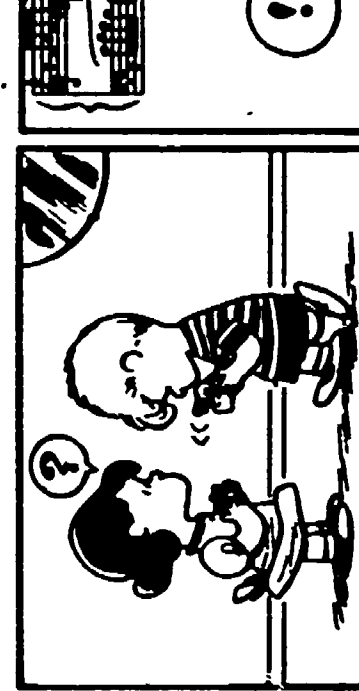
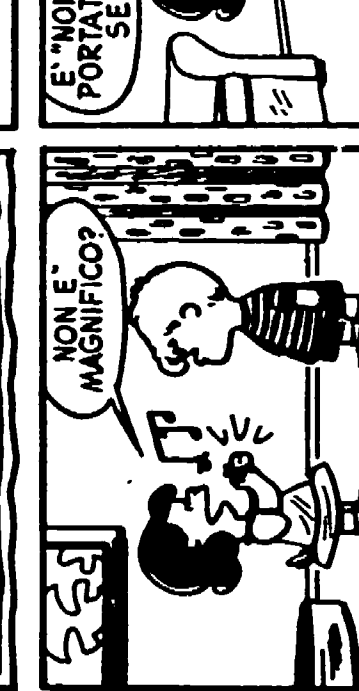
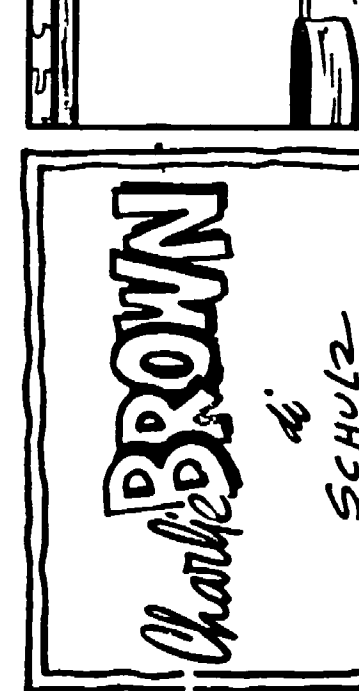
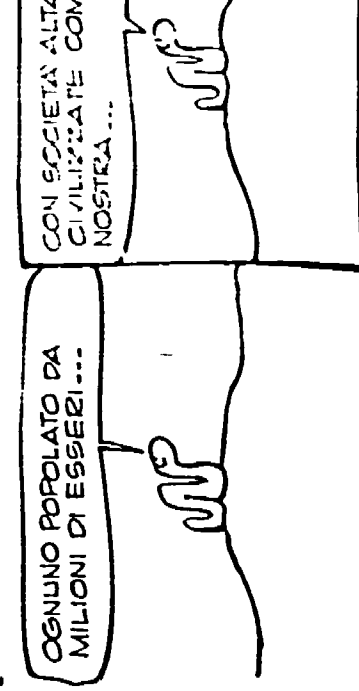
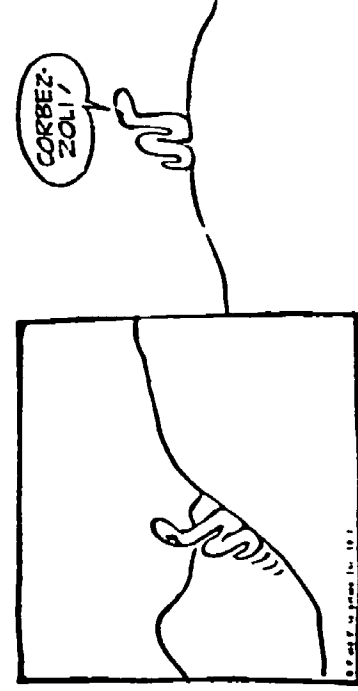
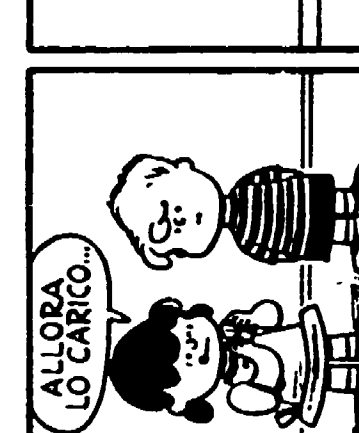
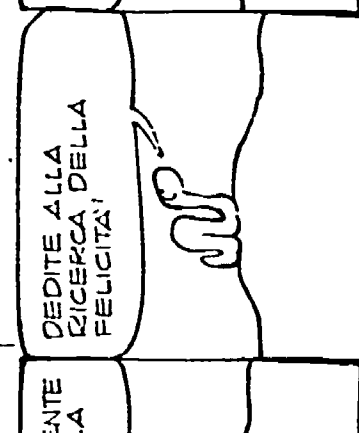
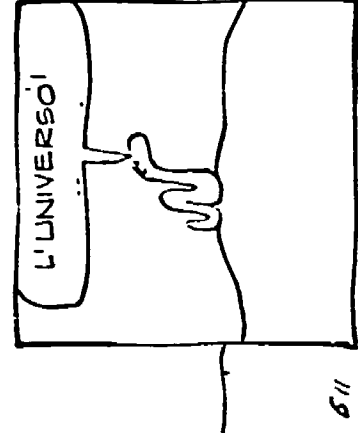
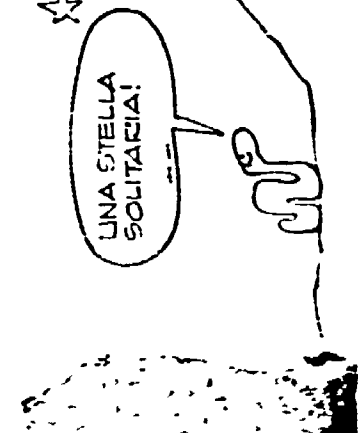
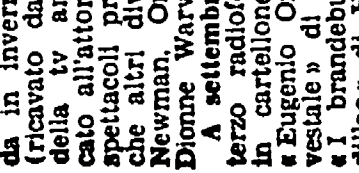
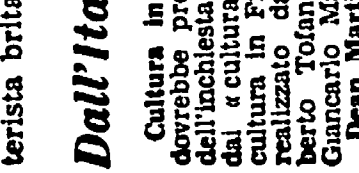
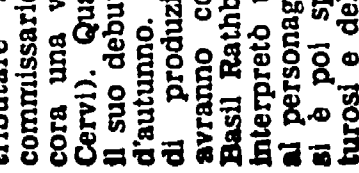
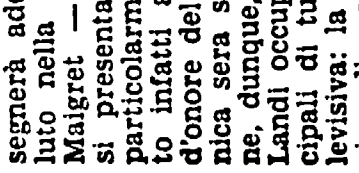
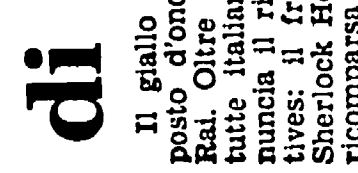
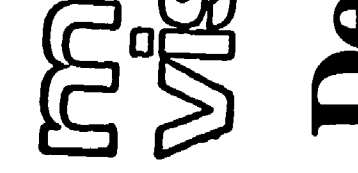
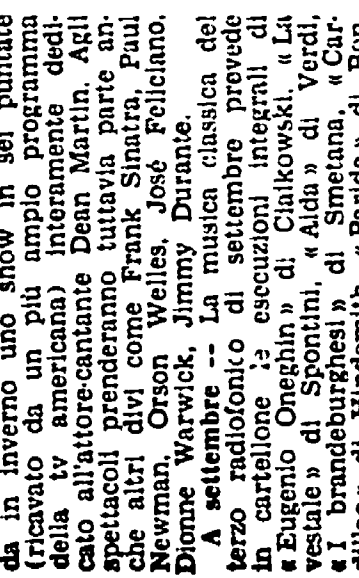
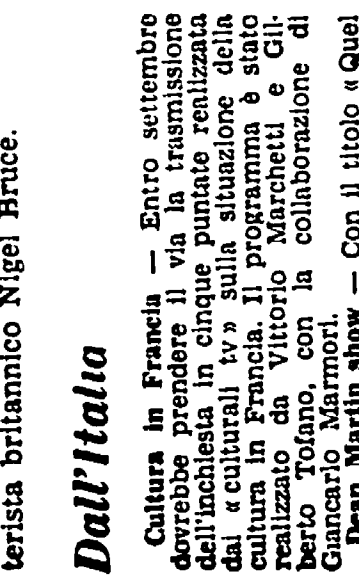
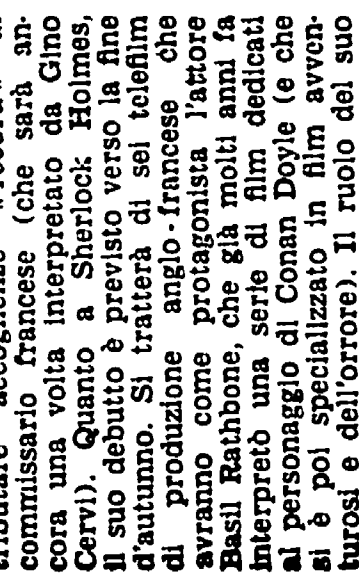
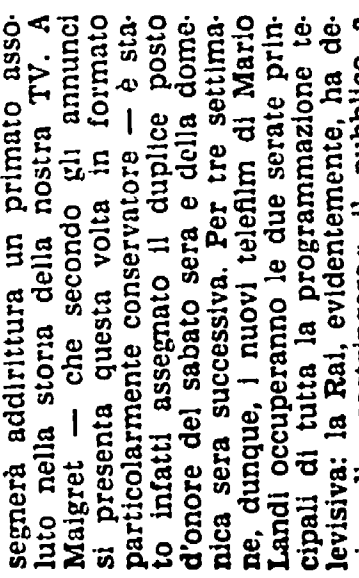
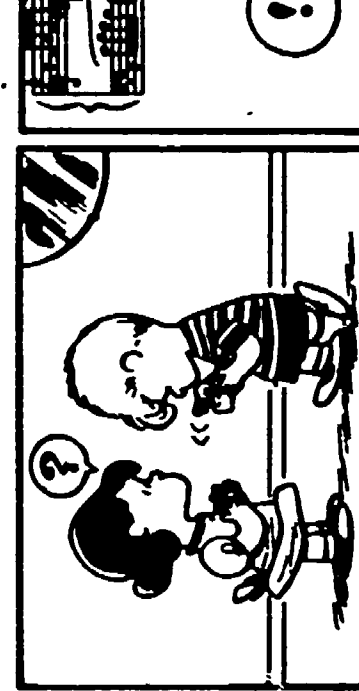
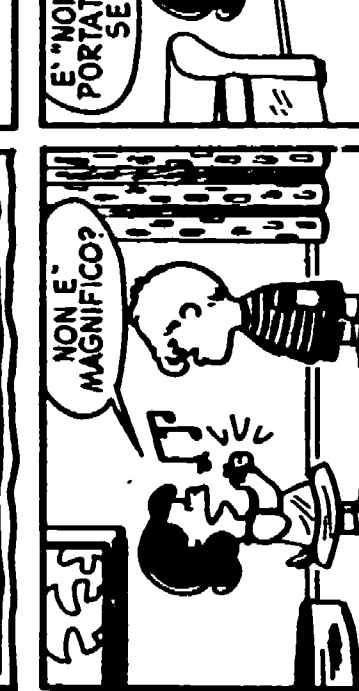
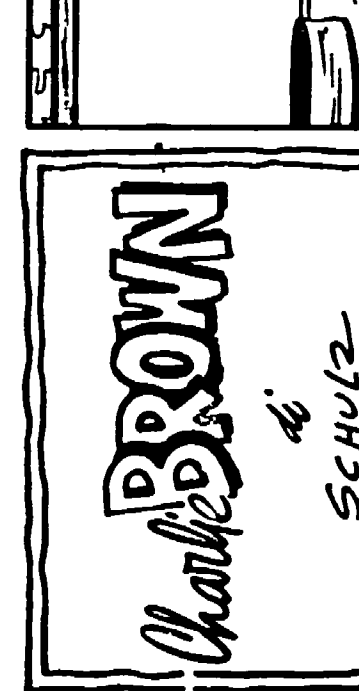
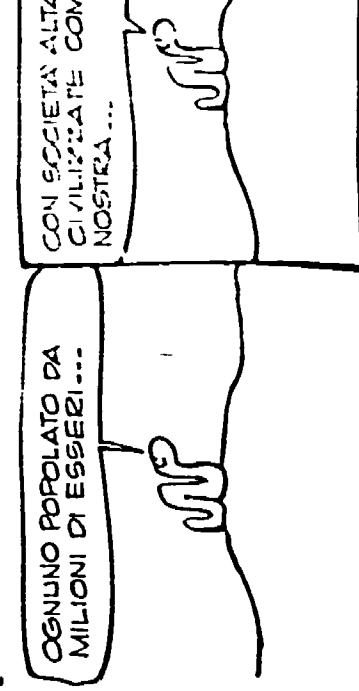
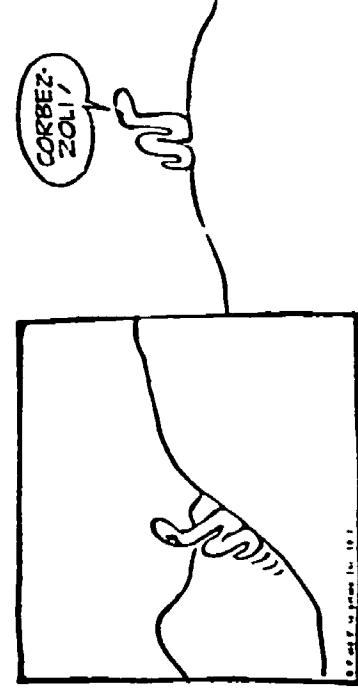
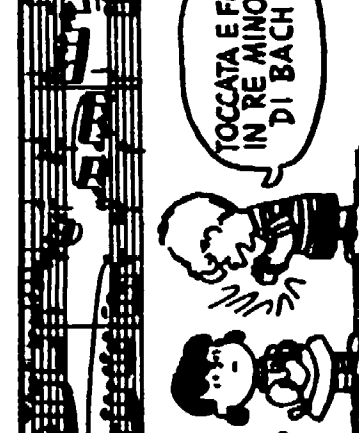
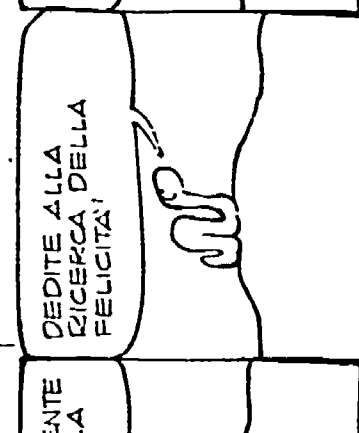
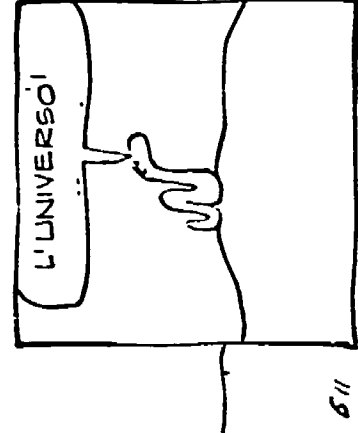
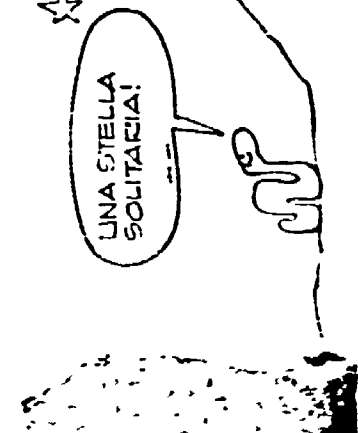
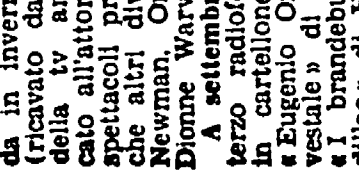
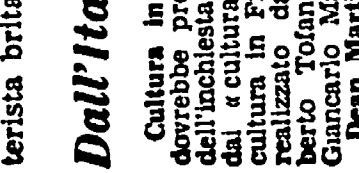
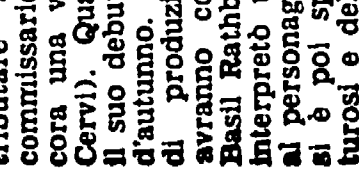
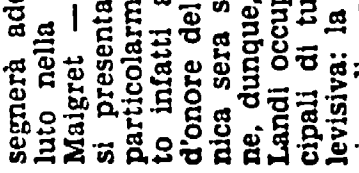
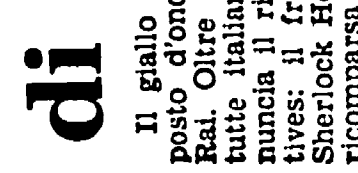
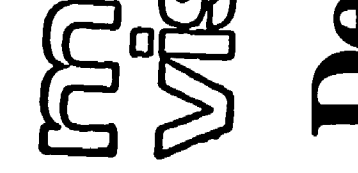
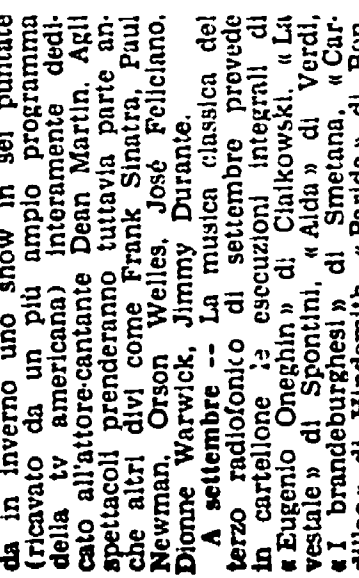
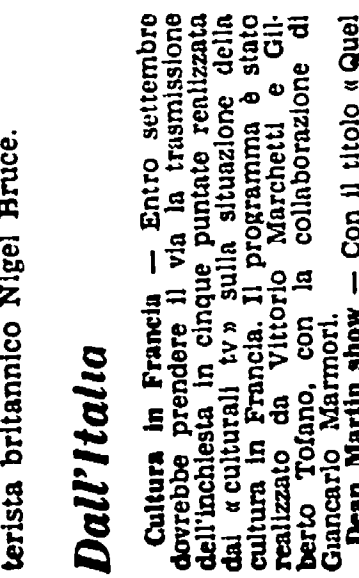
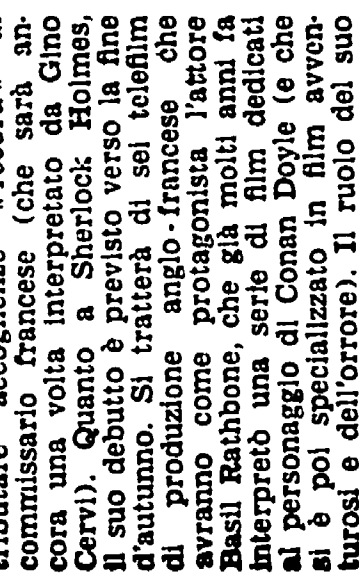
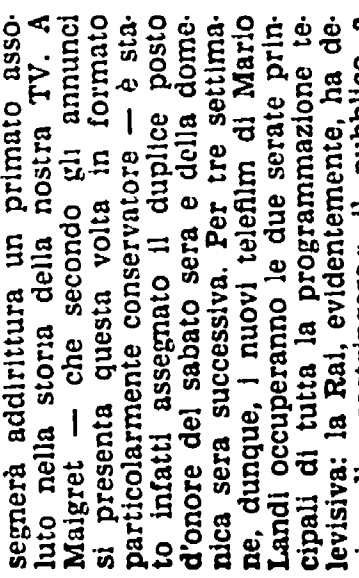
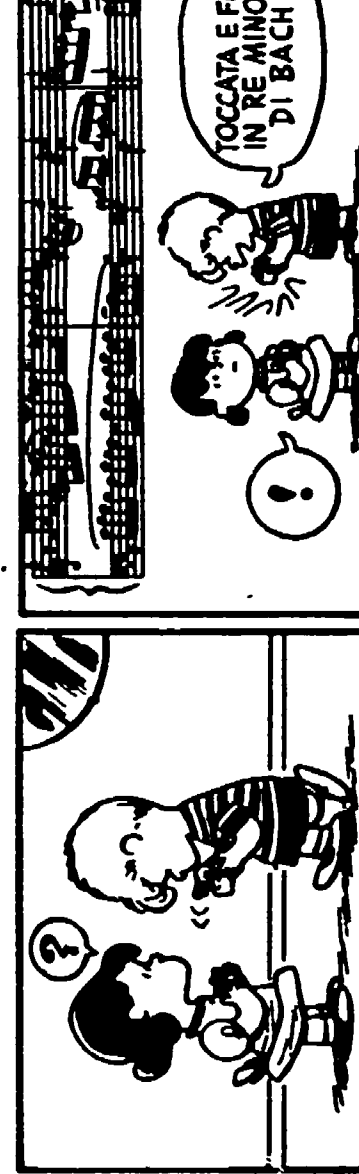
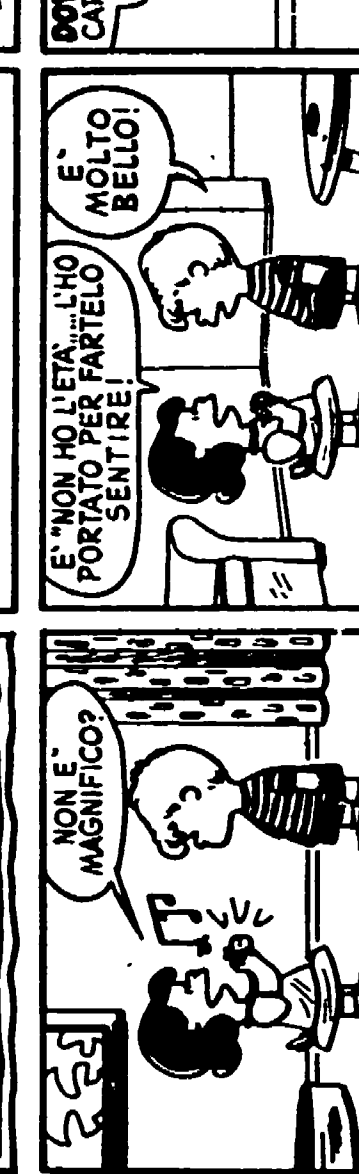
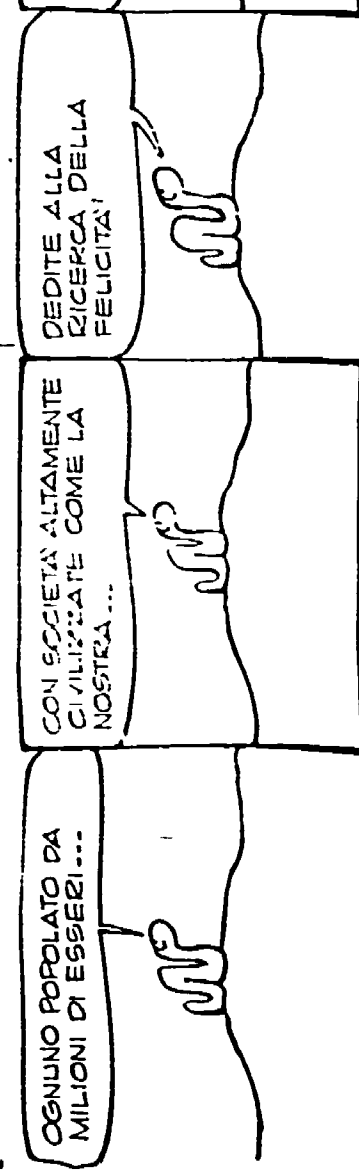
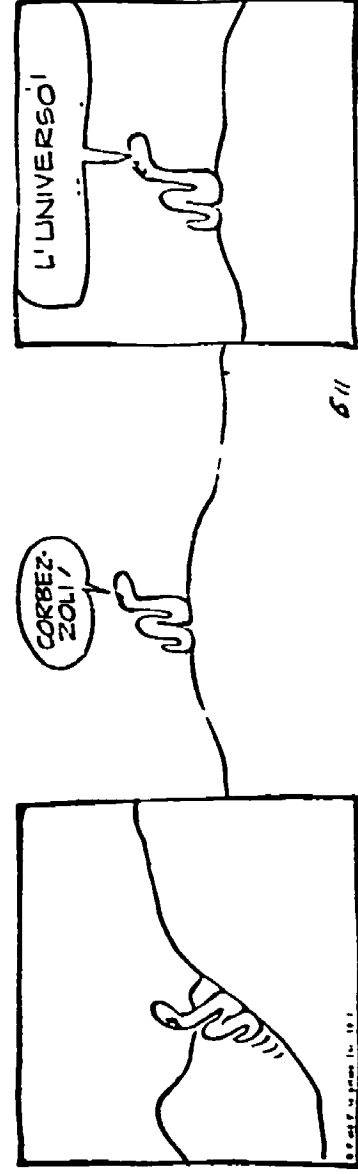
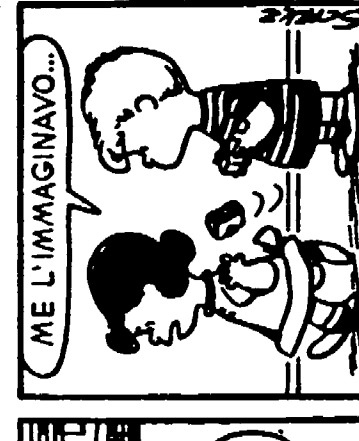
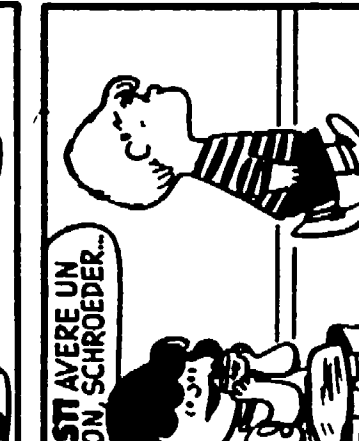
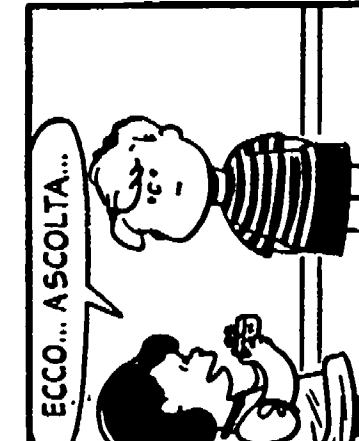
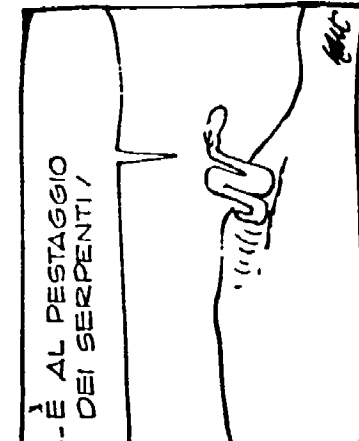
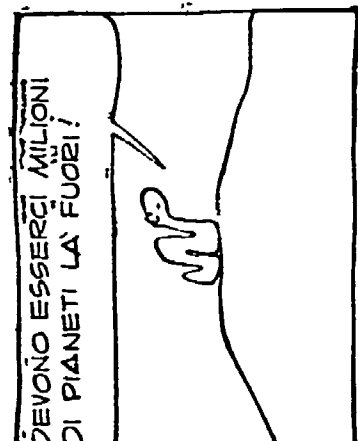
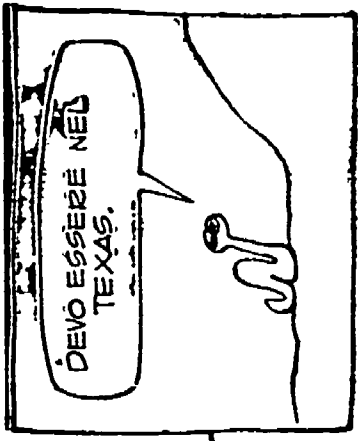
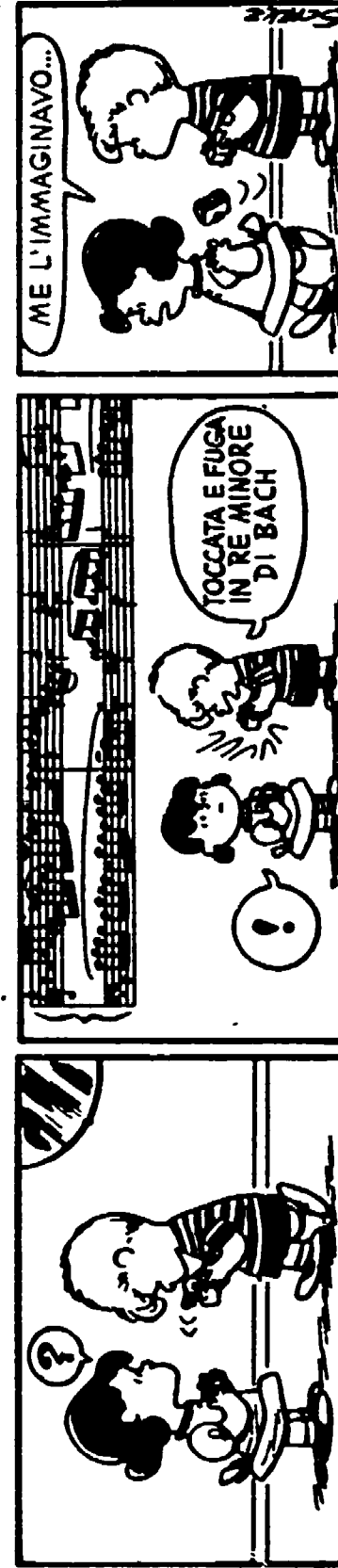
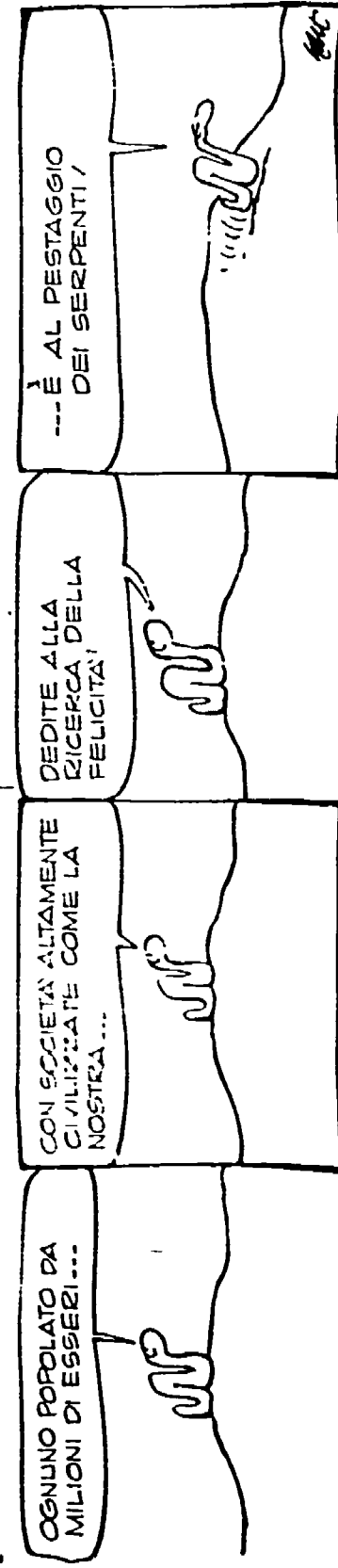
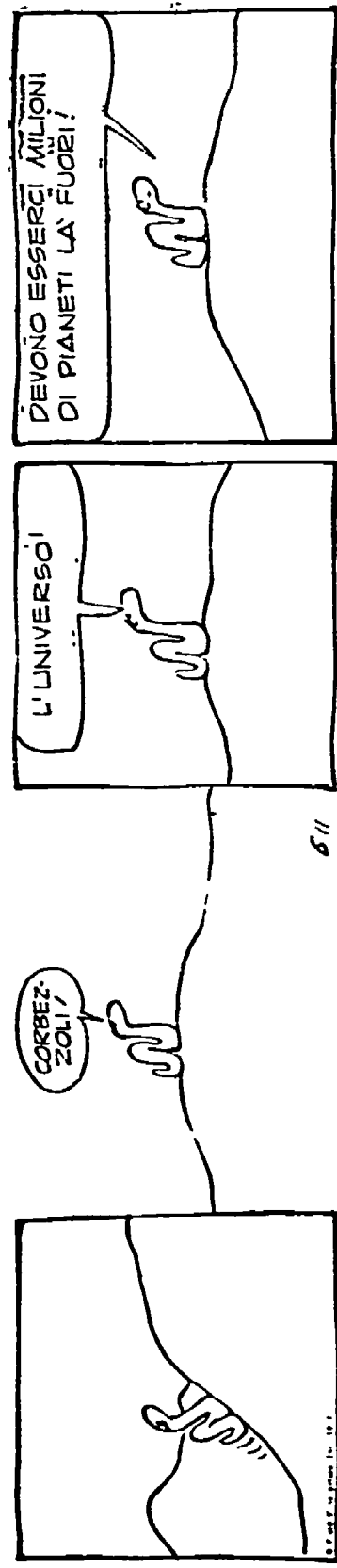
Cultura in Francia — Entro settembre dovrebbe prendere il via la trasmissione dell'inchiesta in cinque puntate realizzata dai «cultural 17» di Montecitorio, e stato realizzato da Vittorio Marchetti e Giulio Toiano, con la collaborazione di Giancarlo Marmorì. — Con il titolo «Qual è Dean Martin?», «Marti» andrà in onda in inverno uno show in sei puntate (travolto da un più ampio programma di «cultural» di Montecitorio) in cui i cataloghi di Montecitorio saranno divisi in due parti: una con i divi come Frank Sinatra, Paul Newman, Orson Welles, José Feliciano, Dionne Warwick, Jimmy Durante, ecc. e l'altra con i «cultural» di Montecitorio. In cartellone: «Esecuzioni integrali» di «Eugenio Oneghin» di Ciaikovski, «La vestale» di Spontini, «Aida» di Verdi, «L'Idillio» di Hindemith, «Furber» di Bononcini, «Il soldato Svejk» di Turchi, «Molti cantanti» — Numerosi e celebri sono i cantanti impegnati nella tv per i «cultural» di Montecitorio. Gilda per Del Monaco, Anna Moffo, Placido Domingo, Katia Ricciarelli, Giuseppe Di Stefano, Clara Ferrilli, Tito Gobbi, Gianrico Fusco, Franco Zeffirelli, Raina Kuhanavskaja.

Dall'estero

75 miliardi per il colore — La Televi, la tv a colori soltanto nel 1975 (con il sistema tedesco Pal). Ma si fanno già i conti e si prevede che l'ente dovrà spendere una somma di circa 75 miliardi di lire per acquistare il materiale necessario per i trasmettitori e per l'adattamento degli studi. Nel corso del primo anno si prevede di vendere fra i 50 mila ed i 100 mila apparecchi (mentre la tv in bianco e nero continua ad essere arrivata alle 40 mila unità).



Dean Martin



Un cinema privato pagato dalla collettività

La Mostra del cinema al Lido Un regolamento applicato solo se fa comodo

Il comitato dei collaboratori di Rondi si esibisce con un'altra smentita che non smentisce

Abbiamo già esaminato su questa pagina... il bilancio generale del cinema.

Confermato: «Giron» non andrà alla Mostra del Lido

Il regista Julio Garcia Espinosa ha confermato ieri, a nome dell'Istituto cubano di cinematografica che Giron di Manuel Herrero non sarà proiettato alla Mostra d'arte cinematografica del Lido di Venezia.

Amico della Rhodesia e amico di Rondi

Il regista italiano Franco Zeffirelli, secondo una notizia diffusa ieri dalle agenzie, si è ritirato dal gruppo di dieci registi, di varia nazionalità, incaricato di realizzare il film ufficiale sulle Olimpiadi di Monaco 1972.

Da oggi le trasmissioni sperimentali della TV a colori. Tredici ore e dieci minuti di trasmissione dedicata alle Olimpiadi...

Salverà il professore? le prime



Rossana Podestà è la protagonista femminile di «Homo Sapiens». Rossana Podestà è la protagonista femminile di «Homo Sapiens».

Il 27 settembre il «via» da Reggio

Il Cantaeuropa all'insegna della Calabria

Un vagone speciale illustrerà le attività e le bellezze della regione - La partecipazione degli emigrati agli spettacoli

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA. 25. E' ormai certo: il Cantaeuropa 1972, la carovana canora organizzata da Ezio Radaelli, che quest'anno varcherà i confini dell'Europa...

Cinema Il caso Carey

Peter Carey, di professione medico, s'improvvisa investigatore per tirar fuori dei pasticci un bravo collega cinese...

La fecchia

Daniel Mann, regista americano d'estrazione teatrale, sarà forse ricordato nella storia del cinema per la «riduzione» cinematografica della commedia di Inge, Torna, piccola Sheba (1952).

1972: Dracula colpisce ancora

Era quasi scontato che il celeberrimo Conte Dracula, dopo le innumerevoli resurrezioni...

Tre operette in piazza a Pollenza

Stasera, nella piazza centrale della cittadina di Pollenza, in provincia di Macerata, è cominciato un festival dell'operetta.

VACANZE LIETE

CATOLICA HOTEL DELLE NAZIONI. Vicinissimo mare - Camere servite - Ascensore - Parcheggio - 21-31/8 - 3.400 - Settembre 2500 tutto compreso...

E' in edicola

GIORNII. LA TV A COLORI ENORME TORTA DA 400.000 MILIONI. SERVIZI ESCLUSIVI. CHI MANGIA DATTERI CAMPAGNA CENT'ANNI.

Coppia sposata cerca coppia sposata

Vorremmo proprio sapere dalla distribuzione quale attenzione abbia il titolo di cui sopra...

E si salvò solo l'Aretnio Pietro

... con una mano avanti e l'altra dietro. Che finezza! Che garbo! Ora se la prendono anche con il povero Aretnio, raffigurato qui come un signorotto...

Tre operette in piazza a Pollenza

Stasera, nella piazza centrale della cittadina di Pollenza, in provincia di Macerata, è cominciato un festival dell'operetta.

VACANZE LIETE

CATOLICA HOTEL DELLE NAZIONI. Vicinissimo mare - Camere servite - Ascensore - Parcheggio - 21-31/8 - 3.400 - Settembre 2500 tutto compreso...

Per sollecitare l'aumento delle lire 5000 mensili di cui la sede per l'anno 1971 è stato fissato...

E' in edicola

GIORNII. LA TV A COLORI ENORME TORTA DA 400.000 MILIONI. SERVIZI ESCLUSIVI. CHI MANGIA DATTERI CAMPAGNA CENT'ANNI.

posta pensioni

Contributi insufficienti

Ho 43 anni di età. Dal 1935 al 1948 sono stato a dipendenza di una industria privata che m'ha applicato 133 marce; dal 3-9-1951 ad oggi sono dipendente del ruolo presso l'Amministrazione Comunale di Orvieto...

Trattenuta a chi lavora

Dall'1-1-1972 sono pensionato dell'INPS. Lavoro sempre alle dipendenze dello Stato quale salariato del Monopoli... Invece, sul 26 giornate lavorative.

Un anno non è abbastanza?

Vi prego di pubblicare la allegata lettera di cui ho già inviato copia al presidente del Consiglio dei Ministri, on. Andreotti. Se, nei mesi e alla sede dell'INPS di Cagliari nonchè la Direzione Generale del detto Istituto...

Aumento invalidi civili

Sono un invalido civile il quale espone una situazione di cui sono vittima molti altri che si trovano nelle mie stesse condizioni...

Aumento invalidi civili

Sono un invalido civile il quale espone una situazione di cui sono vittima molti altri che si trovano nelle mie stesse condizioni...

Il trattamento migliore

È un operai in pensione che dal 15 giugno 1970. Che differenza di pensioni mi spetta in base alla legge n. 775 del luglio 1970 e in base alla legge n. 336 del 28/2/72.

Svantaggiati i più vecchi

Sono un pensionato di vecchiaia dell'INPS. Il 1. maggio 1963 mi fu concessa la pensione per un importo di lire 8500 mensili (all'epoca i trattamenti minimi erano di lire 5000 mensili).

È finito il «Puccini» tv



Sono terminate in questi giorni, a Torre del Lago, le riprese dello sceneggiato televisivo, diretto da Sandro Bolchi, sulla vita di Giacomo Puccini.

Col calmieri del prefetto non si argina il continuo aumento dei prezzi

LUNEDÌ PROTESTE DEI DETTAGLIANTI PCI: convocare il consiglio comunale

Un incontro del gruppo comunista al Comune col rappresentante del sindaco — Il problema del caro-vita investe direttamente l'assemblea capitolina — L'agitazione proclamata dalla Confesercenti e da altre associazioni — I tre sindacati condannano il decreto prefettizio — Affrontare concretamente il caro-prezzi — Protestano a Latina i macellai per il calmiere



Una delle tante bancarelle di vendita di frutta in un mercatino della capitale. Lunedì i mercatini rimarranno chiusi

Un comunicato del gruppo del PCI in Campidoglio

L'ECC non è in grado di calmierare i prezzi

Chiesta la ristrutturazione dell'Ente comunale in un organismo per l'approvvigionamento all'ingrosso - Sollecitato un intervento del Comune per la casa e i servizi

Il gruppo comunista in Campidoglio ha diramato ieri il seguente comunicato: «I consiglieri comunali comunisti Ugo Vetere, capogruppo, e Angelo Boni, membro della commissione consiliare competente per i problemi dell'annona, si sono incontrati ieri mattina, in Campidoglio, con gli assessori Sacchetti e Cecchini, che sostituisce il sindaco in questo periodo. Cecchini, assessore all'annona, per rappresentare il punto di vista del gruppo sui problemi connessi al caro vita. «I consiglieri comunisti, sulla base degli sviluppi della situazione, hanno formulato un comunicato di richiesta di una convocazione anticipata del Consiglio comunale (da tenersi entro la prima decade di settembre) e delle commissioni consiliari. Gli assessori Sacchetti e Cecchini, hanno dichiarato che informeranno della richiesta — a loro giudizio fondata — il sindaco e i diversi gruppi consiliari riservandosi di dare una risposta al gruppo comunista entro i prossimi giorni. «Sul merito dei problemi sollevati dal provvedimento del prefetto e sulle misure preannunciate dal Comune, i rappresentanti comunisti hanno ribadito che a giudizio del gruppo il provvedimento, oltre ad essere del tutto velleitario, costituisce una smaccata manovra propagandistica rivolta ad ingenerare confusione e divisione ed a coprire le responsabilità della grande intermediazione parassitaria. Gli assessori non hanno, infatti, potuto negare che, allo stato dei fatti, l'Ente comunale di consumo, che dovrebbe assumere il ruolo di termine di paragone per la fissazione dei prezzi al consumatore, ha strutture arcaiche e fatiscenti e non è in grado di sopportare, senza provvedimenti di ben più ampio respiro, il ruolo di autonomo regolatore dei prezzi. «Né, d'altra parte, è possibile dimenticare che i mercati generali sono, anche essi, in condizioni tali da svolgere un ruolo ormai minoritario nell'approvvigionamento delle derrate e che il Centro carni (cui sarebbe spettato un compito forse decisivo), è lontano dal poter entrare in funzione. In queste condizioni, senza porre mano a quelle misure che il gruppo comunista ha avanzato in una organica mozione fin dal marzo del 1970 non si vede quale ruolo concreto il Comune potrebbe svolgere in una campagna tesa a colpire le ragioni vere del rincaro della vita. Ragioni che sono da ricercare nella politica

economica seguita in questi anni dal Governo, dalla specifica politica tariffaria e dalla carenza delle strutture pubbliche. «Le misure quindi, che il gruppo comunista ritiene necessarie, coinvolgono, in primo luogo, problemi di metodo ed in rapporto a ciò che i consiglieri comunisti hanno richiesto non solo la convocazione del Consiglio delle Commissioni, ma, anche, la convocazione di un incontro immediato tra Comune, Sindacati, Cooperazioni, organizzazioni del commercio. «In secondo luogo la possibilità di un vasto approvvigionamento a prezzi convenienti, utilizzando tutte le strutture pubbliche nazionali e locali, deve significare la ricerca di un rapporto con il movimento cooperativo e le associazioni dei produttori e l'adozione di misure urgentissime per dotare i Mercati generali di strutture capaci di consentire la conservazione dei prodotti ed un ampliamento massiccio del volume delle merci che vi affluiscono. «La trasformazione, perciò, dell'E.C.C. in Ente per l'approvvigionamento all'ingrosso, capace di instaurare un rapporto nuovo con la rete distributiva, un reale controllo sulla determinazione dei prezzi, richiede misure che il Consiglio comunale deve discutere con urgenza così come il gruppo del PCI ha indicato da tempo e richiede la ricerca attiva di un controllo su tutte le componenti interessate, allo scopo di evitare polveroni che lasciano le cose immutate. A giudizio del PCI i Consigli di circoscrizione, sollecitamente costituiti, devono essere, anch'essi, investiti dal problema. Ma è del tutto evidente che senza una linea riformatrice di politica economica — particolarmente a Roma per la prevalenza dei settori terziari — non si colpiscono le cause da cui prende le mosse la intermediazione parassitaria e non si tutelano gli interessi dei lavoratori. «In questo quadro è dovere del Comune operare in quei campi, a esso, servizi, utilizzazione di tutti gli stanziamenti per opere pubbliche, nei quali si decide, in grande misura, l'andamento generale del costo della vita. «Emergere con grande forza, dall'insieme della situazione, l'esigenza di dare al crescente malessere della maggioranza della popolazione, per il rincaro della vita, la indicazione di una politica nuova che si può realizzare battendo la linea conservatrice del governo con un ampio movimento unitario e di massa».

Il Consiglio comunale si deve riunire d'urgenza per discutere il problema dei prezzi e il provvedimento assunto dal prefetto. Questa la richiesta avanzata ieri dal gruppo comunista al Comune nel corso di una riunione con il rappresentante del sindaco e l'assessore all'annona (qui a fianco riportiamo il comunicato emesso dal PCI a proposito di questo incontro).

Il problema del caro-vita investe direttamente l'assemblea capitolina. L'agitazione proclamata dalla Confesercenti e da altre associazioni — I tre sindacati condannano il decreto prefettizio — Affrontare concretamente il caro-prezzi — Protestano a Latina i macellai per il calmiere

Numerose iniziative contro il caro-vita

Si sviluppa a Roma e provincia l'impegno dei comunisti nella lotta contro l'aumento dei prezzi e, più in generale, contro il governo di centro destra. Il caro vita, assieme al problema delle pensioni e della TV, è uno dei temi al centro della discussione che si sviluppa nelle Feste dell'Unità. Numerose sezioni stanno portando avanti varie iniziative, in particolare la sezione Cecchello ha diffuso nella giornata di ieri migliaia di volantini fra i cittadini e i commercianti della zona e affisso numerosi manifesti; giornali parlati si sono tenuti nei mercati di piazza dei Mirati, via dei Platani, piazza delle Iris e piazza dei Gerani, riscuotendo un vivo consenso fra la popolazione. Anche le sezioni di Albano e Appio Nuovo hanno effettuato nella giornata di ieri una vasta azione di volantaggio e giornali parlati. Una assemblea di pensionati e di lavoratori si è tenuta ieri sera a Villa Lazzaroni. Presiedeva il compagno on. Mammucari. Oggi sono previsti altri volantaggi ed iniziative in diverse sezioni tra le quali Tuscolano e Torre Spaccata.

Torna alla ribalta la protagonista delle squillo da un milione

Arrestata Mary Fiore per traffico di droga

Era in possesso, insieme a un egiziano, di cinque chili di eroina - Sospettata di aver costituito a Roma una centrale di smistamento degli stupefacenti - Come si è potuto giungere alla scoperta

Dalle squillo da un milione al traffico di droga in grande stile: questa la «carriera» di Mary Fiore che ieri è stata arrestata dalla polizia per detenzione e traffico di stupefacenti insieme a un suo amico egiziano. La donna è stata fermata dagli agenti in via Arturo Graf, nel quartiere di Montesacro: era appena uscita da un lussuoso appartamento con 5 chili di eroina pura, che aveva «pizzato» a un sottufficiale di polizia in borghese (spacciato per un grosso acquirente di droga) per la somma di 150 milioni di lire. Si trattava di un tentativo di vendita all'ingrosso: al «minuto» infatti l'eroina sequestrata avrebbe potuto fruttare quasi un miliardo. Le indagini proseguono serrate: secondo la polizia i due non sono che «pedine» al centro di un traffico internazionale.

L'arresto di Mary Fiore, 51 anni, e di Hagop Vahram Jazmadjian, 53 anni, è stato compiuto dopo lunghe indagini. La donna, come molti ricorderanno, era già stata condannata nel 1961 perché rinchiusa in un carcere di massima sicurezza per traffico di biglietti di aereo rubati. La polizia non aveva mai perso traccia di lei. L'uscita di prigione aveva continuato a vivere dispendiosamente. Aveva cambiato casa: da via San Costanzo sulla Cassia si era spostata in uno splendido appartamento di Montesacro dove si incontra spesso con uno strano personaggio, di nome Hassan Jazmadjian, nato a Istanbul in Turchia, di nazionalità egiziana, ma residente a Beirut, nel Libano. L'uomo, che si faceva passare per un grosso commerciante di agrumi, abitava in un albergo di via Veneto. Due settimane fa un ufficiale di P.S. prese alloggio nello stesso «hotel» e riuscì in breve ad acquistare la fiducia dell'egiziano, che lo mise al corrente dei traffici di droga. Sarà prevedibile che Mary Fiore.

Qualche tempo fa il finto commerciante di agrumi confidò al sottufficiale, che fingeva di essere un trafficante di droga, di aver intenzione di spedire in Germania un grosso quantitativo di eroina pura. L'agente allora insistette perché quella partita fosse venduta a lui. Della cosa fu interessata anche Mary Fiore.

Il 18 agosto si svolse un incontro nella «libia» dell'Alitalia di via Veneto. Mary Fiore sospettava qualcosa: volle che prima le fosse mostrata la somma pattuita. Fu fissato un appuntamento il 23 agosto in piazza Ungheria. Tre giorni fa il sottufficiale si è recato con i quattro in una borsa e la vendita è stata fissata per ieri alle 14,10 nella stessa piazza. Mary Fiore e il suo complice ormai non avevano più nessun sospetto. Così la polizia ha potuto intervenire. Mary Fiore e il suo complice erano in via Arturo Graf, che fu il luogo dell'operazione. Davanti al portone d'ingresso si sono alzata una valigetta, che la donna stringeva in mano, i poliziotti hanno trovato la droga, avvolta in tre sacchetti di nylon.



Mary Fiore e il suo complice, arrestati per traffico di droga, mentre vengono portati in questura.

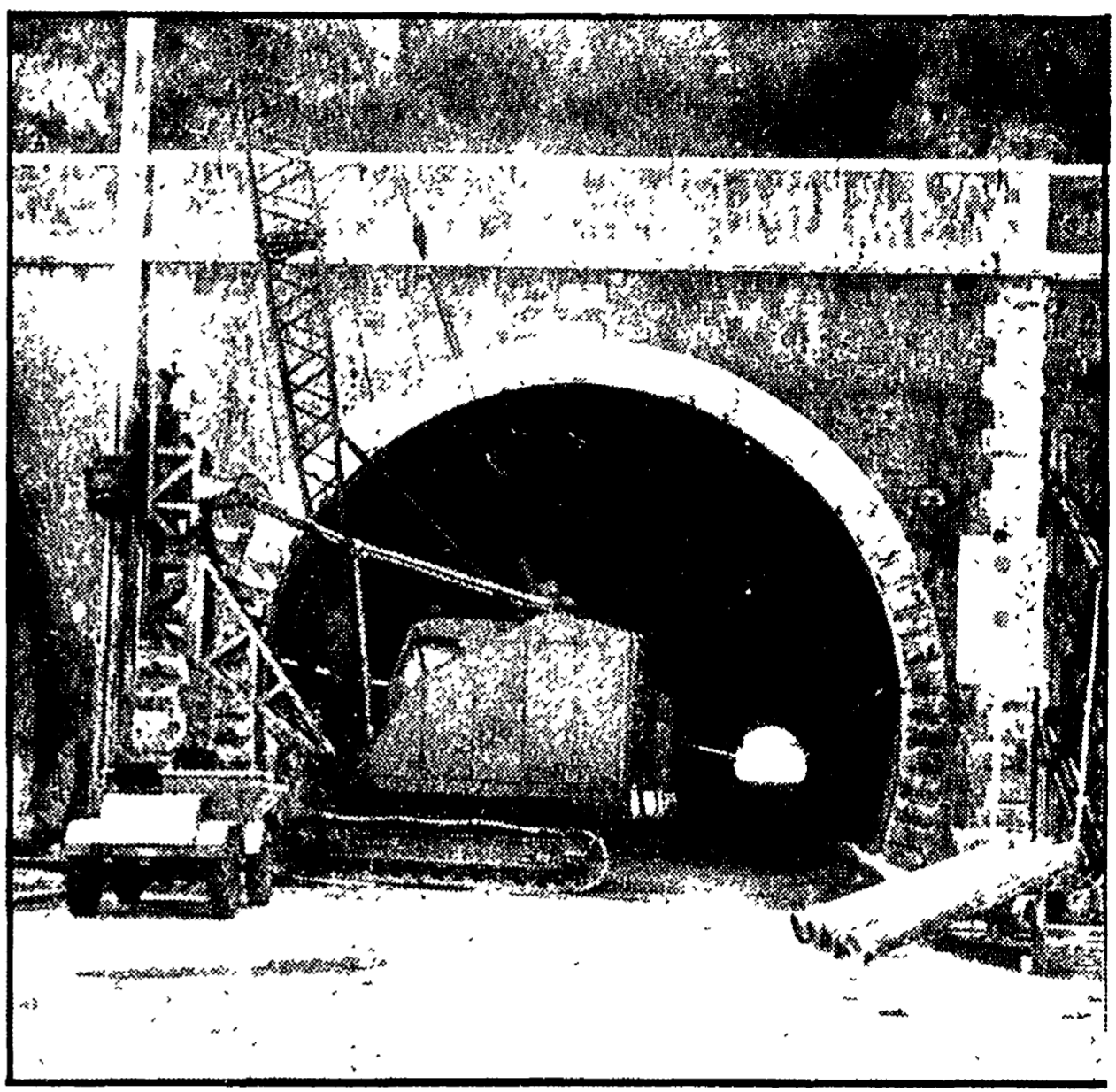
Le indagini per l'attentato all'aereo israeliano

Caccia ai presunti «capi»

Sono ancor «uccel di bosco» Jihad Mustafa e Omar Marwan i due arabi ricercati in tutta Italia perché ritenuti i «cervelli» del presunto commando che ha collocato la bomba all'interno del mangianastri salato nella stiva del Boeing della compagnia di bandiera israeliana. I due dei quali è stato fornito l'identikit, in base alle testimonianze del personale della pensione dove hanno soggiornato, avrebbero convinto i due giovani Ali Ashem e Ahmed Zaid a regalarlo alle inglesine in partenza per Tel Aviv l'apparecchio imbastito di esplosivo.

Si fa sempre più consistente l'ipotesi, anche da parte degli inquirenti che i due ragazzi arabi fossero delle semplici pedine e che il grosso dell'operazione fosse stato congegnato da Mustafa e Marwan. Non si è capito ancora bene, intanto, se l'apparecchio della Lesa fosse un giradischi o un mangianastri; le notizie, sin dal primo momento su questo importante particolare si sono alternate. Subito dopo il fallito attentato e il felice ritorno del Boeing a Fiumicino, si era parlato di un giradischi, del quale, dissero i tecnici, «abbiamo ri-

Olimpica: una galleria minaccia di venire giù



Da un paio di settimane una delle due gallerie della via Olimpica è chiusa al traffico per il pericolo di crollo. E' successo che nel tunnel in conseguenza dell'abuso edilizio avvenuto sulla collinetta sovrastante, dove, infatti, sono state costruite diverse palazzine, si sono viste formare e poi, via via allargare, numerose crepe lungo tutta la galleria e particolarmente all'imboccatura di questa. Sono intervenuti i reparti tecnici del Genio Civile e del Comune i quali hanno immediatamente deciso la chiusura della galleria e la conseguente deviazione del traffico.

All'altezza di Corso Francia la via Olimpica è stata sbarata e le macchine sono state dirottate su di una rampa di discesa verso il Ponte Flaminio da una parte per la corrente di traffico proveniente da Piazzale Clodio e per l'altro senso di marcia quello proveniente dalla via Salaria. Un altro sbarramento avvia le macchine verso il Viale di Tor di Quinto. Sul punto dell'interruzione sono impiantati un cantiere che ha lo scopo di procedere ai lavori di rinforzo della parte di tunnel che sta per crollare.

La volta della galleria è letteralmente crepata e sembra reggere ancora a stento il peso delle costruzioni che si trovano sopra. Come se non bastasse c'è anche un serio pericolo di smottamento lungo le fiancate del tunnel; i rinforzi con travi di legno che erano stati messi alcuni anni fa non sono infatti serviti a gran che. Ormai non riescono a reggere più la spinta che la collina sovrastante, carica di cemento, esercita verso il basso. Nel cantiere che provvede alla riparazione della galleria periclitante, si stanno già preparando delle gabbie di fondini per il cemento armato, e grosse paccifazioni che verranno successivamente piantate nel terreno allo scopo di puntellare la volta del tunnel. Si ritiene tuttavia che le profonde e larghe crepe non potranno essere, diciamo così, rimarginate, in quanto sono state provocate da un movimento delle strutture che è giudicato ormai irreversibile. Si prevede comunque che la durata dei lavori di rinforzo della galleria della via Olimpica sarà di circa due mesi, se tutto andrà bene. Nella foto: l'ingresso della galleria pericolante.

Assolto il preside del liceo «Virgilio»

Il preside del liceo Virgilio, professor Le Cascio, è stato assolto con formula piena dall'accusa di interruzione di pubblico servizio. Era stato imputato di aver chiesto per tre anni di tenere assemblee nell'istituto. Il preside venne perciò denunciato dal padre di uno studente per interruzione di pubblico servizio. L'inchiesta, durata oltre due anni, è stata condotta dal giudice istruttore dottor Filippo Fiore, che ha ora emesso una sentenza di proscioglimento perché il fatto non costituisce.

E' precipitato da una finestra

Grave un bimbo per una caduta

L'incidente è avvenuto nella scuola materna «Colodi II» al Trullo - E' ricoverato al San Camillo

Un bambino di 5 anni abitante al Trullo si è gravemente infortunato ieri mentre giocava nell'asilo di via Monte Cuoco. Il piccolo si era arrampicato per gioco sul davanzale di una finestra al pianterreno dell'edificio e cadde dall'altezza di circa 1,50; adesso è in gravi condizioni al San Camillo. E' accaduto verso le 14 nella scuola Colodi II. Il bambino Rodolfo Treves, 5 anni, abitante in via Calimandrea al lotto XII frequentava l'istituto dove è ospitata una scuola materna. E' un bambino vivace che ha sempre dato parecchio da fare ai sorveglianti. Nel pomeriggio di ieri il piccolo si è arrampicato sul davanzale di una finestra al pianterreno per dimostrare ai compagni di gioco che non aveva paura del vuoto. Non era la prima volta che Rodolfo Treves si arrampicava sulla finestra del direttore dell'asilo, ma lo ha fatto e si è avvitato per toglierlo da quella pericolosa posizione. Forse il bambino si è spaventato, ha perso l'equilibrio ed è caduto battendo il capo.

Vita di Partito

ASSEMBLEE — Villanova, ore 20,30 (Cerqua). MONTEPORZIO — Alle ore 19, mandamento: Grottaferrata, Frascati, Cisterna, Coccolone, Monteporzio (Colasanti); ZONA EST: alle ore 18, alle ore 18, responsabili delle sezioni della Tiburtina per il servizio ordinario al Festival Nazionale dell'Unità (Reccia). DIRETTIVO — Il Comitato direttivo della Federazione è convocato per le ore 9,30 di oggi in Federazione. Sono invitati alla riunione anche i compagni delle segretarie delle zone. AVVISO URGENTE ALLE SEZIONI ● Tutte le sezioni di Roma e Provincia devono passare nei centri zona per ritirare urgente materiale di propaganda riguardante le pensioni ed il Festival nazionale dell'Unità. ● FGCR — Decima, ore 15,30 attivo; D. Cossutta.

FESTIVAL — Lunedì 29 alle ore 18 nel teatro della Federazione sono convocati tutti i piloti impegnati nella preparazione del Festival nazionale dell'Unità (Trezzini).

Comizio antifascista a Casalotti

3 Casalotti, in seguito all'attentato fascista contro la locale sezione del PCI, si svolgerà alle ore 18,30 un comizio unitario antifascista organizzato dalle sezioni del PCI e del PSI. Per il PCI parlerà il compagno on. Ugo Vetere.



Oggi «apertura», domani le gare

Così giorno per giorno

	Sa	Do	Lu	Ma	Me	Gio	Ve	Sa	Do	Lu	Ma	Me	Gio	Ve	Sa	Do
	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Atletica leggera																
Canottaggio																
Pallacanestro																
Fugilato																
Canoa																
Ciclismo																
Scherma																
Calcio																
Ginnastica																
Sollevamento pesi																
Palla a mano																
Hockey																
Judo																
Lotta																
Nuoto																
Pentathlon moderno																
Equitazione																
Tiro																
Tiro col arco																
Palla a volo																
Vela																

Il programma dei Giochi giorno per giorno. C'è da tenere presente che nel nuoto sono compresi anche i tuffi e la pallanuoto

Con la pistola libera la prima medaglia

Verrà assegnata domani mattina - Nel pomeriggio poi s'inizia la vera bagarre: basket, pallanuoto, ginnastica, calcio, pallavolo, boxe - Mercato nero per i biglietti: anche 90 mila lire per un «ingresso» per l'«apertura» - La fiaccola è arrivata a Monaco - Il giuramento di rito pronunciato per la prima volta da un atleta - Massiccio servizio di sorveglianza - Commemorazione nel lager di Dachau

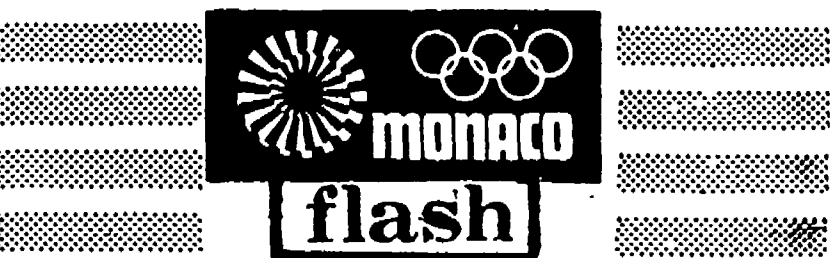
Da uno dei nostri inviati
 MONACO, 25. «Mercato nero alle Olimpiadi» - titola sgomento, un giornale locale. «Biglietti per la cerimonia d'apertura in vendita a 500 marchi». Novantamila lire, più gli spiccioli, «Il cuore di Monaco batte per gli sportivi rodesiani» continua a incrinare il solito foglio fascista. «Rubata la fiamma di Olimpia» assicura, di rincalzo, un altro quotidiano. E' andata così: un giovanotto è riuscito a farsi accendere una sigaretta con la fiaccola, durante il passaggio in Austria; quindi si è precipitato ad accendere con la stessa una candela, poi una torcia, e infine è piombato di volta a Monaco con tre giorni di anticipo sul tedoforo, pronto a incassare la scomposta vinta con gli amici. Intanto a Dachau, dinanzi al monumento alle vittime del nazismo innalzato all'interno del lager, sportisti di tutte le razze e di tutte le religioni celebrano in silenzio il ricordo dello sterminio; e dal Giappone arrivano tre scolari di Hiroshima che saranno ospiti del presidente Heinemann e assisteranno dalla tribuna d'onore ai Giochi. Ecco gli elementi di sono

tutti o quasi; affari, spettacolo, e questo «spirito di pace» desiderosi di parteciparvi con spirito cavalleresco per la gloria dello sport e l'onore delle nostre squadre». Una composizione del polacco Krystof Penderecki della durata di quattro minuti - segnerà la chiusura della manifestazione, e le squadre lasceranno lo stadio. Tutto in ordine, secondo gli organizzatori, senza la minima infrazione alla austerità della cerimonia. Vedremo. A rappresentare le autorità italiane dovrebbero essere in tribuna i ministri Medici e Calvi, giusto per adeguarsi al clima di freschezza giovanile; tuttavia la lista di regine o ex di primi ministri e consiglieri speciali che assisteranno alla cerimonia è pressoché interminabile. Per forza che non si trovano più biglietti. In ogni caso, ciò che gli organizzatori non specificano è il numero degli addetti alla «sicurezza». Secondo calcoli approssimativi, dovrebbero vigilare sul grande palcoscenico dell'Olimpia Park tredicimila soldati, settemila poliziotti, duemila investigatori privati e un altro migliaio di agenti del servizio segreto. Motivo? Ah, di questi giorni l'ombra della contestazione non fa chiudere occhio al piccolo esercito di stanza a Monaco. Dicono che sono arrivate un paio di lettere minatorie che annunciano l'esplosione di altrettanti ordigni sotto due dei piloni della copertura in vetro acrilico dello stadio il famoso fiorellino all'occhello di questi Giochi, dal favoloso costo di 36 miliardi, più - pare - di quanti ne abbia ingoiati l'Olimpiade di Roma. E poi, spiegano i funzionari a Monaco ci sono ben 285 organizzazioni «sospette»: neonazisti, palestinesi, ultragauchistes, e visto che al sialo, qualcuno mette in pericolo dei possibili contestatori gli

operai italiani licenziati dalla Volkswagen, i cassisti di Monaco che ogni giorno bloccano il centro per protesta contro i servizi automobilistici allo interno del parco olimpico che sono stati accaparrati da privati, razzisti furibondi per la esclusione della Rhodesia, e via di questo passo. Si capisce, un gesto clamoroso durante l'apertura dei Giochi potrebbe essere costretto dal film che si svolgerà in una pubblicità senza pari. Alla pubblicità «ufficiale» ci hanno invece già pensato loro. Il clou dovrebbe essere costituito dal film che si svolgerà in una pubblicità senza pari. Tutto è dunque tirato a lucido, lubrificato, infiocchettato. Il bombardamento psicologico - attraverso giornali e soprattutto televisione - è ormai su indici terrificanti: tuttavia l'incognita maggiore resta quella della partecipazione, intesa non come affluenza alle gare, bensì come «clima», come entusiasmo, come passione. E a quanto sembra, Monaco non si è ancora sciolta di dosso del tutto quel manto di sostanziale indifferenza, di apatico disinteresse. Quasi due mondi: da un lato la città che non rinnuncia alle sue abitudini, al suo ritmo; dall'altro lato quest'isola olimpica - 4 chilometri di distanza possono diventare l'Oceano Atlantico - che vive in perenne eccitazione, con il suo piccolo popolo in frenesia di scatti e records, e allenamenti e tendenze.

L'isolamento, tuttavia pesa: così come la fredda burocrazia delle regole, dei programmi e dei sorvegli. Insomma, aria di spleen. Ma forse solo perché ancora la vigilia; domani, col sole che è assicurato dai meteorologi, e con il calore delle gare l'iceberg dovrebbe sciogliersi.

Marcello Del Bosco



Onesti per la Cina nel CIO

Da uno dei nostri inviati
 MONACO, 25. Il presidente del CONI, Giulio Onesti, ha fornito ieri alcuni chiarimenti sul «rapporto Cina» da lui presentato alla sessione del CIO nei giorni scorsi, poco dopo il rientro da un viaggio a Pechino. Onesti ha innanzitutto precisato che non si è discusso del rapporto in assemblea, in quanto l'argomento non era all'ordine del giorno; ha aggiunto però che chiederà che la questione venga inclusa nei lavori della prossima riunione. Nel testo del rapporto di Onesti è detto fra l'altro che in Cina lo sport è diffuso in larga scala nelle scuole, nelle officine, in tutte le collettività in modo tale da trovare una «applicazione esemplare». Si aggiunge che è assai vivo il «desiderio di tornare nella nostra grande famiglia olimpica», e si rivolge quindi al CIO per superare l'ostacolo formale che paralizza l'ingresso della Cina: ossia la presenza di Taiwan, spacciata da Brundage come «Repubblica di Cina». In proposito, dichiarazioni di Onesti sono assai esplicite: «Taiwan - è detto nel rapporto - è in effetti una provincia della Repubblica Popolare Cinese e come tale sarà assicurata la partecipazione indiscriminata dei suoi atleti». Quest'ultima affermazione, prosegue la nota, non è polemica bensì una «constatazione che - dopo le ultime decisioni dell'ONU - è netta, chiara e definitiva. Fare appello a delle sottigliezze di parole non può annullare questo fatto». Il rapporto di Onesti si conclude quindi con l'invito a evitare di essere «accusati di scriverci dello sport per negare la storia». In sostanza, dunque, la posizione del CONI è esplicita: dentro la Cina fuori Taiwan, che resta una provincia cinese e che godrà come tale di tutte le garanzie per poter partecipare ai Giochi. L'argomento, comunque, per ora è rimasto nel cassetto. Se ne parlerà in una prossima occasione.

m. d. b.

Canottaggio: il sorteggio

Sono stati effettuati i sorteggi per le 116 imbarcazioni di 34 paesi che daranno vita al meeting di canottaggio. Urss, Usa, Rdt, Rft saranno presenti a tutte e 7 le gare previste: Gran Bretagna, Cecoslovacchia e Svizzera a 6, Argentina a 5 e l'Italia a 4. Ecco il sorteggio relativo alle imbarcazioni azzurre per le eliminatorie: «Otto»: l'Italia è nella prima batteria con Rft, Usa, Austria e Francia. Si qualificano per le semifinali le prime tre e le altre vanno ai recuperi. «Quattro senza»: l'Italia è in terza batteria con Gran Bretagna, Rft, Francia. Il vincitore va in semifinale e gli altri ai recuperi. «Quattro con»: l'Italia è nella seconda batteria con Austria, Svizzera, Gran Bretagna e Danimarca. I primi passano il turno e gli altri vanno ai recuperi. «Due con»: l'Italia è in terza batteria con Rft, Argentina, Francia e Bulgaria. Il vincitore va in semifinale e gli altri ai recuperi. «Quattro senza»: l'Italia è in terza batteria con Gran Bretagna, Rft, Francia. Il vincitore va in semifinale e gli altri ai recuperi.

Pallanuoto: vince l'Italia

La squadra di pallanuoto italiana ha sostenuto un incontro amichevole con la squadra olandese. L'Italia ha vinto per 12 a 5. Si è trattato di un validissimo test che ha rivelato la buona forma dei nostri pallanuotisti. La formazione italiana si è così schierata: Alberani (portiere rimpiazzato nel terzo e nel

In allenamento battuto il Brasile (61-50)

Gli azzurri del basket in magnifica forma

Da uno dei nostri inviati
 MONACO, 25. Il presidente del Comitato organizzatore molto probabilmente odia il basket o l'ha quanto meno, in profonda antipatia. Il Palazzetto che ospiterà il torneo è andato infatti a costruirlo, molto ben fatto ad onor del vero, bello, razionale ed efficientissimo in ogni dettaglio, in un angolo remoto della città, lontanissimo dal Villaggio-atleti e da quanto si legge sulla stampa, tra campi arati di fresco in cui si snodano stradane polverose praticamente inaccessibili a chi non conosca alla perfezione la topografia della zona. Ci siamo stati comunque stamane scarazzando per circa mezz'ora su uno dei tanti pulmini militari dell'organizzazione. Ci giocava la squadra azzurra in un match d'allenamento con la nazionale brasiliana. Un'ora scura, una diavola, in un unico tempo senza interruzioni per non sprecare un solo minuto dei quarantacinque concessi dal grosso calendario (e già i cinque minuti «rubati» sono stati per i due manager un'ufficio le rimproverò). Ha vinto l'Italia 61-50, ma al di là del risultato, già di per sé lusinghiero, ha soddisfatto la squadra nel suo insieme, ha entusiasmato il gioco, è particolarmente piaciuto la facilità e la fluidità, continuità con cui è zampillato (a tratti, come nel periodo iniziale, con la frenetica, scintillante progressione abituata all'artificio) dagli schemi previsti, applicati tutti in modo spontaneo e pressoché perfetto. Soddisfazione che si legge ovviamente in tutta la fine, nel volto e nelle parole di Primo, l'uomo che prepara, allena e dirige gli azzurri.

sembra ancora Bariviera, ma il rilievo è forse frutto d'eccessiva pignoleria e comunque Bisson, che l'ha a un certo punto sostituito, non ha minimamente alterato il mirabile equilibrio del quintetto. Così come, in fondo, non ha subito apprezzabili scompensi la squadra o bruschi spostamenti il livello del gioco quando, di volta in volta, sono entrati Serafini e Piabore, Cerioni e Marzotti, Bramatti e Giomo. Per la cronaca dovremmo a questo punto aggiungere che ai punti azzurri sono stati così distribuiti: Bisson 11, Jelmini e Meneghin 10, Giomo 6, Serafini 5, Masini, Bariviera, Zanatta e Bramatti 4, Piabore 3.

La piacevole evasione cestistica non ci ha comunque distolto dal quotidiano giro inforato (anzora con permesso d'accesso sorteggiato, grazie presumibilmente ai buoni uffici di una hostess sempre più simpatica) al villaggio degli atleti. Abbiamo visto tessere sul pennone la bandiera sovietica e quelle dell'Algeria,

delle Bermude, delle Isole Vergini, del Madagascar e del Marocco, piantare alberelli da non sappiamo quale delegazione africana (già, ogni delegazione pianta anche un alberello con targia e dedica). Recitare versetti del Corano da certi paludati dirigenti arabi, abbiamo gustato le di Ceylon offerte da una graziosa fanciulla in trasparentissimi veli, abbiamo copiato Walter, il basso portafortuna dei Giochi, abbiamo incontrato infine, qua e là, molti degli azzurri. Le ragazze della ginnastica artistica piacionti allegre nella scia dell'istruttrice (traguardi modesti, per tutte, ma condizioni ottime, spirito al meglio) e sicurezza quasi di ragguardevoli tutti, quell'aradica figura di Pamich (quaranta chilometri al giorno di certissimo allenamento) e uno schietto orgoglio per il ruolo assegnatogli d'affiere in questa sua quinta Olimpiade, lo scherzoso Maffei (una medaglia, dice, o da solo o in squadra, nella sciabola non ce la toglie nessuno) e, buon ultimo, Dionisi. Rinfrancato, sicuro, e dunque sorridente. La buona prova di ieri l'ha definitivamente convinto: di sarà e come! Suo traguardo minimo saranno i 5,30. Raggiunti i quali, tutto potrà succedere o la va o la spazza. Lui tenterà e può pure darsi che non spazzerà.

Bruno Zanera

Messaggio di Kossyghin

MOSCA - Il presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Kossyghin, ha inviato un messaggio di saluto agli organizzatori e ai partecipanti alla XX Olimpiade.

Kossyghin auspica che «durante i giochi vengano dimostrati non solo l'aspirazione a conseguire splendidi risultati sportivi e lo spirito di onesto agonismo sportivo, ma anche la collaborazione e la coesione dei giovani in nome della pace, del progresso e della democrazia».

Nuova amichevole all'Olimpico

Stasera la Ternana collauda la Lazio

Nella Roma guarisce Ginulfi, infortunato Quintini

Stasera all'Olimpico torna in campo la Lazio per la seconda amichevole casalinga: avversaria di turno la Ternana neo promossa in serie A. Rispetto alla partita (persa malamente) con la Reggina sulla carta sembrerebbe in aumento il coefficiente di difficoltà per la squadra di Mastrolilli. Ma il condizionale è d'obbligo perché mentre della Reggina già si sapeva che era in ottime condizioni, per quanto riguarda la Ternana invece le ultime notizie sono poco rassicuranti.

La squadra umbra allenata da Viciani tarda ad ingranare specie all'attacco: il centro avanti Traini che dovrebbe essere il risolutore sarà probabilmente assente all'Olimpico. Perciò contrariamente a quanto può apparire a prima vista alla Lazio in realtà sembra offrirsi la possibilità di riscattare la sconfitta subita con la Reggina ed al tempo stesso per dimostrare di aver fatto gli stessi progressi in fatto di lucidità a centro campo e di solidità in difesa.

Insomma una amichevole che alla Lazio dovrebbe pe-

Coppa Italia: le partite di domani

Queste le partite e gli orari della prima giornata di Coppa Italia, in programma domani:

PRIMO GIRONO
 Juventus-Foggia (ore 21)
 Verona-Varese (ore 21)
 Riposa: Ternana

SECONDO GIRONO
 L.R. Vicenza-Brescia (ore 21)
 Catania-Reggina (ore 17)

QUARTO GIRONO
 Inter-Catanzaro (ore 21)
 Arzico-Perugia (ore 21)
 Ascoli-Cagliari (ore 17,30)
 Riposa: Ternana

SESTO GIRONO
 Genoa-Lecco (ad Alessandria, ore 17,30)

TERZO GIRONO
 Arzico-Perugia (ore 21)
 Ascoli-Cagliari (ore 17,30)
 Riposa: Ternana

QUINTO GIRONO
 Bari-Cesena (ore 21)
 Fiorentina-Monza (ore 21)
 Riposa: Bologna

SESTO GIRONO
 Roma-Atalanta (ore 21)
 Como-Reggina (ore 17,30)
 Riposa: Mantova

SETTIMO GIRONO
 Napoli-Brindisi (ore 21)
 Taranto-Palermo (ore 17,30)
 Riposa: Lazio

Totocalcio
 "IL SERVIZIO DELLO SPORT"
 PARTITE DEL 27-8-1972

N. Squadra 1	2	Concorso 1	Concorso 2
1. Arezzo	2. Bari	1	1
2. Ascoli	3. Cagliari	2	2
3. Bologna	4. Cesena	3	3
4. Cagliari	5. Fiorentina	4	4
5. Catania	6. Lazio	5	5
6. Cesena	7. Livorno	6	6
7. Fiorentina	8. Mantova	7	7
8. Lazio	9. Napoli	8	8
9. Livorno	10. Roma	9	9
10. Mantova	11. Taranto	10	10
11. Napoli	12. Ternana	11	11
12. Roma	13. Verona	12	12
13. Taranto	14. Varese	13	13
14. Ternana		14	14
15. Verona		15	15
16. Varese		16	16

AGOSTO

una data importante...

...per i futuri milionari

E' TORNATA LA STAGIONE DEI MILIONI

Totocalcio

Nel vano tentativo di piegare la volontà di lotta del popolo vietnamita

Ancora bombardamenti americani ma l'FNL mantiene l'iniziativa

Imbarazzate e ciniche spiegazioni di Washington sull'affondamento della scialuppa cinese - Gli USA ammettono la perdita di quattro aerei sulla RDV - Il « Nhandan » sulla Convenzione repubblicana

SAIGON, 25. Con bombardamenti di immutata ferocia infuria in tutto il Vietnam la rappresentativa aerea americana dopo aver...

nevano, e che era stato bombardato da apparecchi USA il 9 agosto. Il comando americano a Saigon dopo aver...



BUENOS AIRES, 25 - Una ragazza ferita nell'aggressione poliziesca viene soccorsa dai suoi compagni

ASSASSINATO DAGLI AGRARI UN CONTADINO CILENO

L'episodio è avvenuto nel sud del paese

SANTIAGO DEL CILE, 25. Un giovane contadino di sedici anni è stato ucciso durante gli scontri fomentati da un agrario che voleva impadronirsi di alcuni attrezzi agricoli di una fattoria espropriata dalla riforma agraria.

Il dirigente contadino Romano Lara è stato invece ucciso per una rivolta nella città di Los Angeles nella provincia di Bio Bio da parte delle formazioni paramilitari fasciste dei gruppi « Patria e Libertà » e « Partito Nazionale ».

La confederazione sindacale CUT e l'organizzazione contadina RANQUIL hanno invitato i lavoratori a mobilitarsi contro i ricatti dei proprietari e gli elementi fascisti.

La CUT si propone di realizzare assemblee e comizi popolari per smascherare gli speculatori, gli accaparratori e i contabbandieri.

La commissione politica del MAPU (Movimento di Azione Popolare Unitaria) che fa parte della coalizione governativa...

Anche il MAPU insiste sulla necessità di una mobilitazione delle masse popolari per un maggiore controllo sulla produzione industriale e sugli approvvigionamenti.

Dietro i calmieri la speculazione

(Dalla prima pagina)

ti (gas, telefoni) sia stato infranto dal governo, mentre sono state prese decisioni gravi come quelle del « calmiero » di qualsiasi effetto economico.

Per una riqualificazione e un rilancio della produzione zootecnica nazionale, al fine di ridurre l'importazione di stoffe e contenere quindi i prezzi, si sono espresse anche le associazioni dei macellai toscani e umbri.

La giunta regionale dell'Umbria, presieduta da Lanciano, ha lanciato un manifesto alla popolazione e ha promosso incontri e assemblee con le diverse categorie di produttori.

Ritardando le proposte confederali per il contenimento dei prezzi, Bonaccini ha sottolineato la necessità del ricorso « al mercato libero ».

Con le misure governative e per una svolta nella politica economica si è pronunciata anche la Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), che ha denunciato l'altro che il blocco dei prezzi amministrati.

Impegnati esplicitamente, ma è costretto ad accettare il fallimento del colpo di mano riconoscendo la validità delle critiche sollevate in questi giorni e la necessità di una discussione con il programma che il programma ci sia.

Ma si può intanto scegliere fra il PAL ed il SECAM? Qui il Presidente ha risposto: « Non lascia andare ad una precisa affermazione: « L'orientamento industriale (favorevole al PAL n.d.r.) era legittimo perché frutto di una precisa scelta del Consiglio Superiore delle Comunicazioni adottato, salvo errore, nel 1968 ».

La verità, del resto, è quella che Andreotti ha sempre righe a proposito dell'incontro con Pompidou. La sperimentazione è una scelta politica, trattata alle spalle del potere e del Parlamento.

La conferma viene dall'ennesimo scandalo scoppiato all'interno della nuova struttura: il documento « riservato » pubblicato dal settimanale cattolico Famiglia cristiana e ripreso ieri dal nostro come

tempo; nel controllo dei prezzi strategici che svolgono un forte ruolo di orientamento pur essendo riciclate nell'usuale pacchetto di spesa delle famiglie; nella revisione del meccanismo di formazione dei prezzi e del funzionamento del ruolo del CIP.

Riferendosi infine alle proposte più a lungo termine, Bonaccini ha ricordato che i sindacati chiedono la revisione della politica annonaria degli enti locali; la revisione delle leggi che regolano il funzionamento dei mercati all'ingrosso; la riforma della distribuzione al minuto; la riforma del CIP; l'instaurazione di mercati locali e collettivi in agricoltura.

La Conferenza, in segno di protesta contro l'introduzione del presunto calmiero, ha deciso la chiusura per lunedì prossimo dei mercati rionali di tutti i punti di vendita ambulanti.

Lo stato di agitazione della categoria è stato deciso dall'Unione commercianti di Roma e provincia in relazione all'emanazione del decreto prefettizio. Lo rende noto l'Unione stessa in un comunicato in cui si afferma che nel corso di una riunione è stato stabilito di promuovere l'impugnativa del provvedimento prefettizio avanti il Consiglio di Stato.

Rilevato che il provvedimento prefettizio « appare illegittimo perché adottato in violazione delle leggi vigenti » il comunicato aggiunge che il provvedimento « vuole di contenuto giuridico e sostanziale, ha un carattere intimidatorio nei confronti delle ineccepibili categorie commerciali estranee all'aumento dei prezzi fin qui verificatosi ».

Il documento, dunque sarebbe stato « elaborato in comune dagli uomini del SECAM e dai sostenitori italiani del sistema francese ».

« Prima di stendere il documento si sciolse la nota costoro hanno esaminato gli elementi del contenzioso italo-francese in sede comunitaria (politica regionale, granoturco, vino, ecc.); hanno verificato la disponibilità relativa del governo francese ad aprire una discussione su questi punti in cambio dell'adozione del SECAM; hanno condotto il tutto con alcuni accenti ad una possibile collaborazione mediterranea. Infranta questa ipotesi, i francesi non hanno fatto pervenire il memorandum alle due delegazioni a Lucca ».

Siamo allora in presenza di un mezzo falso e la vicenda relativa a sciolse le proteste pur lasciando imprevedibili alcuni gravi interrogativi. Chi sono i « sostenitori italiani » che hanno trattato con gli uomini del SECAM? Esistono o no i « documenti riservati » che hanno fatto pervenire il memorandum a Lucca. Cosa resta, dunque, di politica attendibile in quella nota? Vuol dire che quel testo è un documento « riservato » che esprime la sostanza delle trattative italo-francesi?

Anche a queste domande occorre risposta.

Scioperi e manifestazioni in tutto il paese

CLIMA DI TENSIONE IN ARGENTINA DOPO L'ATROCE STRAGE DI TRELLEV

Provocazione poliziesca contro la veglia funebre di tre delle vittime - Un minaccioso discorso di Lanusse - Messa fuori legge a Cordoba l'organizzazione del sindacato

Al Consiglio di sicurezza

Veto cinese all'ingresso del Bangla Desh all'ONU

Oltre mille oppositori arrestati nel Pakistan durante le manifestazioni di giugno-luglio

Dopo i viaggi di Schumann a Londra e Bonn

In dubbio il vertice dell'Europa dei 10

Dal nostro corrispondente

Contro le tendenze « segregazioniste »

Pravda: Mec e Comecon debbono cooperare

Sollecitata una collaborazione economica « nell'interesse di tutti i popoli europei »

Giovane italiana arrestata ad Atene

Quattro morti sul lavoro

Parigi: 25. Si farà o non si farà alla data prevista il vertice di Parigi? Il ministro degli Esteri Schumann, che mercoledì e giovedì aveva incontrato Brandt a Bonn e Heath a Londra, ha manifestato al ritorno un certo pessimismo arrivando persino a prevedere un'aggiornata della conferenza dei capi di governo dell'Europa allargata.

sciando il porto di Pompidou, aprendo le porte del Mercato comune agli inglesi, aveva sperato di controbilanciare la potenza economica e politica tedesca.

In primo luogo Bonn ha respinto come « ridicola » la proposta francese di riattivare il prezzo dell'oro (Pompidou ne aveva fatto una carta importante dei suoi meriteggianti).

Ma c'è dell'altro. Bonn resta agganciata alla tesi che non si può parlare di unione monetaria senza parlare di unione economica, il che implica un avvio di quell'integrazione politica, la creazione di quelle istituzioni sopranazionali che la Francia non vuole. E con Bonn, per il parallelismo tra unione

La tensione politica in Argentina sta raggiungendo punte estreme in coincidenza alla data fissata da Lanusse per il rientro di Peron nel paese.

La organizzazione di Cordoba della Confederazione Generale del Lavoro (CGT) è stata messa fuori legge dalle autorità che hanno chiuso la sua sede. La CGT aveva effettuato per protesta contro la strage di Trelew uno sciopero di due ore mercoledì e oggi la città, che è il più importante centro industriale del paese, è stata paralizzato.

Una grave provocazione è stata compiuta dall'esercito contro il partito giustizialista di partito peronista. Mentre nella sede centrale di questo partito a Buenos Aires si svolgeva una veglia funebre in presenza delle salme di tre dei martiri uccisi dai « marines » a Trelew, un numero gruppo di militari ed agenti di polizia dopo aver sfondato la porta con un mezzo blindato hanno fatto irruzione nell'edificio, su ordine della magistratura.

I peronisti si sono difesi ed è iniziata una vera e propria battaglia che si è allungata alle strade circostanti. Coloro che assistevano alla veglia funebre sono stati violentemente sloggiati dalla sede del partito e le tre salme sono giurgiergli immediatamente trasportati al cimitero ed inumati.

Questo incredibile intervento contro una veglia funebre che si svolgeva in un locale che non era controllato strettamente il paese in coincidenza della data della morte di Peron, il prestigio di Lanusse ha subito un duro colpo con l'evacuazione e la successiva carneficina dei guerriglieri. E tutti gli ultimi episodi fanno ritenere poco credibile la sua asserita volontà di riportare il paese alla legalità organizzativa ed elettorale.

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

La « Pravda » aggiunge: « La cooperazione economica di tutta l'Europa non esclude naturalmente la cooperazione regionale. Il MEC e il Comecon sono delle realtà del nostro tempo. Tuttavia la segregazione del MEC. Il tentativo di impedire ai suoi membri di sviluppare normali rapporti commerciali con i paesi socialisti e in particolare la ossessiva tendenza di determinati circoli ad imprimere a questa comunità il carattere di una politica di esclusione militare, non hanno nulla a che fare con gli obiettivi ufficialmente proclamati della cooperazione economica regionale ».

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

La « Pravda » aggiunge: « La cooperazione economica di tutta l'Europa non esclude naturalmente la cooperazione regionale. Il MEC e il Comecon sono delle realtà del nostro tempo. Tuttavia la segregazione del MEC. Il tentativo di impedire ai suoi membri di sviluppare normali rapporti commerciali con i paesi socialisti e in particolare la ossessiva tendenza di determinati circoli ad imprimere a questa comunità il carattere di una politica di esclusione militare, non hanno nulla a che fare con gli obiettivi ufficialmente proclamati della cooperazione economica regionale ».

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

La « Pravda » aggiunge: « La cooperazione economica di tutta l'Europa non esclude naturalmente la cooperazione regionale. Il MEC e il Comecon sono delle realtà del nostro tempo. Tuttavia la segregazione del MEC. Il tentativo di impedire ai suoi membri di sviluppare normali rapporti commerciali con i paesi socialisti e in particolare la ossessiva tendenza di determinati circoli ad imprimere a questa comunità il carattere di una politica di esclusione militare, non hanno nulla a che fare con gli obiettivi ufficialmente proclamati della cooperazione economica regionale ».

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

La « Pravda » aggiunge: « La cooperazione economica di tutta l'Europa non esclude naturalmente la cooperazione regionale. Il MEC e il Comecon sono delle realtà del nostro tempo. Tuttavia la segregazione del MEC. Il tentativo di impedire ai suoi membri di sviluppare normali rapporti commerciali con i paesi socialisti e in particolare la ossessiva tendenza di determinati circoli ad imprimere a questa comunità il carattere di una politica di esclusione militare, non hanno nulla a che fare con gli obiettivi ufficialmente proclamati della cooperazione economica regionale ».

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

edifici scolastici e vi tengono riunioni ed assemblee. A Rosario il gruppo studentesco hanno continuato ad organizzare manifestazioni di protesta. Si sa che a Corrientes, Tucuman, La Plata e Cordoba un numero imprecisato di studenti è detenuto in conseguenza delle manifestazioni che paralizzano l'attività universitaria in queste città.

In tutte le scuole del paese sono paralizzate dallo sciopero di 320 mila insegnanti. La partecipazione allo sciopero è valutata al 97 per cento.

Una giovane donna italiana: Lorna Briffi in viaggio ad Atene, sarebbe stata fermata dalla polizia greca e si troverebbe tuttora agli arresti a quanto affermano ambienti democratici greci in Italia.

Anche due giovani democratici greci, secondo le stesse fonti sarebbero stati fermati ed arrestati e sottoposti ad interrogatori nella sede della famigerata ESA, la polizia militare di Atene.

Questo incredibile intervento contro una veglia funebre che si svolgeva in un locale che non era controllato strettamente il paese in coincidenza della data della morte di Peron, il prestigio di Lanusse ha subito un duro colpo con l'evacuazione e la successiva carneficina dei guerriglieri. E tutti gli ultimi episodi fanno ritenere poco credibile la sua asserita volontà di riportare il paese alla legalità organizzativa ed elettorale.

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

La « Pravda » aggiunge: « La cooperazione economica di tutta l'Europa non esclude naturalmente la cooperazione regionale. Il MEC e il Comecon sono delle realtà del nostro tempo. Tuttavia la segregazione del MEC. Il tentativo di impedire ai suoi membri di sviluppare normali rapporti commerciali con i paesi socialisti e in particolare la ossessiva tendenza di determinati circoli ad imprimere a questa comunità il carattere di una politica di esclusione militare, non hanno nulla a che fare con gli obiettivi ufficialmente proclamati della cooperazione economica regionale ».

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

La « Pravda » aggiunge: « La cooperazione economica di tutta l'Europa non esclude naturalmente la cooperazione regionale. Il MEC e il Comecon sono delle realtà del nostro tempo. Tuttavia la segregazione del MEC. Il tentativo di impedire ai suoi membri di sviluppare normali rapporti commerciali con i paesi socialisti e in particolare la ossessiva tendenza di determinati circoli ad imprimere a questa comunità il carattere di una politica di esclusione militare, non hanno nulla a che fare con gli obiettivi ufficialmente proclamati della cooperazione economica regionale ».

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

La « Pravda » aggiunge: « La cooperazione economica di tutta l'Europa non esclude naturalmente la cooperazione regionale. Il MEC e il Comecon sono delle realtà del nostro tempo. Tuttavia la segregazione del MEC. Il tentativo di impedire ai suoi membri di sviluppare normali rapporti commerciali con i paesi socialisti e in particolare la ossessiva tendenza di determinati circoli ad imprimere a questa comunità il carattere di una politica di esclusione militare, non hanno nulla a che fare con gli obiettivi ufficialmente proclamati della cooperazione economica regionale ».

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

La « Pravda » aggiunge: « La cooperazione economica di tutta l'Europa non esclude naturalmente la cooperazione regionale. Il MEC e il Comecon sono delle realtà del nostro tempo. Tuttavia la segregazione del MEC. Il tentativo di impedire ai suoi membri di sviluppare normali rapporti commerciali con i paesi socialisti e in particolare la ossessiva tendenza di determinati circoli ad imprimere a questa comunità il carattere di una politica di esclusione militare, non hanno nulla a che fare con gli obiettivi ufficialmente proclamati della cooperazione economica regionale ».

La « Pravda » facendo oggi un'analisi della situazione in relazione all'ampollamento del MEC con il previsto e prossimo ingresso nella Comunità di Inghilterra, Danimarca, Norvegia e Irlanda critica la tendenza « segregazionista » che i monopoli intendono imporre al corso degli avvenimenti.

Quattro morti sul lavoro

le pareti erose dai piccoli goccioli di condensa che in gergo tecnico si chiama « scoria » e che servì appunto ad evitare che le infiltrazioni di acqua provocando il crollo dell'intera parete, come è successo in questa zona, non si ripresentasse.

In effetti la cava ha l'aspetto di un immenso cubo scavato nella roccia: vi si accede attraverso due pareti di tufo a cielo aperto. Il cubo è quadrato e anche le altre pareti sono in perfetta verticale sul terreno. Si ha l'impressione che tutto il cubo sia stato scavato da un momento all'altro.

Palermo, 25. Sempre in Sicilia altri due morti in sciagura sul lavoro si registrano oggi a Marsala (Trapani) e a Carini, in provincia di Siracusa. A Marsala è rimasto ucciso un cavaliere in un giacimento di tufo in quello stesso proprietario della cava di pomodoro Leonardo Maniscalco di 35 anni, che è precipitato nel fondo da un gradino ricavato in una parete di frangibile tufo.

Orrendamente straziato dalle pale della motovanga con la quale si lavorava la terra è rimasto invece ucciso nelle campagne di Siracusa il bracciante Antonino Belingeri di 40 anni.

Macerata, 25. Tre operai feriti sono il tragico bilancio di un nuovo incidente sul lavoro avvenuto a Ripe S. Ginesio, dove il sovrano edificio in restauro è crollato facendo precipitare da oltre cinque metri di altezza Mario Cicconi di 40 anni, Nicola Salvatore di 26 e Alfredo Stacchini di 45 anni.

Un altro incidente sul lavoro è avvenuto a Cingoli ove un operaio di 41 anni, Dullio Borsini è rimasto ferito in un analogo incidente.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing the Director (Aldo Tortorella), Editor (Luca Pavolini), and various subscription rates for different regions and institutions.